



AA.VV
Edizioni Ondestorte

Lamento di Carne

Io ne ho viste cose che voi umani non potete neanche immaginare.
Schizzi di diarrea fiamme al largo dei bastioni di Shit,
vecchie puttane inglesi scoreggiare come cavalli, piantagioni di
Helleborus date alle fiamme; e ho visto isole di merda sommergersi e
riemergere...

E tutti quei momenti andranno perduti nel tempo...come lacrime nel
water.

È tempo... di cagare.

Sollecito - quota di iscrizione annuale

"Hai spedito i solleciti?"

"Ce ne sono pochi"

"E allora?"

"Aspettavo ce ne fosse qualcuno di più, per fare una spedizione unica"

"Mai una volta che tu faccia le cose come voglio io. Comincia a spedire quelli che hai preparato, poi ci occuperemo degli altri"

"Come vuoi tu... io pensavo che... okkei, facciamo come vuoi tu. Il capo ha sempre ragione"

"Non ricominciare con la storia del mobbing, mi hai rotto i coglioni, testa di cazzo! Spedisci sti cazzo di solleciti che siamo senza un soldo!"

"Sissignore"

"E non fare il furbo, ti tengo d'occhio"

Trenta minuti dopo le ventisette buste contenenti i solleciti erano pronte. Sulla prima spiccava un nome familiare, Carne di Culo, così come familiare era l'indirizzo che lo accompagnava: Bedford Square. Dentro c'era la tessera per il 2009, senza la quale tutti i vantaggi fiscali finivano a puttane...

SS - Shit Survivors, i reduci di Shit

Grande Merda e Colui-il-cui-nome-non-può-essere-nominato erano sempre stati hand-in-glove, culo e camicia. Fanculo era a turno il loro motto ma nessuno aveva mai preso sul serio l'invito dell'altro tranne quando il tema era il denaro, poco o tanto che fosse. Quando i riflettori si spensero sulle loro avventure non trovarono niente di meglio da fare che addentrarsi nei meandri del fisco inglese trascorrendo giorni, mesi anni alla ricerca della madre di tutti i vantaggi fiscali finchè trovarono quello che stavano cercando: un'associazione composta da reduci di una grande guerra, pochi onori ma grandi vantaggi fiscali e cospicue indennità di sopravvivenza. La gestazione di Shit Survivors non durò più di tre settimane, il tempo necessario a contattare i soci e a radunarli davanti ad un notaio. Gli unici che non firmarono furono i due marmocchi di Carne e di Kate (minorenni) e il Commendator Breviglieri, misteriosamente scomparso un paio d'anni prima mentre se ne stava andando verso il circolo polare artico alla guida della sua gloriosa millecento. Le quote una tantum e la prima quota annuale finirono subito sul conto cifrato GRACO (Grande e Colui) intestato a SS, Isola di Man.

"Fanculo!" dissero all'unisono, alzando i loro bicchieri di marsala, brindando nella loro villetta nello Yorkshire alla riuscita dell'iniziativa che avrebbe assicurato loro un decoroso futuro.

- *kvis cibatur merda galuikon faktus est (...)*
- *ke kelle terre per kelle fini ke ki contene -*
- kuadraginta annos le possette Karnes Kuleos*

Per quanto considerata a lungo apocrifa, questa iscrizione, conservata oggi nel Museo della Merda di Carthage-Missouri, apre uno spiraglio sulla Storia.

Come mai fu trovata a GPS: 39.599245, 16.05235?

Coordinate GPS

Per i non addetti ai lavori individuiamo il luogo definito dalle coordinate GPS qui sopra riportate. Si tratta di Malvito, in Calabria, provincia di Cosenza.

Riprendere i contatti

Sopra il portale tardo-gotico della cattedrale spiccava un'insegna lampeggiante. L'insegna rappresentava un antico Blasono, quello degli Spengler, recante in alto una tartaruga, simbolo della proverbiale lentezza della famiglia nel prendere decisioni.

Al centro dello scudo campeggiava un serpente attorcigliato ad un ramo di Helleborus.

Ad un lato dello scudo due muli rampanti si inchiappettavano furiosamente sotto lo sguardo benevolo di una colomba color bordeaux Saint-Emilion Chateau Batailley del 1970. Roba buona per sciacquarsi i denti.

"Che blasono idiota" pensò Carne suonando ad un unico campanello d'ottone senza nome incassato nel portale. L'incasso era stato realizzato prendendo a martellate un bassorilievo di porfido grigio di Barge, che fungeva da piccola lesena a fianco del portale.

"Chi è?"

"Apri, Jason, non fare il coglione"

"... ma sono in vestaglia!"

"Se non apri ti spacco il culo, testa di cazzo!"

"Carne, forse è meglio se vai a prenderti un caffè"

Spengler non riuscì neanche a finire la frase: la serratura esplose in mille pezzi e la porta venne aperta con un primo calcio. Il secondo finì dritto dritto nei coglioni di Spengler, che rotolò mugolando sul tappeto.

"Dov'è?" chiese Carne.

"Dov'è, chi?"

Secondo calcio nei coglioni.

"Spengler, sto alterandomi. Non vorrei farti male"

"Non... lo so, te lo giuro"

Terzo calcio nei coglioni.

Carne prese un bicchiere dal carrello e si versò due dita di un superalcolico a caso tra i molti presenti. Poi si sedette sul divano e si passò una mano sulla fronte. Era un gesto di disperazione.

"Spengler, non voglio ammazzarti. E' probabile che tu serva alla storia, ma se non mi dici dov'è Kate entro un minuto, penso che Grande Merda

dovrà fare a meno di te e dei tuoi servizietti fiscali. Parliamoci chiaro, prima che cominci tutto quanto: Questa volta la devo trombare, quella donna. In quasi mille pagine, quegli stronzi non hanno trovato neanche lo spazio per una sveltina. Questa volta non sarà più così. Non lo accetto...".

Carne estrasse di tasca la pistola, tolse la sicura e la puntò alla tempia di Spengler.

"Quindi dimmi dov'è"

"Se mi fai fuori rischi di non saperlo mai più"

We need some new star

"We need some new star" disse Grande sbadigliando alla finestra. Lo Sherry era rimasto così a lungo nel suo bicchiere senza essere toccato che era quasi evaporato. I Rahat Lukum invece erano finiti. Restava solo un po' di zucchero a velo nell'incarto, ma grande lo stava raccogliendo tutto leccandosi le dita.

"Non parlare in inglese, mi da fastidio"

"Fanculo. Anzi: Fuck ya"

"Ti faccio presente che i solleciti sono ancora in ingresso"

"Ti faccio presente che la storia langue. Stasera non ha ancora postato nessuno".

"E' ancora presto"

"Comunque abbiamo bisogno di qualche new entry"

"Non parlare in inglese"

"Siamo nello Yorkshire. Come cazzo dovrei parlare?"

"Come vuoi, ma non in inglese"

"Sei d'accordo sulla n... nuova entrata?"

"Diciamo che sono disposto ad assecondarti"

"Come sei magnanimo"

"Bisogna distogliere Carne"

"Chi chiamiamo?"

"Greta"

La pietra di Malvito

Carmine Caruso (who's who su Carne's People) prima di emigrare in America, aveva fatto il cameriere a Malvito, un piccolo paese della Calabria, in provincia di Cosenza. Un pomeriggio, poco prima di partire, curiosando qua e là nella necropoli di Pauciuri*, si imbattè in una lastra di marmo sulla quale c'era una strana iscrizione: - kvis cibatur merda galuikon faktus est(...) - ke kelle terre per kelle fini ke ki contene --kuadraginta annos le possette Karnes Kuleos. Senza sapere nè leggere nè scrivere (poi in America capì che l'essere bellissimo era più che sufficiente) non ci pensò su due volte e si portò via la pietra. Parecchi anni dopo sua moglie, la ricca Ellen Peacock, la regalò al Museo della Merda di Carthage-Missouri insieme ad una borsa di studio per le ricerche necessarie e definirne l'origine e il significato che fu vinta da un ragazzo inglese...

**...a paleobiological study on an Early Medieval human group from Pauciuri cemetery (Malvito, Cosenza, Italy). Metrical, morphological, and discrete traits show a certain homogeneity in this population and skeletal markers due to working activities are mostly concentrated on upper limbs. However they show a different sex-related pattern so that it is highly probable that males and females performed different working activities. Children mortality rate is not particularly high (25%) and average life span in adults is 36 years for males and 34 for females. We want to stress that the number of children skeletons is probably underestimated because their tombs were emptied out and reused by Early medieval populations from Pauciuri...*

Greta

La piccola Austin Healey-Sprite color malva sfrecciava per i viali pieni di fogliame. Non era mai stata nello Yorkshire. Le sembrava un posto di vecchi. A soli ventinove anni Greta Shalikan, dopo una laurea a Cambridge e un paio di medaglie nella nazionale di atletica leggera, era stata ballerina classica, top model, pornstar, arredatrice di yacht e art director in un'agenzia pubblicitaria.

Alcuni sostenevano che avesse le gambe più belle d'Europa, altri giuravano che fosse in grado di procurare un'erezione a cento metri di distanza. Per tre anni aveva vinto il Vip Contest Award come "Donna più desiderabile del mondo".

Era stata la fidanzata di un calciatore, poi di un tennista e infine di un pilota. Quantunque fosse sulla scena da soli cinque anni aveva fatto almeno cinquanta calendari. Momentaneamente era senza lavoro, e per mantenere il suo tenore di vita faceva l'amante di un ricco siberiano, in attesa di tempi migliori per lei, o di tempi peggiori per lui.

Di padre circasso e madre danese, la giovane donna era cresciuta a Londra, ospite di una vecchia zia esperta in arti esoteriche, veggente e spesso impegolata con l'alta società inglese.

Era stata proprio la zia - Madame, si faceva chiamare - a segnalarla a Colui.

"La ragazza ha talento per ogni cosa, due grandi tette e una coscienza molto piccola" aveva detto Madame facendo l'occholino a Colui.

Carne rincoglionisce?

Jason stava riflettendo. Carne stava cercando Kate. Carne voleva trombare Kate. Carne voleva trombare Kate perchè non c'era ancora riuscito. Questo era quanto aveva farfugliato poco prima.

C'era qualcosa che non tornava. Ricordava benissimo quel 15 dicembre di sei anni prima quando, a malincuore, fu costretto a fare il testimone di nozze, le nozze tra Carne e Kate. Fu anche costretto, a malincuore, a fare il padrino del loro primogenito e a partecipare alla festa del primo compleanno della loro bellissima bimba, Joan. Ergo: Carne trombata l'aveva!

Cosa stava succedendo a Carne? Ma prima ancora di capirlo cosa poteva fare per togliere la pistola dalle sue mani e soprattutto dalla sua tempia?

Soluzione

"Ti ho già detto che se mi fai fuori Kate te la dovrai scordare!"

"E' l'ultima volta che te lo chiedo: DOVE E' KATE?"

"Togli la pistola dalla mia testa e te lo dico!"

Carne decise che era inutile sparargli in testa. Spostò la canna della pistola sulle balle di Jason.

"Forse non hai capito... se vuoi che ti dica dove è Kate quella pistola devi infilartela nel culo!"

"No. Non ci penso nemmeno."

"Ho capito, non hai capito. Intendo dire di non puntarmi addosso quell'arnese."

"Credevo che..."

"Non avevi capito, ora hai capito. Mi hai chiesto dove è Kate."

"Dove è Kate?"

"Dove pensi che sia?"

"Fanculo!"

"Appunto!"

"Nello Yorkshire?"

"Ora hai capito. Togliti dai coglioni, testa di cazzo."

Jason si sentì salvo, almeno per il momento.

La Pietra, la Donna, il Club del Radon

Baby baby, je je jeee
Pupa pupa, je je jeee
Balla bella bambolina,
balla bella je je jeee.

Stelle stelle, je je jeee
luna luna, je je jeee
Guarda in alto bambolotto,
Guarda in alto, je je jeee.

Lamento di Carne 2

Dovreste provare. Dovreste provare ad avere un fratello che si sostituisce a voi nei momenti più salienti della vita. Era lui a mangiare l'uovo in riva al mare. Era lui a vestire la mimetica sull'Eiger. Era lui, ad essere seduto di fianco a Kate nel giorno del mio matrimonio. In poche parole era lui. Lui è sempre stato al posto mio.

O forse... molto più semplicemente IO NON SONO CARNE.

Tutto è cominciato quando eravamo piccoli... lo obbligavo a fare la mia controfigura. Non è infrequente, tra gemelli. Lui era bravo in scherma, ed io ho vinto tre coppe senza aver mai dato una stoccata. Poi c'è stata quella storia del Radon. Pensavo di non cascarci. Dicevo: il Fondatore si diverte a provocarmi con l'entropia, sperando che io (avendo letto De Bono) riesca comunque a tirare le fila dalle sue cazzate alcoliche.

Poi... devono essere state le radiazioni, o forse la presidenza del club affidata a Spengler... Spengler presidente del Club del Radon... roba da non crederci.

E Carnet... Carnet che si è preso tutto...

The long way to Yorkshire

"Cosa cazzo è andata a fare Kate da quei due vecchi sorci?"

"L'avranno chiamata loro..."

"La intortheranno di sicuro..."

"Le parleranno male di me..."

"Le chiederanno dei soldi..."

"..."

Ogni cinque minuti una nuova ipotesi sfiorava il suo stanco cervello. La sua storia con Carnet lo stava sfinendo... Carnet era l'autore di qualsiasi buona azione mentre a lui venivano attribuite le peggiori nefandezze... Persino il giorno del suo matrimonio Carnet lo aveva fatto sequestrare per prendere il suo posto, negli anni successivi era anche riuscito a fare figliare Kate un paio di volte! E quando Kate gli chiedeva che fine avesse fatto suo fratello lui rispondeva tranquillamente.

"Conosci Carnet, sarà disteso al sole di una spiaggia thailandese... prima o poi si farà vivo."

Carne era davvero in Thailandia, ce lo aveva fatto spedire Carnet. Ma non era su una spiaggia, era nella cella più sicura della prigione privata del proprietario di una catena di bordelli, intontito dall'oppio che gli veniva fornito in abbondanza.

"Cherchez la femme. Se trovo Kate la matassa comincerà a dipanarsi"

Mentre guidava continuava a parlare, a porsi domande e a darsi le risposte anche se non aveva ancora capito chi stava cercando davvero e il perchè. In questa confusione l'oppio aveva molto probabilmente una sua precisa parte così come la castità forzata a cui era stato sottoposto durante gli ultimi sei anni, prima di essere liberato durante la rivolta delle prostitute. Si sentiva come il Re Sole nella Maschera di Ferro e un po' anche come il Conte di Montecristo. Prima o poi avrebbe saputo chi era.

"Quale matassa?" si chiese prima di addormentarsi convinto di parlare con il professor Jirolam Salajdarian.

Il destino

Carne si addormentò. La sua auto non se ne accorse e continuò senza rallentare per circa 500 metri. Poi rallentò di colpo, dopo avere tamponato una piccola Austin Healey-Sprite color malva, ferma sul bordo della strada.

Historia mater justitiae

La vecchia millecento arrancava per la stradina ai margini del paese. Dopo aver scartabellato tutti gli archivi parrocchiali di Santa Caterina Albanese, Fagnano Castello, Mottafollone, San Sosti, Sant'Agata di Esaro, San Marco Argentano (visita alla quale parteciparono anche gli allievi dell'Istituto di Istruzione Superiore Liceo Classico Statale "P. Candela), Mongrassano, Cervicati, San Donato di Ninea, Roggiano Gravina (dove chiese collaborazione all' Educandato Maria SS. Bambinae e al Parroco di Regina Paradisi, Don Carmelo Vissani), Cerzeto, San Martino di Finita, Acquaformosa, Altomonte, Torano Castello, Sartano e Chiodo sartanese (oltre, ovviamente, un'accuratissima ricerca a Malvito), era riuscito finalmente ad ottenere qualche informazione: a Chiodo Sartanese abitava uno storiografo di fama mondiale, malvitese ab antiquo e divenuto poi docente di cultura mediterranea ad Harvard. Adesso, il professor Salvatore Caruso era tornato a trascorre la vecchiaia nella vecchia casa di famiglia. Don Salvatore, come lo chiamavano a Chiodo, aveva fatto studi accurati sul passato medioevale di Malvito.

Durante le sei ore in cui Don Salvatore gli illustrò la storia di Malvito, Breviglieri pregò che gli venisse un ictus per togliersi quella infinita rottura di coglioni.

Alla fine tirò fuori una fotocopia della pietra.

"Ah - disse Don Salvatore - il celebre Lapis Malvitenis! Sembrerebbe un atto di proprietà"

"Sembrerebbe?"

"Anche se lo fosse, è scaduto da secoli!"

"A quali terre si riferisce?"

"Non serve consultare la pietra, per saperlo! La Casata dei Kuleos governò saggiamente queste terre dalla fine della quarta crociata. Karnelmo Kuleos era un prediletto di papa Innocenzo III che lo voleva a capo della spedizione in Terrasanta. Ma come certo saprà i francesi volevano invece il conte Teobaldo di Champagne, che però morì nel marzo 1201; Tutti pensavano che Karnelmo sarebbe partito alla testa

delle truppe, ma invece fu Bonifacio I del Monferrato a prendere il suo posto. La crociata doveva essere diretta contro i musulmani in Terra santa, ma in realtà si risolse nel saccheggio di Costantinopoli da parte dell'esercito crociato, portando alla spartizione dell'Impero bizantino e alla costituzione da parte dei crociati dell'Impero Latino. Nella prima enciclica di Innocenzo III dell'agosto 1198 la liberazione di Gerusalemme è vista come necessaria, ma questo obiettivo non fu raggiunto, solo una piccola parte di crociati raggiunse la Terrasanta. Karnelmo era tra loro, ma giunto a Gerusalemme venne prima inchiappettato e poi ucciso da dei predoni. Papa Innocenzo per farsi perdonare, donò le terre al figlio di Karnelmo, Karnes, il quale però era detito alla gozzoviglia, quindi le terre furono amministrare dal fratello minore Karnin."

May be a spark?

"Hey, ma dico! Che cos'è, ubriaco?"

"Esatto. ho bevuto tre margarita proprio mezz'ora fa"

"E guida?"

"Adesso mi sono fermato"

Carne non era ancora sceso dalla macchina, ma dall'interno poteva già vedere l'intera figura di Greta che era scesa dalla Austin tamponata e si ergeva minacciosa al bordo della Aberford road, a poche miglia da Garforth. Appena la mise a fuoco divenne improvvisamente gentile.

Chiodo scaccia chiodo

Le gambe di Greta arrivavano oltre il finestrino e la sua minigonna ancora più su. Carne non ci mise molto a chiedere scusa. Lo fece da seduto perchè ne valeva davvero la pena, uno spettacolo così non gli era certo capitato spesso. Trovarsi di fronte ad una donna, sicuramente tra le più desiderabili del mondo, con un paio di gambe sicuramente tra le più belle d'Europa, gli provocò una violenta erezione.

"Hai un'erezione?"

"Come hai fatto a capirlo?"

"Succede sempre a tutti quelli che incontro"

"E tu come reagisci?"

"Io? Non butto mai via niente!" disse infilandosi sul sedile posteriore della macchina.

Carne non fece in tempo a capire se si trattava di un invito perchè, mentre lei da dietro armeggiava con la leva del sedile, svenne.

Quando riaprì gli occhi la ragazza era seduta di fianco a lui, tranquilla, con un'aria soddisfatta.

"Ora ce ne possiamo andare" disse lei.

"E della mia erezione cosa ne facciamo?" mendicò lui

"Un'altra?"

Fu allora che Carne capì, quella era la donna della sua vita.

"E Kate?" pensò.

"Si fotta!" si rispose.

In attesa

"Dove è la ragazza?"

"Quale ragazza?"

"Stiamo aspettando qualcuno?"

"Certo, Greta"

"Greta è la ragazza di cui stavo parlando..."

"Ah, già, Greta. Avrebbe dovuto essere già qui. Secondo te dove è?"

"E' esattamente quello che ho chiesto prima"

"No, me lo ricordo benissimo, tu non hai parlato di Greta, hai chiesto solo dove è la ragazza"

"Prova a pensare per un attimo che Greta sia la ragazza..."

"Secondo te Greta non è una ragazza?"

"Fanculo!"

"Ricominci?"

"Azzeriamo tutto e ricominciamo. Dove è la ragazza?"

"Avrebbe dovuto essere già qui"

"E' proprio per questo che te l'ho chiesto"

"E io come faccio a saperlo?"

"Non pretendevo che tu lo sapessi"

"E allora perchè me lo hai chiesto?"

"Perchè mi sta assalendo una certa ansia..."

"E hai voluto coinvolgermi..."

"Sì, no, non lo so..."

"Fanculo!"

Le ruote di un'auto stavano facendo scricchiolare la ghiaia del vialetto....

O tempora, o mores!

"E' arrivata?"

"Non lo so"

"Non hai sentito le ruote di una macchina sulla ghiaia del vialetto?"

"Certo, pensi che sia sordo?"

"Allora è arrivata!"

"Se ne sei sicuro, perchè me lo hai chiesto?"

"Cercavo una conferma..."

"Da me?"

"E da chi altro? C'è qualcun altro qui, oltre a te?"

"Certo, ci sei tu"

"Ma io non conto, sono io che ho fatto la domanda"

"E io cosa devo rispondere?"

"Se fossi un gentiluomo non dovrei fare altro che rispondere: potrebbe essere lei, ora dò un'occhiata dalla finestra..."

"A questo ci siamo ridotti!"

"Hai ragione, peggio di così... ma qui non suona nessuno?"

"Devo andare a prendere il violino?"

"Cazzo! Parlavo del campanello"

"Vuoi che vada a suonarlo?"

"Fanculo, fanculo, fanculo!"

La piccola Sprite non era certo il massimo per farci del sesso ma Carne non aveva saputo resistere e Greta non aveva offerto la benchè minima resistenza. Era questa la ragione dell'ultimo ritardo...

Nell'ultimo sussulto Carne continuò a pensare che quella era la donna della sua vita.

Nello stesso istante Greta pensò che quel poveraccio, come tutti gli altri prima di lui, si sarebbe innamorato di lei.

"Allora, chi è arrivato?"

"Non vorrei sbagliarmi, ma Greta si è portata addosso qualcuno!"

"Addosso?"

"Addosso!"

"Non capisco"

"Alza la chiappe e vieni a vedere"

"Devo proprio?"

"Fai come vuoi"

"Mi fido di te"

"Da quando?"

"Ti dico che mi fido e tu..."

"Ti fidi solo perchè non vuoi scollare le chiappe dalla tua poltrona!"

"E anche fosse?"

"Prima o poi dovremmo pensare a separarci..."

"A separarci? ma sei rincoglionito? Stiamo così bene insieme... Come va lì fuori?"

"Vedo una schiena pelosa appiccicata al finestrino"

"Pelosa? allora non è Greta!"

"No, quello non è di sicuro Greta"

Quello infatti era Carne. Allo stremo ormai delle sue forze, si era di colpo addormentato intrappolando Greta sotto di lui. Non rimaneva che attendere.

E invece non ce ne fu bisogno perchè la portiera venne aperta dall'esterno, qualcuno le afferrò un piede e cominciò a tirare. Fu davvero un bene che nella sua foga Carne avesse sudato abbondantemente, mentre veniva estratta dall'auto le sembrò di essere una saponetta sotto la doccia. Fu così che scivolò sul prato senza alcuna conseguenza se non una piccola botta alla nuca dopo avere sbattuto contro il bordo inferiore del varco della portiera.

Era nuda. Guardò i due vecchi. I due vecchi la guardarono. La guardarono a lungo, in lungo e in largo, senza parlare. Non avevano mai visto in vita loro una donna così bella e per giunta così nuda. Per la prima volta in vita loro erano in imbarazzo. Entrambi si erano quasi dimenticati di cosa fosse un'erezione ed ecco che, improvvisamente, entrambi ne ebbero una.

Greta se ne accorse ma, malgrado il suo principio fosse quello di non

buttare mai via niente, fece finta di non accorgersene; per fortuna in quel momento dalla piccola Austin giunse un lamento, molto simile ad un grugnito.

"Chi è?" chiesero all'unisono i due vecchi...

"Non lo so" rispose la ragazza.

"O tempora, o mores!" pensarono all'unisono i due vecchi mentre Greta adocchiò gli zampilli della fontana e ci si diresse. Aveva davvero bisogno di una doccia e in ogni caso i due vecchi che l'avevano salvata avevano diritto ad un premio.

No title

In tre riuscirono ad estrarlo dall'auto anche se non fu un'impresa semplice, incastrato come era tra volante, leva del cambio e freno a mano. Nudo come un verme anche lui, ma questo non meravigliò nessuno, tantomeno Greta che sembrava avvezza a simili situazioni.

"Come ha fatto?"

"Proprio non lo so"

"Eppure di Greta non ne sapeva niente nessuno..."

"Eppure lui l'ha trovata!"

"Ehi, giovanotti! C'è qualcosa che io non so?" intervenne Greta "Chi è?"

"Davvero non lo sai?"

"Non è una di noi, non rispondere ad una domanda con un'altra domanda. Dille chi è se non vuoi che questa volta sia lei a mandarti a fanculo..."

"Greta, ti presento Carne, l'uomo che avremmo voluto farti incontrare"

"Carne, l'eroe di Shit?"

"Proprio lui..."

"Quello che non è mai riuscito a scopare Kate?"

"Proprio lui..."

"Ora capisco..." pensò Greta ripensando alle ultime sei ore.

Lo caricarono, svenuto come continuava ad essere, su una sedia a rotelle e lo portarono in casa. Lo stesero davanti al caminetto spento sul Kashan Mohtasem, un tappeto era lì dal XIX secolo e aveva sfidato ben altro che lapilli incandescenti. Grande Merda, in attesa del risveglio di Carne, accennò svogliato alcune note della "Suite bergamasque" di Debussy. L'aria era intrisa di cinismo e perplessità. Colui-il-Cui-Non-può-Essere-Nominato si sdraiò invece su un'agrippina modernista dalla bizzarra forma a cigno, tenendo in mano una scatola di Khalisma Lukumia e guardò annoiato il soffitto succhiandosi le dita, tutte imbrattate di zucchero a velo. Greta si stava invece godendo la vista del corpo muscoloso di Carne.

Carne aprì gli occhi. La prima cosa che vide fu il soffitto della stanza, la seconda fu una foto appoggiata sul caminetto. Si alzò di scatto, appoggiandosi sui gomiti.

"Lapis Malvitensis!" disse con voce strozzata prima di ripiombare nel suo limbo.

I due vecchi fecero finta di non avere sentito e prenotarono un tavolo per quattro al Watermill.

Un tavolo per quattro

Fatte le presentazioni, andarono a cena al Watermill, dove i due vecchi erano abbastanza conosciuti.

"Siamo lieti che ogni tanto ci porti a conoscere le tue nuove conquiste" disse Grande in tono materno.

"Dici a me o alla ragazza?" rispose Carne

"Comunque non siamo qui per parlare della tua vita privata - tagliò corto Colui - siamo qui perchè dobbiamo parlare di soldi.

"Soldi? - chiese Carne - mi sono dimenticato cosa sono"

"Beh, siamo qui per rinfrescarti la memoria"

A Greta brillavano gli occhi.

"Quanti soldi?" chiese candidamente.

"Non molti, ma senza fatica - riprese Colui - Si tratta SOLO di qualche decina di milioni di sterline, ma si possono avere con un semplice viaggetto"

"Grazie, non mi interessa" disse Carne alzandosi

"Ma certo che CI interessa" disse la ragazza trattenendolo per i testicoli.

"Le azioni per lo sfruttamento di Shitland stanno rendendo abbastanza"

"Ma... Shitland non esiste più!" sbottò Carne

"Ma questo è un aspetto irrilevante!" gridò Grande Merda tutto eccitato

"...siamo riusciti a non divulgare troppo la notizia, almeno presso gli investitori dell'estremo oriente. Anzi, da anni falsifichiamo i dati delle estrazioni e delle esportazioni di merda, mettendoci sempre un + 4,5%"

"Siete nella merda" disse Carne tra i denti

"Abbiamo firmato un accordo per cui pagheremo tutti gli interessi allo scadere del terzo anno di gestione, cioè tra un mese"

"E da tre anni stiamo vendendo azioni a tutto spiano! Le bolle finanziarie sono tanto di moda!" aggiunse l'altro battendo le mani come un bimbo.

Ci fu una lunga pausa in cui Carne ingoiò due pastiglie e si fece portare un negroni a metà cena.

"Ora, caro Carne, non vogliamo che questo bel meccanismo si fracassi, vero?"

"Sì, io lo voglio, arrivederci"

"NOI NON LO VOGLIAMO!" disse perentoria la ragazza accompagnando Carne al bagno.

Con la tecnica del pompino interrotto, si fece promettere di essere ubbidiente.

Quando tornarono nella salle à manger tutta la rigidità ideologica di Carne si era trasferita nel suo membro virile, cosicchè il suo cervello divenne liquido e malleabile. Non parlò nemmeno. Parlò Greta:

"Diteci cosa dobbiamo fare"

"Fare un viaggetto a Macao e convincere tre investitori a rinunciare agli utili"

Tornati a casa, Carne chiese a Greta di riprendere il lavoro interrotto nella toilette del ristorante, ma lei, che dapprima sembrò cedere, disse ad un tratto:

"Eiaculerai a cose fatte".

Yorkshire - Londra

Dopo l'ultima drammatica esperienza Carne decise che non potevano andarsene su quel microbo della Sprite, ci voleva un altro mezzo, meno riconoscibile. I vecchi, prima di piantare radici nella villetta, avevano posseduto diverse auto e diverse moto. Molto probabilmente nel garage c'era la possibilità di trovare quello che stava cercando. Scartò subito un'Anglia color verde lattiginoso e anche una Phantom VI, troppo appariscente. Rimaneva solo un vecchio taxi color malva con targa irlandese e, appesa al soffitto, in perfette condizioni, una Norton Commando Roadster Mk II, la più equilibrata, con freno anteriore a tamburo, il sogno di ogni collezionista.

Non ebbe dubbi, con le carrucole ben oliate fece scendere la moto fino a toccare il cemento del pavimento, azionò il cavalletto e rimase alcuni secondi ad ammirarla.

"E' una moto da museo, sarebbe un peccato utilizzarla!" pensò Carne. Un attimo dopo, aiutato da Greta, riuscì ad infilare la moto nella parte posteriore del taxi, poi riuscì ad infilarci anche Greta mentre lui si pose al posto di guida. Cercò le chiavi nel cassetto e le trovò, accanto ad una busta. L'aprì. Anche questa era una macchina da collezione, la firma di Fred Astaire al termine di un messaggio di ringraziamento al regista Yves Boisset lo comprovava. Non potendo caricare il taxi su un camion, decise di far finta di niente e di utilizzarlo per raggiungere Londra.

"Quando partiamo per Macao?" chiese Greta.

"Una cosa per volta, prima finiamo quello che abbiamo cominciato..."

"Hai ragione" disse Greta, sapendo che, protetta dalla Norton e dal vetro di separazione, per il momento non sarebbe stato possibile.

"Promesso?"

"Promesso!"

"Andiamo" disse Carne e all'improvviso gli sovvenne di Kate. Andiamo era una sorta di parola magica, ogni volta che lui la pronunciava Kate lo seguiva senza fare storie. Fu pervaso da una bella dose di nostalgia che, al pensiero di quello che lo aspettava, si dissolse presto.

"Problemi?" chiese Greta guardandolo nello specchietto retrovisore.

"Andiamo" fu tutto quello che riuscì a dire carne.

"Non posso fare altro che seguirti!"

"Kate mi avrebbe seguito senza dire nulla" pensò Carne. Forse Greta non era la donna della sua vita, Kate non lo avrebbe ricattato così volgarmente.

The Shitland Investors

Quella mattina la città era come avvolta da una fitta rete di ragnatele: una nebbia biancastra imbrigliava Macao: era quasi mezzogiorno, doveva far presto.

A Carnet Macao faceva schifo, ma per un po' avrebbe dovuto trattenersi. Era la sede della sua società, la DCPS, e ogni tanto doveva farsi vedere da quelle parti. La DeCulo Pandemonium Spengler era un'immobiliare specializzata in compravendita e gestione di casino: a Macao i casino si comprano come i pop-corn.

A mezzogiorno avrebbe dovuto pranzare come al solito al The Eight, l'unico posto tollerabile per un occidentale a modo. Aveva un appuntamento con Spengler.

Ai turisti piaceva l'elegante nero degli arredi e il laghetto di ninfee nella sala da pranzo principale, ma Carnet ci andava solo per il dim sum, un supplizio tollerabile della cucina locale.

Spengler arrivò puntuale. Sapeva che Carnet aspettava al massimo tre minuti.

"Hai portato la pietra?"

"Sei pazzo? E' in un posto sicuro"

"Scusa, Jason... ma cos'hai fatto all'occhio? Hai avuto un incidente?"

"Sì, ho fatto un frontale contro tuo fratello"

"La pietra dov'è?"

"Te l'ho detto, in un posto sicuro"

"Hai fatto fare un preventivo?"

"Sì, ci vorranno venti- venticinque milioni di euro, più o meno"

"E questo sarebbe un preventivo?"

"Senti, Carnet, non ho potuto farmi fare un preventivo scritto, te lo immagini?"

tot per l'installazione di basi missilistiche, tot per il genocidio delle popolazioni locali, tot per la perforazione della montagna... te lo immagini? Magari con la partita iva del fornitore"

"Quando vuoi essere ironico si vede che non hai studiato a Eaton, sei mercantile"

"Stronzo altoborghese"

"Quando arrivano i soldi della Shitland Corporation?"

"A fine mese, è tutto a posto"

"Spengler, Pandemonium non deve sapere della pietra, intesi?"

"Certo. Soci, va bene, ma con certa gente, niente di più"

"Quando partiamo per Plitvice?"

"Domani"

Goin' to bed

"Facessi un po' di botulino, qui, ai lati della bocca?"

"Ma figurati, basta un po' di vacanza"

"E' la prima volta che sei gentile con me da tanto tempo"

"Stai zitto. Adesso che l'hai detto mi è già passata la voglia di esserlo"

"Perchè?"

"Perchè nella tua approvazione c'è una critica. E' come se dicessi: non sei mai stato gentile tranne oggi"

"Sei paranoico"

"Perchè ci siamo ridotti così?"

"Così come?"

"Hai risposto un'altra volta con una domanda. La prossima volta ti ammazzo"

"Fanculo"

"Fanculo".

Argo riconosce Ulisse

"Dove stiamo andando?" chiese Greta attraverso la forcella della Norton.

"A Londra, lo sai."

"Me lo hai detto, ma dove?"

"Nella mia vecchia casa di Bedford Square"

"Ci abita qualcuno?"

"Immagino che ci stia mio fratello con mia moglie"

"Tua moglie?"

"Lapsus, sua moglie."

Posteggiarono davanti alla casa.

Si accese una luce e una figura comparve sulla porta. Carne lo riconobbe subito malgrado gli ultimi sei anni lo avessero segnato molto. Era il vecchio Winnie*.

* Carne voleva bene a Winnie. Era la figura nonnerna che ogni bimbo vorrebbe, che ogni adolescente sogna di avere vicino, che ogni adulto rimpiange di non avere avuto. Anche Winnie voleva bene a Carne anche se spesso aveva dovuto dissimulare l'affetto che provava per lui non solo perchè il suo ruolo non glielo permetteva ma soprattutto per non ingelosire Carnet. I due gemelli erano le due facce di una stessa medaglia, l'una opposto dell'altra. Il pre diletto era anche il pre destinato, il post diletto era solo il destinato, destinato ad una vita oziosa, densa di irresponsabilità; Carnet non aveva mai tremato nè esultato, nè assaporato il sapore della paura o della gioia, l'adrenalina non aveva mai corso a fiumi nelle sue vene. Dal canto suo Carne troppo spesso agiva senza pensare ma il ragazzo - come più di una volta aveva detto Colui - aveva culo, riusciva a cavarsela anche nelle situazioni disperate. Ogni volta che Carne era convinto di essere nella merda proprio in quei momenti succedeva qualcosa che lo toglieva dai pasticci. C'era un disegno misterioso in tutto ciò, ma Winnie ne aveva compreso la complessità.

Anche Winnie lo riconobbe subito e saggiamente evitò di pronunciare il suo nome: Carnet aveva preso il suo posto ed era divenuto Carne agli occhi di tutti e soprattutto di Kate lui, Carne, non poteva in quel momento che essere Carnet. Winnie preferì non chiamarlo del tutto.

"Bentornato, signore" fu tutto quello che disse, anche se i suoi occhi sprizzavano felicità.

"Grazie, Winnie, sono davvero felice di vederti. C'è qualcuno in casa?"

"C'è solo la signora, suo fratello è all'estero per affari"

"Chi c'è, Winnie?"

"Suo cognato, con una signora, milady"

"Finalmente!" disse Kate apparendo sul portone di casa.

"Per sei anni non ho fatto altro che pensare al suo corpo snello, ai suoi piccoli glutei muscolosi, al suo seno perfetto e ora mi trovo di fronte una donna grassa reduce da una doppia gravidanza, con grosse tette ed un enorme culo!" pensò Carne mentre era costretto ad essere nient'altro che un affettuoso cognato.

"Mi conosci, Kate. Avrei voluto essere con voi il giorno del vostro matrimonio ma ero in giro per il mondo e mi sono perso da qualche parte. Sono felice di vederti, anche se sei diventata una cicciona!"

"Sei il solito stronzo! Non cambierai mai... vuoi rimanere ancora qui fuori o preferisci entrare? E poi vuoi presentarmi la tua amica?"

"Greta Shalikan, mia cognata" disse rivolto ad entrambe.

"Greta, sei davvero uno splendore! come fai ad accontentarti di questo debosciato?" fu l'approccio di Kate.

"Sei la solita stronza" tagliò corto Carne e continuò, rivolto a Greta:

"Andiamo!"

Kate, perplessa - un dèjà vu? - lo seguì immediatamente. Greta si accodò.

Nessuno dei due nomi venne pronunciato sino a quel momento e questo facilitò le cose sia a Carne che a Winnie che, con la classe che lo aveva sempre distinto, si rivolse a Greta.

"Signorina Greta, mi segua, le faccio vedere dove è la sua camera, avrà bisogno di rinfrescarsi."

Mentre Greta scioglieva una manciata di Pure Pink Himalayan Salt nella vasca da bagno Winnie chiese a Carne, che non aspettava altro per potere rimanere solo con lui, se poteva aiutarlo ad estrarre la Norton dal taxi. La risposta fu ovviamente affermativa.

"Bentornato, Carne!" Winnie voleva essere certo che il suo prediletto avesse capito che lui aveva capito.

"Caro Winnie, non ho fatto altro che pensare a questo momento..." senza però dire che i suoi pensieri erano stati sempre per Kate.

"Ho dovuto stare al gioco, tu sei sparito, Kate avrebbe sofferto troppo se avesse saputo la verità"

"Non sono sparito. Mi hanno fatto sparire."

"Lui?"

"Lui!"

"Un vero bastardo!"

"E adesso dove è?"

"E' andato a Macao per affari..."

"Mettiamo la moto in garage e torniamo in casa..."

Kate era in cucina, stava preparando un apple pie per la colazione della mattina successiva.

"Come fa ad avere un culo così grosso?" pensò mentre le diceva che andava di sopra a rinfrescarsi.

Entrò nella sala da bagno; Greta si stava accarezzando immersa nell'acqua profumata eppure lui non ebbe l'erezione sperata. non ne fu felice ma ne apprezzò il lato positivo, Greta avrebbe smesso di ricattarlo con i suoi sordidi trucchi.

Carnet era dunque a Macao. Strana coincidenza perchè sarebbe toccato a lui essere là.

"Problemi?" chiese la ragazza, alludendo chiaramente all'assenza di segni di eccitazione.

"Fatti i cazzi tuoi!"

Greta se ne stette, anche se non era abituata ad essere trattata in quel modo, venticinque milioni di sterline erano sufficienti a tenerla calma.

La Cina è vicina

Non si poteva assolutamente affermare che Carne fosse uno stratega ma la sua storia era lì a dimostrare che era maestro di tattiche. Era per questo che ogni volta che Carne era nella merda proprio in quei momenti sceglieva una via che lo toglieva dai pasticci. Ora stava pensando a Macao. Quei due vecchi infidi, per avere maggiori possibilità di successo, avevano dato lo stesso incarico a ciascuno dei due fratelli e il primo era già partito. Bisognava agire in fretta. Se Carnet avesse fallito, cosa molto probabile per la sua cronica incapacità, gli investitori avrebbero fiutato la truffa e il suo compito sarebbe divenuto a dir poco impossibile.

"Vorrei prenotare due posti per Macao"

"Grazie per avere scelto Virgin Atlantic. Quando desidera partire?"

"Appena possibile!"

"Domani mattina, volo 250 alle 13:00, da Heatrow, arrivo Pu Dong, alle 7:20, ripartenza con Air Macau alle 9:35 arrivo a Macao alle 12:25 andrebbe bene?"

"Certo! I passeggeri sono Mr. C. di Culo e Miss Greta Shalikan"

"C. di Culo?"

"Esatto"

"Come è possibile? Lei è già partito ieri mattina!"

"E' un caso di omonimia, non si preoccupi. Dimenticavo: prima classe!"

"Ho anche una moto da spedire a Macao"

"Questo è un po' più complicato..."

"Capisco ma guardi di fronte a lei, c'è un signore anziano che le deve consegnare una busta."

"Signorina, immagino che lei sia al telefono col mio padrone" disse Winnie con la solita cortesia.

"Cosa c'è nella busta?"

"Signorina, non mi permetterei mai di interessarmi delle cose del mio padrone, guardi lei"

"Ha aperto la busta?" chiese Carne.

"Mille sterline! Cosa dovrei farne?"

"E' un problema suo, ma solo se mi trova il modo di spedire la mia moto."

"Credo di poterci riuscire... ho un amico che..."

"Fatti suoi, mi dica solo sì o no."

"Sì."

"Bene. Consegni i biglietti al mio autista, ha con sè denaro sufficiente per pagarli subito."

"Sarà fatto, signore. Mi chiamo Ellen, Ellen Bond... se avrà ancora bisogno mi cerchi pure!"

Il lettore si chiederà perchè Carne aveva deciso di spedire la Norton a Macao. Un lettore più aggiornato sa invece cosa c'è a Macao, ogni anno: in Cina, a due passi da Hong Kong, ogni anno si svolge una gara cittadina meno famosa del Tourist Trophy ma altrettanto affascinante. Si corre a Macao sul circuito totalmente cittadino di Guia; 6,2 chilometri, che quelli buoni percorrono ai 150 di media. Fra muri e guard rail, una sfida alla capacità di guida e di improvvisazione prima ancora che alla ragione. Portare lì una Norton come quella sottratta ai due vecchi, sarebbe stato un ottimo biglietto di ingresso e contemporaneamente l'alibi di cui aveva bisogno: non poteva certo giustificare la sua presenza agli investitori dicendo loro che era lì per caso....

Le cose si stanno mettendo bene!

Il trucco delle mille sterline funzionò anche a Macao. Fu sufficiente parlare con il lift salendo verso il diciottesimo piano del Lisboa Hotel.

"Sai cosa sono questi?"

"Denaro, signore, mi sembrano sterline"

"Sì, ma quante?"

"Un centinaio?"

"No, mille"

"Perchè me le fa vedere?"

"Avrei bisogno di un piccolo favore..."

"Mi dispiace, non credo proprio di poterla accontentare... io certe cose non le faccio, nemmeno per mille sterline!"

"Hai capito male, pensi che il mio amico sia frocio? Guardami..." disse Greta, sfiorandolo.

"Cosa posso fare per voi?" Lo sguardo di Greta era stato più che sufficiente a convincerlo e, se non fosse bastato, ci avrebbe pensato l'immediata erezione provocatogli dalla vicinanza della ragazza.

"Stiamo cercando tre signori, molto ricchi, che hanno investito un sacco di soldi in una miniera di merda."

"E se ve li trovo mi date mille sterline?"

"Esatto!"

"Potete già darcele, so di chi si tratta"

Carne, nelle situazioni di difficoltà, aveva sempre culo.

"Abitano in questo albergo"

"Non fare il furbo!" disse con tono minaccioso Carne.

"Abitano in questo albergo, vi dico, so cosa vi interessa. Ieri sono saliti due tizi, non li ho visti in faccia perchè l'ascensore era pieno ma ho sentito cosa dicevano, parlavano dei tre investitori, dicevano che era difficile arrivare all'ultimo piano dove abitano ma che nei prossimi giorni ci sarebbero riusciti. Hanno anche detto che sono tre coglioni..."

"Queste sono le mille sterline" disse Carne "ora dimmi come posso fare,

con altre mille sterline, a sistemare una moto da collezione al centro del bar"

"Abbiamo molti clienti che arrivano qui per il Macao GP Trophy, il direttore dell'albergo non dovrebbe avere problemi ad accontentarla, molto probabilmente le ho fatto risparmiare mille sterline"

"Le mille sterline le prendo io" disse Greta a Carne, infilando una mano nei pantaloni del lift.

"Perchè?" chiese Carne

"Perchè se lo merita"

"No, io intendevo dire: perchè le mille sterline le prendi tu?"

"Allora toccalo tu e le mille sterline te le tieni!"

"Preferisco che ti tenga i soldi!"

"Bacchettone!"

"Non rompermi i coglioni!"

"Dovrò trovarmi qualcun altro, qui ho l'impressione che di scopare non se ne parli neanche!" pensò Greta.

"Cosa cazzo ci faceva la foto della pietra, del Lapis Malvitensis, sul caminetto della villetta?" pensò invece Carne.

Peggy rapita

"... ed è con vero piacere che io, Truman Mansfield, direttore del Museo della Merda di Carthage-Missouri, consegno la borsa di studio di quest'anno alla dottoressa Peggy Fuller, con un plauso per i suoi studi sulla ormai celebre Lapis Malvitensis ed altri manufatti trovati nel sito di Malvito in Italia. Digraziatamente, come sappiamo, la pietra è stata recentemente trafugata dal nostro museo. Cia auguriamo che Peggy voglia impiegare un po' delle risorse della borsa di studio per ritrovare quel prezioso reperto."

Nel folto pubblico che applaudiva, proprio in fiondo alla sala, Stantz e Venkman seguivano attentamente le mosse di Peggy. Aspettarono pazientemente la fine della premiazione. Quando Peggy uscì la seguirono e quando imboccò la statale 54 la superarono, la bloccarono e dopo averla narcotizzata la chiusero nel bagagliaio della loro macchina. Tutto andò liscio come l'olio.

The Bike

Una svista dell'estensore attribuisce il freno anteriore a tamburo alla Norton Commando Roadster MKII. In realtà questo modello montava un monodisco Lockheed sullo stelo destro della forcella. Ce ne scusiamo con i lettori.

Precisazione

Gli estensori di Carnival Outrage sono molto attenti ai dettagli. La rarità della moto in questione è legata non solo alle condizioni eccellenti ma soprattutto al fatto che è una delle prime prodotte, nel 1971. Qui di seguito i dati ufficiali forniti dalla casa. Grazie in ogni caso per la segnalazione che mi ha permesso di comunicare ai lettori l'attenzione che nutriamo per i particolari!

Front Brake (Disc) MKII (1972)

Pad friction area 1.65 in.

Pad Thickness (New with Backing) 38/ .37 in.

Pad Minimum Thickness 0625 in.

Disc Diameter 10.70 in.

Disc Width .260/ .250 in.

Brake Fluid Lockheed 329 Quality

Front Brake (Drum) MKII (1971)

Type Twin Leading Shoe

Drum Diameter 8 in.

Brake lining area Total 18.69 Sq. in.

Dalla tattica alla strategia

Fu facile convincere il direttore dell'albergo, un bell'uomo sulla cinquantina. Greta intascò altre mille sterline solo esibendo una profonda scollatura mentre Carne si stava accordando sui dettagli, ubicazione, supporto, cordone di protezione...

"Davvero bella la sua moto, signore, sono davvero contento di esporla al centro della hall. Durante gli ultimi venti anni sono passati di qui i più grandi piloti inglesi e i più vecchi mi hanno parlato sempre della loro prima moto, la Norton Commando Roadster MKII. Tutti mi hanno parlato dell'efficienza del freno anteriore a disco, non sapevo che ci fosse anche una versione col freno a tamburo..."

"Le hanno parlato della moto del 72, questa è del 71, ne hanno prodotto pochissime copie..."

"Fino a quando può lasciarmela, mi piacerebbe averla ancora qui per il Macao Trophy, il che vuol dire qualche mese..."

"Se le cose vanno come devono andare, può anche tenersela per sempre."

"Sta scherzando?"

"No."

"Cosa devo fare per averla?"

"Faccia in modo che io riesca a parlare con i tre signori che abitano all'ultimo piano"

"Tutto qui?"

"Tutto qui!"

"Come devo affrontare la cosa?"

"Dica soltanto che ci sarà presto un nuovo circuito in Inghilterra e che la moto è parte del programma di promozione... Dopo le diatribe tra Mosley e Montezemolo, Lydden Hill potrebbe sostituire Silverstone e Donington, con tutto il giro di denaro conseguente..."

"Non si faccia illusioni, quei tre non hanno una lira, hanno investito tutto in una miniera..."

"... di merda"

"Un pessimo investimento?"

"No, no... merda. Uno investe in rame, un altro in petrolio, altri ancora in merda, c'è un florido mercato..."

"Non lo avrei mai pensato..."

"... e presto ci sarà la distribuzione dei dividendi..."

"Ho capito tutto e per caso lei è qui..."

"Esatto, lei mi dia una mano e..."

"... e la moto è mia?"

"Non solo la moto, avrei per lei anche una chicca, un taxi color malva."

"Come quello del film?"

"Quello del film!"

"Conti su di me, signor???"

"Carne di Culo, ma mi presenti ai tre tizi come Mr. Flesh."

"Ha bisogno d'altro Mr. Flesh?"

"No grazie. Anzi sì, potrebbe occuparsi lei della signorina Shalikan per almeno un paio d'ore?"

"Sarà un piacere, signore" rispose il direttore cercando di nascondere i sintomi della sua eccitazione.

Carne aveva almeno un paio d'ore anzi, tenendo conto della prolungata astinenza di Greta, almeno quattro per cercare di capire cosa stavano facendo suo fratello e quell'altro bastardo. Sarebbe stato un bel casino se fossero arrivati mentre lui stava per portare a termine il suo compito.

Sempre la stessa musica

"Andrà male" disse Grande Merda controllando le mosse di Carne al computer. Mentre dormiva gli avevano installato un microchip traccianti satellitare sotto pelle e ne potevano seguire le mosse. La ragazza non aveva accettato di farsi pungere. "Metterò il chip nel mio vibratore. Stare certi, non me ne separo mai" aveva detto.

"Andrà male" ripeté Grande lanciando un'occhiata provocatoria a Colui.

"Al contrario, andrà benissimo"

"Sono stufo del tuo ottimismo"

"E' meglio essere ottimisti e avere torto che essere pessimisti e avere ragione"

"Risparmiami la tua saggezza popolare"

"Non capisci un cazzo"

"Capisco quello che hai detto: che è meglio avere torto che avere ragione"

"Dovresti essere contento: hai sempre torto"

"Quindi?"

"Quindi fanculo"

Old times are back

Carne e la ragazza si incamminarono verso il roofgarden dell'hotel. Siccome c'era coda nella hall presero l'ascensore di servizio, appena dietro l'entrata. Quando arrivarono al piano delle centrali di controllo, sotto il roof garden, l'ascensore si fermò di colpo e si senti qualcuno che stava cercando di tagliare i cavi del montacarichi con una fiamma ossidrica. Carne riuscì a forzare le porte appena in tempo per balzare fuori tirandosi dietro Greta, poi l'ascensore precipitò al suolo. Carne capì immediatamente che doveva difendersi, nascondendosi osservò i movimenti intorno a sè e intuì che poteva trattarsi di tre o quattro uomini in tutto. Ma era disarmato.

"Carne, sei nella merda" disse lei.

Lui non rispose.

Ad un tratto sentirono una voce familiare alle loro spalle:

"Immagino che il signore desideri il suo shitgun" disse Winnie.

"Winnie! Come hai fatto?"

"Mi sono permesso di seguire il signore e la signora, in caso fosse stato necessario un mio intervento. Vedo che non mi sono sbagliato"

"Winnie, sei impagabile"

"Questo lo decideremo a cose fatte - rispose-. Comunque mi sono permesso di portare anche il nuovo modello di shitgun con convertitore nanotecnologico e ugello-propulsore per macromolecole di simil-merda"

"Al diavolo queste modernità" disse Carne infilandosi il bocchettone del vecchio shitgun nel culo. Fu un po' doloroso, perchè da anni non sparava.

Una volta armato, uscì allo scoperto gridando:

"Hey, sacchi di vermi, fatevi sotto!"

Appena ci fu un movimento impercettibile Carne azionò la leva. In un attimo la morte marrone si seminò tutt'intorno. Dopo qualche istante d'inferno Carne sfilò il bocchettone ansimando leggermente.

"Santo cielo" disse Greta disgustata "Erano anni che un uomo non riusciva a stupirmi così... ma è terribile! Tutto questo è terribile!... Tutta

quella merda!"

"Lo so, le prime volte è molto brutto, ma poi ci fai il callo" disse Carne.

"Winnie, come minimo ti devo una bevuta.

Il dubbio

"Greta, qui non si sta giocando, lo hai visto. Scendi per le scale, vai dal direttore e tienilo occupato per almeno un paio d'ore, qui c'è bisogno di un liquidatore."

"Posso aiutarla io..."

"No, Winnie, tu hai fatto anche troppo, non voglio farti correre altri rischi"

"Grazie, ma non ho timori..." disse Winnie, ormai certo che Carne, durante gli ultimi sei anni, avesse cancellato parte della sua ram. In passato aveva ceduto una parte dei suoi privilegi, che durante i secoli aveva accumulato dopo la nomina a Guardiano della Porta e dopo la decapitazione dei resti di Cromwell, proprio a Carne, nominandolo Alfiere del Mondo di Sopra, ma di questo sembrava che non fosse rimasto nulla nella memoria del suo prediletto. Winnie intuiva che per Carne era impossibile sostituire Winnie/chaffeur con Winnie/Maestro... ma questo aveva poca importanza, ci sarebbero state nuove occasioni.

In quel momento salì al piano il secondo ascensore.

"Ha bisogno di me, signore?" chiese il lift.

"Arrivi proprio nel momento giusto, ho bisogno di fare un po' di pulizia..."

"Ho un paio di amici in lavanderia, se si assentano non se ne accorge nessuno, li chiamo subito... mille?"

"Mille, come al solito!"

Ci volle più di un'ora ma alla fine tutto tornò perfetto, sembrava non fosse mai successo niente.

"Ora c'è un altro problema, l'ascensore. I freni lo hanno bloccato al

dodicesimo piano, ho messo un cartello di fuori servizio ma prima o poi bisogna fare qualcosa... se si accorgono dei cavi tranciati può arrivare la polizia che da queste parti non scherza."

"Ecco altre mille. Chiama il tuo amico."

"Come fa a sapere.."

"Chiamalo e non perdere tempo."

"Winnie, tu che sai sempre tutto, chi può avere interesse ad eliminarmi?"

"Non ce l'avevano con lei, signore, l'obiettivo era la ragazza"

"Greta?"

"Greta."

"E perchè?"

"Lei è convinto di averla incontrata per caso?"

Un dubbio sfiorò la mente di Carne. Sapeva per esperienza che nulla avviene per caso. Anche questo lift che sa tutto, che arriva al momento opportuno, che ha sempre una soluzione...

Rogozin, il ricco siberiano

La migliore suite dell'Hotel Kupechesky di Krasnojarsk, nella Siberia centrale era da anni occupata da Rogozin, un ricco possidente locale, molto conosciuto per essere il bisnipote di colui che aveva fatto il primo prestito a Dostoevskij, 500 rubli d'argento. La ricchezza della sua famiglia, molto consistente, derivava da un florido commercio di pelli pregiate (prevalentemente volpi polari e zibellini) che era continuato anche durante la lunga parentesi del comunismo grazie alla grande distanza da Mosca e sonore tangenti ai funzionari locali; grandi allevamenti di ovini e di suini avevano fatto il resto. Gas e di petrolio, di cui era molto ricca la zona, non lo avevano mai interessato e questo gli aveva permesso di evitare il rischio di finire avvelenato col plutonio o di essere ammazzato nel corso di una finta rapina. Era ricco, non ricchissimo, e si accontentava di quello che aveva, una vera eccezione nella ex unione sovietica.

Tutto nella sua vita era filato liscio finchè non decise di acquistare una nuova barca e di affidare l'incarico di arredarla ad una splendida poliedrica ragazza, Greta Shali-Kan, scelta per il suo nome di famiglia... composto dai nomi di una città cecena e di un affluente del grande fiume Yenisei che passava vicino al suo albergo... Una scelta del tutto casuale che cambiò la sua vita.

Appena la vide cercò di acquistarla, alzò l'offerta più volte ma Greta continuò a rifiutare la proposta anche mentre, pochi minuti dopo il suo arrivo, stavano scopando su un antichissimo Pazyryk, ritrovato nel 1947 al confine tra la Siberia e la Mongolia, sui monti Altai, in un tumulo kurgan appartenuto ad un capo sciita.

Come tutti quelli che l'avevano conosciuta (salvo la nota eccezione costituita dal nostro eroe) Rogozin si innamorò di lei che colse al volo l'occasione di assicurarsi un futuro anche in tempi di vacche magre divenendo formalmente la sua amante, non in esclusiva. Fu così che potè contare su un appartamento dalle ampie vetrate in High Street Kensington e su un cospicuo vitalizio che sarebbe aumentato se avesse rinunciato all'ultima clausola.

In teoria Rogozin avrebbe poco a che fare con la nostra storia se dietro il tentato rapimento di Greta al Lisboa Hotel non ci fosse stato il suo zampino.

"Ora hai capito?" dopo avere raccontato questa storia chiese Winnie a Carne, dandogli sbadatamente del tu.

"Come mai Winnie mi da del tu?" pensò Carne, tollerando comunque questo eccesso di confidenza grazie al profondo affetto che lo legava al vecchio.

Parecchie ore prima...

"Avrei un'idea!"

"Devo cominciare a preoccuparmi?"

"Perchè?"

"Non lo sai perchè?"

"No, e tu?"

"Non sei stanco di fare domande?"

"E tu cosa stai facendo?"

"Fanculo, fanculo, fanculo!"

"Perchè sei così nervoso?"

"Non ricominciare, parlami della tua idea.."

"Era ora! cosa ne diresti di eliminare Greta?"

"Farla fuori?"

"Non fisicamente, suggerirei di farla uscire da questa storia"

"Ci potrebbe ancora servire..."

"In tal caso la facciamo rientrare"

"Quale sarebbe il vantaggio?"

"Risparmieremmo, se Carne riesce nella missione, 25 milioni di sterline!"

"Come?"

"Greta ha convinto Carne ad andare a Macao il che significa che non ci è andato per i soldi. Greta è andata per i soldi. Carne è a Macao, quello che volevamo quindi Greta non ci serve più"

"Sei un vero bastardo!"

"Ho imparato da te!"

"E come facciamo ad eliminare Greta?"

"E' semplicissimo, sappiamo dove è. Facciamolo sapere a Rogozin"

"Rogozin?"

"Rogozin, ti ricordi quello che aveva prestato 500 rubli d'argento a Dostojevsky?"

"Che quindi avrebbe circa 150 anni?"

"Non sto parlando di quello ma del suo bisnipote, il ricco siberiano che mantiene Greta e che non desidera altro che riportarsela in Siberia"

"Chiamalo subito, mi sembra un'ottima idea!"

"Stai male?"

"No, perchè?"

"Hai mai approvato una mia idea prima d'oggi?"

"Perchè, quando hai deciso di mandare anche Carnet ti ho messo forse i bastoni tra le ruote?"

"... e in quell'occasione non ti ho forse promesso qualcosa?"

"... e per caso la promessa l'hai mantenuta!"

"Certo!"

"Certo? Dove è la mia tunica di Etro?"

"Sciocco, pensavi che me ne sarei dimenticato?"

"Quindi ci sei riuscito?"

"Guarda dietro la tua poltrona..."

Dietro la poltrona c'era un pacco regalo, con un biglietto rigido con bordo dorato... Per la mia cara nipotina, diceva la dedica.

"E io sarei la tua cara nipotina?"

"Cosa dovevo dire all'impiegato, Per il mio caro amico frocio?"

"Fanculo!"

Il contatto

"Direttore, la desiderano i tre signori dell'ultimo piano"

"Dica loro che tra un minuto sarò da loro"

"Venga davvero tra un minuto, sto cercando di tenerli a bada, ma sono piuttosto incazzati, dicono che l'aria, nei loro appartamenti, è irrespirabile"

"Dica loro che mi sto occupando di sistemare la moto nella hall e appena ho finito li raggiungo"

Forse un taxi color malva stava per finire nella sua collezione. Bisognava forse solo risolvere un piccolo problema al sistema di areazione... un po' di scuse... un piccolo omaggio da parte della direzione... poi spostare l'attenzione sulla moto e buttare qualche esca, cosa nella quale, con trent'anni di esperienza, era diventato un esperto.

Prese il minuto promesso per ricordare esattamente quello che Mr Flesh gli aveva detto.

"Buon giorno, signori, in cosa posso esservi utile?"

"Nei nostri appartamenti c'è un insopportabile puzzo di merda!" disse uno dei tre, del tutto uguale agli altri due.

"Dovreste esserci abituati!" pensò il direttore mentre sorridendo disse: "Non riesco a capire come sia possibile, possiamo andare su da voi a dare un'occhiata?"

"Una annusata, vorrà dire!" disse il secondo dei tre, del tutto uguale a quello che aveva parlato per primo.

Uno degli ascensori era fermo per manutenzione quindi attesero l'altro.

"Ultimo piano?" chiese il lift

"Sì!"

Quando superarono il penultimo piano un forte odore di merda invase la cabina.

"Scendi di un piano"

"Sissignore"

Le porte si aprirono. Il tanfo era davvero insopportabile, non c'era dubbio, era di fonte anale rinnovabile.

"Sente?"

"Sento e capisco il vostro disappunto, ma quello che per voi è difficile da sopportare è legato alla vostra tendenza ad analizzare solo le informazioni relative all'impatto emotivo. In fin dei conti si tratta solo di un forte odore di merda. Ci sono persone che collegano un odore ad una situazione sgradevole che, si sa, è difficile da dimenticare in un lampo e classificano l'odore come puzza insopportabile. Diamo comunque un'occhiata in giro e cerchiamone insieme la causa." Nel frattempo il controllo dei suoi ricettori olfattivi gli aveva permesso di isolare e allontanare la tentazione di vomitare.

"Ci prende per il culo?"

"No, signori, non ne ho davvero alcuna intenzione, esprimevo solo considerazioni di carattere generale."

Dopo mezz'ora il puzzo si era attenuato (oppure loro si erano abituati). Dopo avere ispezionato tutto il piano (tutto era perfettamente a posto, come se fosse appena passata una squadra di pulizia) i tre concordarono una tregua ed accettarono le scuse del direttore e la sua proposta di scendere a bere qualcosa.

"Tutto a posto, signore?" chiese il lift.

"Tutto a posto come al solito!" rispose il direttore.

Il lift sorrise.

L'esca è lanciata

"Dovrei avere più tempo, chissà cosa sta facendo Carnet... forse il lift... lui sa sempre tutto..." pensò Carne dirigendosi verso l'ascensore.

Le porte si aprirono e uscirono dalla cabina in quattro. Uno era il direttore, gli altri tre, tutti uguali tra loro come gli smith di matrix.

"Mr Flesh! Che piacere vederla. Viene a bere qualcosa con noi?"

"La ringrazio, ma forse lei deve dedicarsi ai suoi ospiti..."

"La prego, ne saranno lieti anche loro"

"Si unisca a noi, sarà un piacere" disse uno degli smith, togliendosi gli occhiali scuri e mostrando due occhi azzurri, del tutto improbabili in un orientale.

"Grazie, ma non potrò fermarmi a lungo, ho degli affari urgenti che mi aspettano"

"Che tipo di affari, se posso permettermi?"

"Mr Flesh si occupa di investimenti..." intervenne il direttore temendo che questo incontro imprevisto prendesse una piega diversa da quella programmata con il rischio di perdere il taxi.

"Non si preoccupi per il taxi" Carne aveva percepito la preoccupazione.

"Quale taxi?" disse un altro smith

"Quello che aspetta Mr Flesh"

"Non può mandarlo via?"

"Non se ne parla nemmeno, il taxi deve rimanere lì dove è!"

"Va bene così, le ho detto di non preoccuparsi. Ha sistemato la moto secondo gli accordi?"

"La vedrà tra poco, è proprio al centro della hall"

Avevano davvero fatto un buon lavoro. La moto era stata montata su un doppio piedistallo circondato da paletti di ottone che sostenevano un grosso cordone color amaranto. Faretto puntiformi facevano brillare le finiture della moto, ben lucidate. Era davvero uno spettacolo.

"Tutta questa messinscena per una moto vecchia?" chiese il terzo degli smith.

"Mi perdoni, ma ho la sensazione che lei non capisca un cazzo!" disse Carne. Sono senza una lira, aveva detto il lift e Mr Flesh si occupa di investimenti, aveva detto il direttore. Era certo che lo smith avrebbe incassato senza battere ciglio. Ci fu comunque un attimo di imbarazzo dopo il quale il direttore scelse una via diplomatica.

"Mr Flesh intendeva dire che..."

"Direttore, si faccia i cazzi suoi!"

L'imbarazzo aumentò e Carne ne approfittò per andarsene. Se voleva quel taxi era quello il momento in cui avrebbe potuto guadagnarselo. Gli smith avrebbero cercato di capire da dove gli arrivava quell'eccesso di sicurezza e avrebbero dedotto che la provenienza era un eccesso di denaro. Lui stava giocando a poker e aveva fatto un bluff nel momento giusto, mentre gli altri avevano poche fiches e cercavano di risparmiarle.

"Molto scortese, questo suo cliente!" disse uno degli smith, uno a caso.
"Purtroppo anche molto ricco e nel mio ruolo non posso fare altro che assecondarlo"

"Anche mettendo nella hall la moto di suo nonno?"

"Ho l'impressione che lei non sia un collezionista. Si tratta di un pezzo da museo."

"E cosa ci fa qui?"

"Mr Flesh sta promuovendo un suo investimento, legato al mondo dei motori. Mosley, Ecclestone e Montezemolo sono ai ferri corti. C'è la possibilità che nasca un campionato mondiale alternativo e ci sono parecchi interessi che gravitano intorno alla cosa..." disse seguendo il copione concordato.

"Un buon affare?"

"Non me ne intendo molto, ma direi di sì"

"Ora siamo un po' a corto ma verso la fine del mese potremmo disporre di una grossa somma..."

"Dipende da voi, io non posso certo partecipare, da quello che mi risulta le quote di ingresso sono abbastanza alte, si tratta di rilevare un circuito

storico, aggiornarlo alle nuove esigenze, vie di fuga, asfalto perfetto, ampie tribune... e quello sarebbe un costo fisso ma in compenso tutta la zona circostante, nei pressi di Canterbury, si rivaluterebbe molto. Non solo, poi ci sono tutti gli appalti per le infrastrutture, vie d'accesso, eliporto, non contando poi ristoranti, alberghi... si parla di un investimento globale di qualche miliardo di sterline!"

"Cazzo!" dissero all'unisono i tre smith.

e se si accorge che Macao è un diversivo?

"... e se si accorge che Macao è un diversivo?"

"Sai come opera Carne!"

"E' vero, quando ha un obiettivo si dimentica di tutto il resto.."

"... per esempio si dimentica di Greta!"

"Meglio così!"

"Detto da te è come sentire l'oste declamare il suo vino.."

"Non capisco,"

"Lasciamo perdere."

"No, spiegati!"

"Sei rincoglionito?"

"Da che pulpito viene la predica!"

"Fanculo."

"Ricominciamo dall'inizio: ... e se si accorge che Macao è un diversivo?"

"E se i tre si accorgono che li stiamo fottendo?"

"Non abbiamo mandato Carne per risolvere il problema?"

"Sì, ma se lui si accorge che lo abbiamo mandato là per distoglierlo dalla pietra?"

"Vuoi dire che il problema con i tre investitori non è risolto e che presto ci verranno a cercare?"

"In teoria sì ma senza i soldi dei dividendi come faranno a recuperare la pietra?"

"E' nato prima l'uovo o la gallina?"

Nightshift

La stanza dell'albergo non era troppo confortevole. L'idromassaggio aveva solo otto bocchette, il materasso non era in lattice, il profumo del bathing foam era dozzinale.

Nonostante tutto Carne aveva preso sonno con facilità.

Il risveglio però era stato brusco: non si era neanche accorto del passepartout che girava nella sua serratura e del rapido ingresso di due loschi figure, due smith a caso.

Uno dei due gli presentò una lama a un millimetro dalla carotide, mentre l'altro lo teneva sotto tiro.

"Mister Di Culo, ci farai entrare nel tuo business, vero?" disse smith.

"Maledetto ricco arrogante. E' ora che anche i pesci piccoli entrino nei giri grossi!" ringhiò l'altro smith.

"Se mi fate fuori che cosa ci guadagnate?" disse Carne

"Ma noi non ti vogliamo fare fuori, vogliamo solo convincerti a firmare un compromesso per una cessione di quote del affare delle corse"

"E... come pensate di convincermi?"

"Trattenendo la tua amica Greta, che attualmente è nelle mani di mr smith".

Carne sapeva bluffare:

"Non mi frega un cazzo della ragazza, ditemi piuttosto quanto potete metterci" disse un po'svagato, spostando con due dita la lama dal collo. Poi si alzò dal letto, andò al figo-bar e si versò da bere.

"Bevete qualcosa anche voi?"

Smith e smith rimasero stupiti dal suo fairplay. Dopo qualche attimo di silenzio, smith balbettò: "... diciamo... cinquantacinque milioni di sterline"

"Sarebbe meglio settanta. Se ce la fate, potreste avere le quote che avevo destinato alla General Motors e beccarvi il 38% dell'affare" continuò Carne

I due si guardarono. Si sentivano dei poveracci, ma non volevano perdere l'occasione.

"Possiamo chiedere a Rogozin..." disse smith.

Due conti

"Ha chiesto 70 e secondo noi vuole 70, non una sterlina di meno" disse smith uno.

"Anche secondo me non molla!" disse smith due.

"Nessun problema, pensavamo di chiedere a Rogozin 55 per Greta, quello ne pagherà 70 e non cambierà nulla"

"Tu dici?"

"Il piano è semplice. Noi paghiamo con i dividendi di Shitland, 55 milioni, ci aggiungiamo 15 milioni che prendiamo dai 70 di Rogozin e a noi ne restano 55 in contanti più il 38% dell'operazione. Meglio di così non poteva andare" disse tre con un sorriso, del tutto eccezionale.

Gli occhi azzurri dei tre smith brillavano nella penombra della camera.

Tutto per il meglio?

Carne era convinto di avercela fatta. Dopo l'incursione dei due smith si era congratulato con sè stesso per l'abilità con cui aveva trattato la cosa, era stato freddo e deciso, non aveva dato segni di paura o di debolezza, anzi. a quel punto cosa stesse facendo Carnet (molto probabilmente a un tavolo del casinò sottostante) non era più di alcun interesse.

Carnet invece stava facendo le valige per Plitvice. Jason non aveva aperto bocca su dove fosse la pietra ma il viaggio che aveva imposto forniva ampi indizi, la Lapis Malvitensis non poteva che essere da qualche del parco oppure lì, protetti dall'anonimato di cui godono i turisti, avrebbero potuto incontrare qualcuno... Le ipotesi quindi si restringevano a due. In realtà l'incontro avvenne prima, ma questa è un'altra storia di cui parleremo in seguito.

Tutto stava andando per il meglio, sembrava che tutti non temessero l'oste con cui fare i conti: Carne era pronto per rientrare a Londra con tutti gli onori, il direttore stava già accarezzando l'idea di avere avuto un doppio colpo di fortuna, i tre smith presto si sarebbero divisi più di 18 milioni a testa, il lift, che aveva un amico ai tavoli, aveva moltiplicato le sue laute mance, Greta non sapeva niente del suo futuro ma questo, grazie al fisico che si ritrovava, non l'aveva mai preoccupata... l'unico che non si faceva prendere dall'entusiasmo era Winnie che era abituato a guardare in bocca ai cavalli che riceveva in dono.

Incontro a sorpresa....

Jason era alla guida di una Opel Astra noleggiata all'aeroporto Pleso di Zagabria. Superata Karlovac (in direzione di Plitvice) raggiunsero Slunj, la famosa città dei Frangipani (non si tratta di piantagioni di plumeria ma dell'antica famiglia dei Frankopans) la superarono e, poco prima di raggiungere Rakovica, furono bloccati da due Hummer H1 corazzati, neri con i vetri scuri... mezzi abituali della CIA.

"Perchè questo imprevisto, proprio ora?" disse Jason imprecando.

"Qualcun altro sapeva di Plitvice?"

"E tu cosa ne sai?"

"Cosa dovrei sapere?"

"E allora perchè ne hai parlato?"

"Non sei tu che hai detto dove dovevamo andare?"

"Continuerai a lungo a fare domande?"

"E tu eviterai a lungo di darmi risposte?"

"Hai frequentato a lungo i due vecchi?"

"Perchè?"

"Sai come si concludono questi dialoghi?"

"Sì"

La Opel era circondata da sette uomini in tenuta standard, abito completo grigio, camicia bianca, cravatta scura, occhiali scuri, tutti armati. Con molta pazienza stavano aspettando che i due occupanti dell'auto terminassero il loro battibecco.

Quando subentrò il silenzio dal secondo Hummer scese un altro uomo. Non lo riconobbero subito ma lo fecero quando si abbassò, picchiando con le nocche sul parabrezza. Era, o somigliava moltissimo, il lift del Lisboa Hotel di Macao.

"Cosa è tutta questa storia? Cosa volete da noi?"

"Provate ad indovinare. Vi suggerisco di indovinare bene e in fretta, non avete molte alternative."

"Cosa cazzo vogliono da noi?" chiese Jason.

"Se non lo sai tu cosa vuoi ne sappia io?"

"Non ricominciare con le domande!"

"Allora ti rispondo: non lo so!"

"Non avete molto tempo."

"Lei ci sembra molto scortese" azzardò Carnet che non possedeva l'intuito di suo fratello.

"Scortese io? ma le pare!" disse il lift estraendo Carnet dal finestrino e mollandogli un sonoro ceffone.

Fu così che Carnet decise che era meglio cominciare a parlare. Descrisse minuziosamente la missione affidatagli dai due vecchi, il suo viaggio a Macao, la marca dello champagne bevuto sull'aereo, la scarsa qualità del bagno schiuma dell'hotel... dettagli inutili questi ultimi che avevano però la funzione di fare apparire il tutto come vero.

"Stai dicendo la verità ma non mi basta. Io voglio tutta la verità!"

"Ma ho detto tutto!"

"Tutto tranne una cosa..."

"Cazzo, questo sa della pietra!" pensò Carnet

"Quale cosa?" disse invece.

"Smettiamola con questo giochino altrimenti qui si fa notte. Ora ti faccio la domanda e tu dovrai rispondere: DOVE E' PEGGY?"

Il mistero del Destriero

Il 5 settembre 1992 il successo del Destriero sulla rotta New York - Bishop Rock veniva festeggiato a Porto Cervo in Sardegna e la nave, non solo era bardata con il Nastro Azzurro, ma veniva anche premiata con il Virgin Atlantic Trophy e con il Columbus Atlantic Trophy per la doppia traversata. In quell'occasione lo stesso Aga Khan annunciava che ...il Destriero, a breve, potrebbe affrontare una nuova sfida attraverso l'Oceano Pacifico...

Tuttavia del Destriero, dopo i successi degli anni '90 e gli annunci di una possibile traversata dell'Oceano Pacifico e di un probabile giro intorno al mondo, ad un certo punto se ne perdono le tracce. Vi è un breve riferimento al suo abbandono nel canale dei Navicelli, vicino a Pisa.

Nel 2008 si apprende invece che il Destriero è stato abbandonato per tutti questi anni presso il bacino nr. 3 della base navale di Devonport nei pressi di Plymouth

A inizio del 2009 viene data notizia che l'unità è stata spostata da Plymouth e caricata su di un mezzo navale speciale con destinazione Brema, Germania. Il Destriero è stato fotografato nel febbraio 2009 presso gli importanti cantieri Lürssen sul fiume Weser vicino la città di Lemwerder nei pressi di Brema... Poi di nuovo se ne sono perse le tracce, nessuno sembra saperne alcunchè...

Quanto sopra faceva parte della ricerca che era ormai di dominio pubblico.

Del destino del destriero nessuno ne sapeva alcunchè tranne Pandemonium e nessuno cercava di sapere perchè una barca così costosa fosse sparita più volte nel nulla. Forse era meglio non indagare, soprattutto dopo che Carmen De Culo, inviata dello Shitmaker, era

sparita dopo una lunga ricerca sugli spostamenti del Destriero ai tempi della migrazione di Shitland da Dover a Mont Saint Michel. In quei giorni la barca aveva base nelle frastagliate coste delle Longships, di fronte a Land's End. Negli anni a venire correva voce che effettuasse veloci spostamenti sulla costa del Maine per rientrare altrettanto velocemente in Europa, dopo brevi soste a Nuuk, in Groenlandia. Se qualcuno ne avesse seguito i percorsi avrebbe potuto cominciare a saperne di più sui traffici di Pandemonium.

In questo preciso momento il Destriero si stava avvicinando alle Azzorre. Oltre all'equipaggio (muto, sordo e cieco e ben pagato) c'erano a bordo due personaggi che viaggiavano con la loro auto al seguito nel cui bagagliaio c'era una donna, ancora sotto l'effetto dei narcotici.

"Carnet e Jason sono due coglioni! Sono persino andati in capo al mondo quando la chiave di tutto il busillis è sulla barca che sta per arrivare. Non dovevo mischiarmi con loro, avrei preferito avere addirittura Carne, il che è tutto dire, come socio al posto loro!" pensava, convinto, Pandemonium senza sapere che: 1) Jason aveva - o diceva di avere in un luogo segreto - la pietra; 2) la CIA stava cercando Peggy e stava bloccando Jason; 3) Carne stava per salvare i due vecchi dalla bancarotta o da qualcosa di peggiore ed era pronto a rientrare in gioco; 4) Winnie sapeva tutto quello che stava succedendo senza intervenire se non in caso di necessità (anche una catastrofe poteva avvenire purchè la Porta fosse salva); 6) Rogozin, sborsando 70 milioni, non si sarebbe accontentato di riavere Greta e così via... Non c'era, a quel punto, nulla di certo.

...e ora cominciano i capitoli di luglio!

Big Bubble 1

Antimonium Parsifal Buckberry scese come al solito dalla limousine. L'autista scese, fece una corsetta dietro l'auto e gli aprì con un impercettibile inchino.

Dalle finestre del terzo piano della palazzina direzionale, Miss Podger, la sua segretaria personale, lo osservava per cercare di intuire se quella sarebbe stata una giornata normale oppure una infernale come gli altri suoi 364 giorni lavorativi.

Antimonium Parsifal Buckberry attraversò il vialetto di ghiaia bianca, con le thujas ai lati, e salì rapidamente i ventisei gradini di travertino che portavano all'ingresso della palazzina ottocentesca.

Con circa venti banche e molti pacchetti di maggioranza nell'agricoltura, nei media, nelle costruzioni e nei trasporti, Antimonium Parsifal Buckberry era ritenuto il quarto uomo più ricco del mondo. Non salutò nessuno; fece le scale a piedi; passò davanti a Miss Podger senza fare un cenno.

Appena in ufficio si lasciò sprofondare sulla bergère che era stata di suo nonno, Catull Radamante Buckberry, e poi di suo padre, Elicrysum Amadix de Gaula Buckberry.

Prese il pacco di giornali economici di tutto il mondo che aveva sulla scrivania e li buttò nel camino, già acceso da Mrs Podger. Poi tornò a guardare il fax che aveva sulla scrivania.

"Chiami De Rooth" disse nell'interfono.

Miss Podger compose un interno dal suo telefono.

"Dottor De Rooth, il presidente la vuole"

Rudy De Roth, factotum e braccio destro di Antimonium Parsifal Buckberry, belga di madre vallona e padre fiammingo, omosessuale, plurilaureato, avrebbe dovuto essere il successore designato alla guida del gruppo, da quando il figlio di Antimonium Parsifal Buckberry, Cornelius Vercingetorix Buckberry aveva deciso di dedicarsi alla vela, ma era finito in una comunità, sorpreso al largo di Cap d'Antibes dalla Capitaneria Francese con due quintali di hascisc nella stiva.

"Eccomi, signore"

"Si sieda, De Rooth"

Ci fu una pausa di venti-venticinque secondi, che a De Rooth parvero una mezz'ora.

Poi il vecchio parlò.

"De Rooth, nel mondo sta nascendo un nuovo campionato di formula uno e lei non mi ha avvertito".

De Rooth tentò un abbozzo di scuse, ma il vecchio non lo lasciò parlare.

"Ci sono investitori che stanno prendendo il pacchetto di maggioranza senza che NOI glie lo abbiamo permesso. Anzi, NOI NON LO SAPPIAMO"

"Ehm...Signore... la notizia è..."

Ma Antimonium Parsifal Buckberry non lo ascoltava più. Premette il bottone dell'interfono e disse:

"Miss Podger, faccia svuotare la stanza del Dottor De Rooth. Ci lascia oggi stesso"

Big Bubble 2

Era bastata una telefonata. Flack aveva subito organizzato il mercato azionario. La richiesta dal gruppo Buckberry non era stata disattesa: Flack aveva venduto il 51% al gruppo. Appena si sparse la notizia che Buckberry stava comprando azioni della Lydden Hill Corporation, migliaia di operatori economici si riversarono sulle aste di Flack. Nel giro di tre giorni aveva venduto il pacchetto di maggioranza ad almeno venticinque gruppi finanziari.

Yorkshire afternoon

"Che cazzo fai, bevi orzata?"

"Vuoi scherzare? Questo è latte di mandorla, lo faccio arrivare direttamente da Modica in Sicilia"

"Da quando?"

"Perchè, ti interessa?"

"Non mi interessa, ti ho solo fatto una domanda per vedere se mi avresti risposto con una domanda. Infatti"

"Parliamo della storia?"

"No"

"Invece sì, come al solito stai incasinando le acque a tal punto che poi toccherà a me dipanare tutte le matasse"

"non c'è niente da dipanare, è la vita che va così"

"Così come?"

"Sei nevrotico, mi togli l'aria"

"Sei paranoico con deliri di onnipotenza"

"Sei una testa di cazzo"

"Ma sono creativo: ti dico fottiti, anziché fanculo"

The answer was...

"Fanculo".

Di nuovo insieme

"Che cazzo ci facciamo su un gommone, a gennaio, sul fiume Weser?"
"Non preoccuparti, stasera ti porto in un ristorantino di Lemwerder..."
"Uffa, mi fai sempre fare delle cose brutte promettendone altre belle che non facciamo mai"
"Sei noiosa"
"E tu sei bugiardo"
"Dammi un bacio"
"Te lo darò stasera, al ristorantino"
"E poi?"
"Poi, se starai bravo..."

il gommone procedeva con i motori al minimo, erano a qualche centinaio di metri dai cantieri Lürssen.

"Sono contento di averti ritrovata."
"E' successo tutto così in fretta..."
"Mi sono sembrati secoli"
"Dimmi di lei"
"Lei chi?"
"Non cominciare a fare lo stronzo. Lei, Greta"
"L'hanno rapita"
"E tu vuoi una mano per ritrovarla, vero?"
Lui non rispose. Spense i motori e arrivò a riva con l'abbrivvio.
"Andiamo" disse.

Poteva andare Peggy...

Il Destriero era ormai a meno di 19 miglia dal faro delle Longships (dieci secondi di luce, dieci secondi di buio). Presto sarebbe entrato nel piccolo porto di Penzance (scelto per non dare nell'occhio) e avrebbe scaricato l'auto con i suoi due passeggeri, poi sarebbe ripartito per Brema dove avrebbe potuto rientrare in clandestinità. Lì era già stato e lì non lo avrebbero cercato.

Peggy stava riprendendosi dalla lunga narcosi. Non ci mise molto a capire dove si trovava. Anzichè urlare o scalciaie si limitò a spingere lo schienale del sedile posteriore dell'auto, ad infilarsi nell'abitacolo e a scendere sul molo senza che nessuno la vedesse. Non sapeva dove era ma era sicura che lo avrebbe presto. Si nascose dietro un container. Vide due individui salire furtivamente sull'auto che partì a bassa velocità. Aspettò un paio di minuti poi si incamminò verso le luci della cittadina. Aveva freddo. Aveva sete. Aveva fame. Aveva bisogno di un cesso.

Un primo anello si chiude

Si intrufolò nel piccolo porto. Su un molo vide un bel ragazzo, seduto su una bitta con aria pensierosa. Aveva una maglia di cotone blue marine un po' stinta e molto slabbrata, pantaloni di lino bianchi e ai piedi un paio di AllStars molto scalcagnate, portate a ciabatta. I capelli biondi, stinti dalla salsedine, ondeggiavano in morbide volute al vento.

"Scusi..." disse Peggy avvicinandosi

Il giovane si voltò e le sorrise.

"Mi sa dire dove ci troviamo?"

"Al centro del mondo" disse il ragazzo

"E... ha un nome, questo centro?"

"Gli uomini lo chiamano porto di Penzance"

"... siamo... nel Regno Unito?"

"Così dicono"

"La ringrazio, signor..."

"Cornelius Vercingetorix Buckberry, ma puoi chiamarmi Cornie"

"Peggy. Peggy Fuller"

"Da dove arrivi, Peggy?"

"da... Carthage, nel Missouri... stavo... una borsa di studio"

Peggy era stanca, disorientata e cominciava a impallidire.

"Forse ti farà bene rilassarti un po', e bere qualcosa" disse Cornie, additando la sua barca. Poco prima di svenire, Peggy fece in tempo a vedere un yawl dei primi del novecento, di legno scurissimo. Sull'albero di mezzana, a poppa, dietro la losca del timone, vide un piccolo gonfalone con la scritta "looking for the stone", poi non vide più nulla.

E fu una fortuna, perchè Cornie la prese in braccio e la portò a bordo, proprio un attimo prima che Stanz e Wenkman arrivassero di corsa sul molo guardandosi intorno.

Grincement prolongé

"Non ci capisco più niente, puoi farmi un riepilogo?"

"Cos'è che non capisci?"

"Haa! Anche tu rispondi a domande con domande!"

"Era per capire meglio"

"Chi ha Peggy? Chi ha Greta? La pietra dov'è? Il Destriero dov'è?"

"Chi è con Carne? Chi contro?"

"Che cazzo te ne frega? Carne è ricco, noi siamo ricchi..."

"A proposito, hai chiamato Flack?"

"Chiamalo tu"

"Cosa c'è, ti vergogni?"

"Non dire cazzate, è che non mi piace parlare di soldi, lo sai"

"Però ti piace il latte di mandorla, eh?"

"Fanculo"

The Economist, pag. 3

La Borsa di Shanghai, unico caso insieme a quella brasiliana, segna un andamento positivo da inizio anno con una crescita del 23% e scambi molto intensi che ieri hanno segnato il massimo degli ultimi tre anni e mezzo.

A trainare questa impennata è stata la crescita di alcuni cartelli azionari, quello della Lydden Hill Corporation e quello della Shitland Isle, fino a ieri appannaggio di piccoli investitori ed oggi schizzati nell'occhio del ciclone della finanza, con un quartier generale che probabilmente da Macao passerà a Wall Street. Ma mentre i mercati internazionali di tutto il mondo perdono vistosamente terreno e l'economia globale è in recessione, gli investitori sembrano scommettere sulla tenuta della merda e delle corse automobilistiche, grazie anche all'efficacia del piano di stimoli messo in campo dal governo di Pechino a novembre, consorziatosi con una cordata di investitori occidentali, capeggiati dal magnate Antie Buckberry.

La ripresa del mercato azionario mondiale sembra proprio una scommessa sulla merda e sulla velocità. La merda, (che nel 2008 aveva lasciato sul terreno il 50%) si accompagna a dati sui nuovi prestiti del sistema bancario diffusi oggi che a gennaio sono saliti a un tasso record dopo le pressioni del governo ad aprire i rubinetti del credito, in specie nel comparto fognario, nell'ambito del piano di stimolo dell'economia da 585 milioni di euro.

Al contempo il governo americano ha annunciato una serie di nuove misure nel settore fognario e automobilistico. La crescita degli impieghi previsti tuttavia (si parla di 35 milioni di nuovi occupati), secondo gli analisti, non sarebbe sostenibile e rischia di creare problemi alla salute del comparto finanziario. Secondo un rapporto di Jp Morgan la crescita dei mercati azionari legati ai due temi in oggetto dovrebbe aiutare i consumi interni e stimolare nuovi mercati legati alla shit-quick economy. In base alle previsioni del Fondo monetario il settore crescerà nel 2009 del 12,7% in totale controtendenza con i mercati tradizionali.

Non c'è campo...

"Flack?"

"Ah, è lei, signore! La sento... malissimo"

"Che cazzo sta succedendo?"

"Scusi, non la sento! La richiamo perche ora..."

"Flack, ti faccio ammazzare!"

"Certo..."

"Cosa hai fatto?"

"non... sono... è successo tutto così..."

è bastato un piccolo miraggio in un mare di merda! Ci hanno creduto tutti! Basta promettere un guadagno facile e ci credono tutti! Quache buona idea, e qualche amico compiacente... tutto qua. Mi sente?"

"Vieni immediatamente nello Yorkshire a relazionarci, conti alla mano"

"Non... la sento più, signore. Non c'è campo. Tuuuuuuuu."

Flack sentiva benissimo, ma non voleva rotture di coglioni. Era nell'idromassaggio del Lisboa con quattro prostitute di altissimo bordo: una biondina che sembrava la gemella di Jennifer Garner, una lentiginosa irlandese che era il ritratto vivente di Angie Everarth, una graziosa thailandese dai tratti somatici e fisici pressocchè identici a Shu Qi e una ashanti della Cote d'Ivoire che era la via di mezzo tra Naomi Campbell e Iman, la moglie di Bowie. Almeno dodici glacette di Petit Visir Hautvilliers del 76 e una cassa di ostriche erano sul tappeto insieme a diversi vassoi di tartine e vole-au-vent con mousse di aragosta e caviale del baltico. Lo stereo trasmetteva Visible Word di Jan Garbarek. Nel monitor un porno lesbian senza audio, ma molto elegante. Un delicato incensino Sandalwood e Zenzero copriva appena il fumo di un soffice libano rouge arrotolato in una OCB extralight slowfire che gli pendeva tra le labbra, lasciando ogni tanto cadere un po' di cenere che veniva subito dissolta nella tiepida turbolenza della Jacuzzi. Fuori tuonava e diluviava, ma Flack in quel momento giudicava quel fortunale come qualcosa di assolutamente trascurabile. E se neanche una tempesta l'avrebbe turbato, nessuno, neanche Grande Merda, in quel momento

poteva rompergli i coglioni. Dopo una vita passata a farsi le seghe pensando alla segretaria o alla vicina di casa, dopo una vita di hamburger del McDonald's a mezzogiorno e di sofficini di pesce Findus alla sera, dopo una vita vissuta in un bilocale di Voghera con un conto in banca del colore del bitter campari, quella notte nessuno, proprio nessuno al mondo poteva rompergli i coglioni.

Ritorno a Lydden Hill

Quando Peggy si riprese la yawl stava navigando nel buio, spinta da una forte brezza fredda. Sulla sinistra si vedevano le luci della costa quindi si stava andando nella direzione giusta, verso est.

"Dove stiamo andando?"

"E' un lungo viaggio, devo raggiungere Winterhingam"

"Winterhingam? vicino a Leeds?"

"Conosci Brough e Wintergham?"

"Mio nonno partecipava ogni anno alle gare di Stockton Farm nei pressi di Harewood, vicino a Leeds e poi mi portava allo Humber Yawl Club, dove aveva parecchi amici."

"Incredibile, è proprio lì che sto andando"

"Ti ci vorrà almeno una settimana"

"Più o meno... se tutto va bene... ci terremo compagnia!"

"Temo di no. Io preferisco sbarcare prima, se tu potessi fermarti a Dover mi faresti un grosso favore."

"Perchè a Dover?"

"Ho una casa lì vicino, a Lydden Hill"

"Lydden Hill, dove c'è il circuito?"

"Proprio lì, il circuito era della mia famiglia, fu costruito da mio nonno Martin..."

"Ma ora lo stanno vendendo, la notizia è su tutti i giornali!"

"E' impossibile, una buona parte è mia e poi dentro il circuito c'è casa mia e non solo..."

"Cos'altro c'è?"

"Questa è un'altra storia. Cerca di accelerare"

"Non dipende da me, dobbiamo aspettare il vento..."

"Allora mi lasci nel primo porto che incontriamo, poi me la cavo da sola... c'è il rischio che con questa bagnarola vedrei Dover tra un mese!"

"Non mi sembri molto cortese!"

"Hai ragione, scusami, ma mettiti nei miei panni... mi danno una borsa di studio, mi chiedono di ritrovare una pietra, esco dall'università in una città americana e mi sveglio infreddolita nel bagagliaio di un'auto sul

molo di un porto inglese... non posso certo essere nelle condizioni migliori!"

"Ho capito, ti lascio a Exmouth, ad una decina di chilometri dall'aeroporto di Exeter..."

"Perfetto, potrei prendere un Piper e in poco più di due ore potrei arrivare a Lydden Hill..."

"Senza soldi?"

"Ho detto prendere, non noleggiare!"

"E l'aereo chi lo guida?"

"Io, mio nonno Martin non mi ha insegnato solo a guidare le auto!"

Avevano da poco superato la penisola di Torbay mentre stava albeggiando. Mancavano poche miglia alle secche dell'estuario dell'Exe, il fiume che aveva dato il nome a parecchi villaggi della zona.

Qui serve un colpo di scena

Il metabolismo di Shitland era a dir poco insolito. Il necator americanus che vagava per le sue viscere riusciva ad isolare il ferro necessario a ricoprire i piedi palmati degli schiavi che, come i rematori delle galere, producevano la spinta per mantenere la velocità necessaria. Il ferro si ossidava velocemente e si scioglieva nell'acqua ma il grande verme ne isolava dell'altro che, per un principio di galvanoplastica, andava a depositarsi nuovamente sulle estremità degli schiavi che sopportavano bene fatiche prolungate, discendenti come erano dei costruttori di piramidi. Tutto questo rientrava nel loro DNA.

L'unico ad accorgersi che l'isola viaggiava ad alta velocità fu Venkmann che però non poteva fare nulla. I suoi motori, spinti al massimo, non gli permettevano di raggiungere l'isola nemmeno cavalcando la scia.
(cfr. La Trilogia di Carne, Carnet 131, Toward south)

Toccò anche questa volta a lui vedere qualcosa che sobbolliva sotto la superficie delle acque

Panta rei

Panta rei os potamòs (dal greco ????? ???), tradotto come Tutto scorre come un fiume è il celebre aforisma attribuito ad Eraclito, ma in realtà mai esplicitamente formulato in ciò che dei suoi scritti conosciamo, con cui la tradizione filosofica successiva ha voluto identificare sinteticamente il pensiero di Eraclito con il tema del divenire, in contrapposizione con la filosofia dell'Essere propria di Parmenide. L'espressione proviene da un frammento del trattato Sulla natura: « Non si può discendere due volte nel medesimo fiume e non si può toccare due volte una sostanza mortale nel medesimo stato, ma a causa dell'impetuosità e della velocità del mutamento essa si disperde e si raccoglie, viene e va. »

In questo frammento Eraclito sottolinea come l'uomo non possa mai ripetere la stessa esperienza per due volte, giacché ogni ente, nella sua realtà apparente, è sottoposto alla legge inesorabile del tempo. Altrove tuttavia Eraclito sottolinea che v'è un Logos, sottostante a questo continuo mutamento, un'armonia profonda che governa in modo oscuro e inconoscibile la perenne dialettica fra contrari, che provoca il divenire perpetuo delle enti sensibili.

Il pensiero obsoleto di Eraclito

Eraclito non avrebbe potuto conoscere Martin Putilatta nemmeno se avesse vissuto duemila anni! Nemmeno se avesse vissuto 2432 anni ma sarebbe bastato un anno in più per vederlo nascere e altri trent'anni per vedere infrante le sue teorie.

Ma anche lo scienziato aveva i suoi problemi!

Martin Putilatta era stupefatto. Non aveva mai visto un caso di inversione speculare a così breve distanza. C'era un'accelerazione verso il ricongiungimento del reale con il doppio semivirtuale. Più le distanze diminuivano più la sua teoria correva il rischio di rimanere una meteora nel panorama scientifico. I calcoli, sino a ieri, gli avevano dato ragione, la sua legge frequentista pareva ben più di una speranza matematica ma non aveva tenuto conto della dipendenza stocastica sulla base della quale il verificarsi di un evento modifica la possibilità che l'altro si verifichi. E in questa storia, della quale Martin non sapeva nulla, di eventi se ne erano verificati a dozzine, sulla scacchiera ai cavalli si erano aggiunti serpenti, leoni, tigri, addirittura elefanti e i fanti, poveracci, erano stati terminati. Il re e la regina c'erano ancora ma erano rimasti, simbolicamente si intende, senza benzina. Non sapeva più cosa pensare e sì che il pensiero era il suo mestiere.

Ritorno a Lydden Hill

Nessun radar notò un piccolo Piper che con volo radente si stava avvicinando a Dover eppure parecchia gente lo vide, soprattutto tra i passeggeri dei traghetti. Ad un paio di chilometri dalla costa prese leggermente quota per superare le bianche pareti di gesso, scompigliò un paio di greggi di pecore nei pressi di Temple Ewell (anticamente possedimento dei templari) e continuò verso nord-ovest, superò Lydden e si preparò a prendere terra.

Peggy conosceva quei luoghi come le sue tasche e non fu difficile scegliere il prato giusto, proprio sulla sinistra del parcheggio, dietro gli alberi sotto i quali da bambina, nei pomeriggi d'estate ascoltava le fiabe che il nonno Martin creava per lei.

C'era molta confusione, tutte le televisioni e tutti i quotidiani avevano i loro inviati, elicotteri andavano e venivano, molti curiosi... così nessuno notò la nuova arrivata.

Non ci impiegò molto a raggiungere una delle due villette, sul primo tumulo di Lydden Hill, e cercò di ricordare dove era la via."

"Tu devi solo dire Aperti e la via si spalancherà" aveva detto Kate.

"Ci seguiranno?" aveva chiesto Peggy

"Devi dare l'ordine!"

"Aperti!"

La roccia divenne una porta e si aprì. Uscì.

Dal fondo della valle saliva una nebbia densa e grigia, come un alito millenario. Lei andò verso il lago.

"Un giorno questo fiume sarà un mare" disse. Ma lei guardava lontano, forse indietro, verso i bastioni del passato.

"... e i nostri nipoti giocheranno con le onde, gli gnu torneranno all'ovile e la cutrettola tornerà fare il nido in soffitta".

"Un giorno, forse."

"Dove siamo? Non lo so ancora, o a Knowth o a Cerveteri" disse Peggy facendo rotolare un bidone.

Se qualcuno avesse acquistato il circuito questa porta si sarebbe chiusa per sempre.

Someone rings twice

"C'è un regalo per te!"

"Per me?"

"Per te."

"La carta è quella della Pasticceria Bonomo! Me la ricordo... quando ero in Venezuela si chiamava Pasteleria Carabobo ma la decorazione era la stessa..."

"Sì, poi è tornato nel 1960, a Modica, ed ha aperto in Via Matteotti... non vuoi aprire il pacco?"

"So già cosa c'è, pasta di mandorle, da diluire..."

"Grazie non si dice, vero?"

"C'è un altro regalo per te!"

"Un altro?"

"Prima mi ringrazi"

"Senza sapere niente?"

"Sì, prima hai saputo e non mi hai ringraziato, ora mi ringrazi e poi saprai"

"Sei permaloso"

"E allora?"

"Allora il tuo regalo te lo tieni..."

"Anche se ha a che fare con il latte di mandorla?"

"Grazie, hai avuto un pensiero davvero gentile."

"Ora stai esagerando, bastava un grazie"

"Ok, ritiro la seconda parte della frase ma ora fammi vedere il secondo regalo!"

"Chiudi gli occhi."

"Fatto"

"Ora aprili"

"Una cassa di Speyside Glenlivet, la migliore acqua minerale del mondo! Credevo che finisse tutta nei migliori alberghi di Dubay... Come hai fatto a farla arrivare nello Yorkshire?"

"Considera questa cassa come una prima dose. Se vuoi averne dell'altra

per diluire la pasta di mandorle dovrai fare delle cose per me."

"Ci devo pensare"

"Non ti ho ancora parlato di quello che mi serve"

"E io ho cominciato a prendere tempo, non è così che si fa?"

"Allora?"

"Va bene!"

"Le cose si complicano, non capiamo nulla di quello che sta succedendo, siamo due fossili inchiodati al pavimento di questa villa, se muoriamo non se ne accorge nessuno..."

"... io però internet non lo voglio nemmeno sentire nominare..."

"... e invece sì, ho già chiesto una adsl e un portatile..."

"... no? allora niente Speyside!"

"Devo pensarci!"

"Ti dò trenta secondi..."

Il campanello suonò.

"Ecco il tecnico, sì o no?"

"Sì" con voce rassegnata.

Il campanello suonò di nuovo.

"Entri pure!"

"Cosa dovrei fare, rimanermene fuori con questo freddo?" chiese Carne.

Una conferma per il Club

"Giurerebbe che è così?"

"guardi, è evidente! Soleuk Senrak ettessop el sonna atnigardauk -- enetnoc ik ek inif ellek rep erret ellek ek (...) tse sutkaf nokiulag adrem rutabic sivk...

... non serve un esperto per capire che si tratta di egiziano antico!"

"Ma gli egiziani non scrivevano usando occhi, ibis e gente di profilo?"

"Si tratta di una traslitterazione in caratteri romani di una frase egizia, non ci sono dubbi. L'incisione potrebbe risalire al 1600, sicuramente non è anteriore al 1550.

Il fatto che leggendo da sinistra a destra appaia come qualcosa che ricorda il latino medioevale è una pura coincidenza, oppure un abile lavoro di mistificazione e di crittografia."

"Me lo potrebbe giurare?"

"sono pronta a metterci la mano sul fuoco"

"E... cosa significherebbe questa frase?"

"Si tratta di una nota profezia, attribuita al dio Seth. Più o meno dice: Quando gli scarti dell'uomo formeranno un continente (ancorchè piccolo) e quando questo continente emergerà, poi sparirà e poi riemergerà, verrà il tempo del respiro mortale"

"E... che cosa sarebbe questo respiro mortale?"

"Radon"

"Ma, scusi, gli egizi conoscevano il radon?"

"no, ma ne conoscevano gli effetti. Molte abitazioni dell'antico Egitto erano pervase di radon, e si verificarono molte morti misteriose"

"Grazie, Professoressa Larkin"

"Non mi vorrà dire che Antimonium Parsifal Buckberry sa dire solo grazie"

"Le sue competenze saranno liquidate dalla Fondazione Buckberry"

Arriva il primo testo critico

OLTRAGGIO ALLA VERITA'

di Anentodio Friulzi detto Flacca

Dopo il congruente numero di post, ci sembra necessario tracciare un ex-cursus di Carnival Outrage, surretizia e bustrofedica prosecuzione dell'ormai celeberrima saga carniana. La saga, sviluppatasi con la ormai storica trilogia (carne di Culo, Carnet De Culo, Forever Carne) e la voluminosa evoluzione delle vicende nella criptica e filosofica Shit Generation, mostra una cifra epistemologica nuova, tentando un'emancipazione dalle domande ontologiche poste dalla trilogia e alle quali Shit Generation ha elusivamente risposto spostando l'asse della vicenda su due semiassi semplificativi: da un lato, la proposizione dei differenti livelli di realtà presenti nella vicenda, dall'altro la riduzione ipotetica delle vicende ad un o squallido conflitto dialettico tra due vecchi omosessuali i quali a tratti paiono essere svincolati (e quindi ontologicamente diversi) dai fatti che si dibattono sui tetri orizzonti dell'eroe senza gloria che glorifica l'eroismo di orizzonti senza gloria. Comunque si tenti una valutazione dell'ormai immenso corpus carniano, resta costante sullo sfondo la ricerca, talvolta anche sarcasticamente derisa, di una verità, di un riscontro reale che porta perfino uno degli autori (Myrddin Emrys) ad entrare nella vicenda, recandosi personalmente sui luoghi dell'azione.

Tutto questo anelito sparisce, o viene d'un battito di ciglia superato in Carnival Outrage, romanzo della menzogna e della falsità per definizione: false le entrate dei vecchi, risultanti da una bolla finanziaria, falsa (probabilmente) la pietra; falsa la riemersione di Shitland, notizia mistificata dai due vecchi per rendere più credibile (o nuovamente credibile) il loro potere e la relativa sostanza che lo alimenta. Falsi i rapimenti e le mosse dei vecchi e dei nuovi personaggi; falsi perfino i contributi sporadici del Fondatore.

Ma Carnival Outrage è un'opera italiana, ed in sintonia con i profili culturali contemporanei di questa nazione, conferma che non serve affatto che una cosa sia vera perchè da essa derivino conseguenze desiderate e vere: è sufficiente fare tutto come se fosse vera, e per il pubblico l'impatto è più o meno identico.

Unico anelito alla "vecchia" verità, (quella da prima repubblica) che attraversa la Trilogia, è nel titolo. Cosa significa, adunque, Carnival Outrage?

Ciò che all'inizio dell'opera poteva essere un'annuncio di disvelamento, qui si rivela e conferma invece l'oltraggio perpetrato dal mascheramento "carnevalesco" che tutti personaggi assumono nella nuova luce dell'Outrage Carniano.

Ladies

Lady Cophetua aveva ottenuto quello che voleva. Non era stato facile, ma lei sapeva come ottenere ciò che voleva. Aveva dovuto prostituirsi con Colui il cui Nome non può Essere Nominato, e con il Dottor Mouse, alias Grande Merda, alias Lord Carneade Di Culo. D'altra parte, non era la prima volta nella sua vita. Aveva dovuto prostituirsi la prima volta nel 1939, con il Principe di Edimburgo, per ottenere alcuni favori a Corte. Lo aveva fatto anche con Sir Winston Churchill, alla fine della guerra, per ottenere alcuni favori in parlamento. Un odioso grassottello che scopava con il sigaro in bocca e che faceva il segno di vittoria con le dita ad ogni orgasmo che Lady Cophetua simulava per compiacerlo. Soddisfare quei due vecchi non era altro che un'altra, penosa giornata dedicata a raggiungere i suoi scopi.

A convincerli, oltre alle prestazioni orali ed anali della nobildonna, erano state anche le sue surretizie argomentazioni: voleva che la storia avesse un filo più logico.

(Carnet, 118)

Adesso voleva, doveva rientrare in gioco. Ma era ormai bruciata, non poteva esporsi direttamente. Eppure nei circoli londinesi abbondavano le signore che si sarebbero buttate a capofitto in una avventura qualunque pur di sfuggire alle cene del circolo del golf o del cricket e le feste di beneficenza del pastore di St. James.

Certo, una sarebbe andata alla perfezione, ma... chissà dove era finita? Contarda Buckberry sarebbe stata perfetta, ma poi, finita in Italia, sposa di quel...

"Scusa, Alethea*...Come si chiama quell'italiano che sposò la più anziana delle Buckberry?"

"Si chiamava Carrurato. E' morto ammazzato, come quasi tutti gli italiani"

"E quindi Contarda non vive più laggiù?"

"In seconde nozze ha sposato un allevatore di pecore nello Yorkshire. Mi sembra che si chiami Jeremiah... Mock Chisel Ferreggiano"

"Un altro italiano? Cos'ha? Una mania per i cazzo piccoli?"

"Cophetua, ti ricordo che sei sempre una Hinshelwood, perdiana!"

"Era un altro cazzo di italiano?"

"No, si chiama Ferreggiano perchè è cittadino onorario di un paese della Calabria"

"Come sai tutte queste cose?"

"Dovresti saperle anche tu, cara. Questo Mock Chisel Ferreggiano alleva le sue pecore su un nostro terreno, ed esattamente la tenuta di Brown Mouth. E paga regolarmente un cospicuo affitto".

*Lady Alethea Larrins Hinshelwood ,sorella di Lady Cophetua (CTDC, cap. 16,)

In attesa di risposte

"Bene, eccovi qui!"

"Dove altro avremmo potuto essere?" dissero all'unisono i due vecchi.

"Non fatemi delle domande! Sono qui per delle risposte"

"Come possiamo farlo se non ci chiedi qualcosa?"

"Datemi un attimo... poi non ci sarà bisogno di domande"

Si frugò in tasca. Prese qualcosa in mano e cominciò a giocherellarci come il Capitano Quegg nell'Ammutinamento del Caine. Non erano due biglie d'acciaio, erano sei occhi azzurri.

"Hai fatto fuori gli smith?"

"Sapete bene che io non uccido, tutt'al più smonto..."

"Cosa intendi per smontare?"

"Nel frattempo avete fatto dei corsi di analisi transazionale?"

"Puoi spiegarti meglio?"

"Vecchi rincoglioniti! Sto cercando di spiegarvi che ho capito tutto!

Anzi, quasi tutto. Altrimenti non sarei qui."

"Hai capito... cosa?"

"Siete voi che dovete rispondere, io sono qui per fare delle domande"

"Sei qui per i soldi?"

"Volete anche gli altri pezzi degli smith?"

"Hai capito di cosa parla?"

"Hai mai capito qualcosa?"

"Non potresti essere meno aggressivo?"

"Fanculo"

"Ora parlatemi della pietra, degli smith ve ne parlo un'altra volta"

Greta plagiarized

"... Ma come funziona questo coso?"

"Togliti le mutandine"

"Ok"

"Anzi, togliti tutti i vestiti. Non serve a niente, ma mi garba così"

"Va bene, come vuoi"

"Adesso prendi la valvola e infilatelà nel culo finché non senti che fa una specie di click"

"Fatto"

"Adesso prendi lo shitgun e sistemalo sulle spalle, come se fosse uno zaino"

"D'accordo"

"Bene. Prima di sparare devi ricordarti sempre di aprire la valvola della merda, sul pannello di comando, vicino al grilletto"

"E' questa?"

"No, quello è l'estrusore dinamico. La valvola è quella rotella graduata nera"

"Ah, ok"

"Mettila sul 3. Non superare mai il 3, se non in casi gravissimi"

"adesso imbraccia il cannone. Tienilo forte, eh!"

"Così?"

"No, il braccio sinistro più avanti, dove c'è la scanalatura"

"Ho capito"

"Bene, adesso seguimi, andiamo in giardino"

La ragazza lo seguì docilmente

"Ti fa male?"

"Un po', camminando"

"Poi ti abitui"

Arrivarono in un grazioso praticello, circondato da sei o sette platani e un po' di cespugli di thuja. Tutta nuda con quel marchingecco sulle spalle, quel tubo che le usciva da dietro e quel cannone tra le braccia sembrava più uno strano insetto che una ex top model.

"Sei pronta?"

"Pronta"

"Chi è il tuo padrone e salvatore?"

"Sei tu"

"Chi comanda?"

"Tu"

"Chi è il bastardo schifoso da far fuori?"

"Carne"

"Brava, Greta" disse Pandemonium infilandole in bocca un cioccolatino.

"Adesso fai finta che quel cespuglio sia Carne"

"Sparo?"

"Quando senti di dover sparare non chiedere mai il permesso a nessuno"

Greta sfiorò appena il grilletto. Immediatamente un getto di merda ionizzata, compressa a 74 atmosfere e portata ad una temperatura di oltre 2500 gradi kelvin uscì dalla canna dello shitgun e colpì una panchina di marmo sistemata lì vicino. La panchina in un attimo diventò un mucchio di macerie carbonizzate e glassate di un sottile strato marrone, lucidissimo.

"Brutta stronza! Devi mirare!!! Lo vedi quel cazzo di collimatore? Cosa credi che sia? Un ciondolo di bellezza?" Devi inquadrare l'obiettivo nel collimatore, cazzo!"

"Inquadrare" disse Greta in tono impersonale.

Carnet

"Bascomb, stasera abbiamo un'ospite. Che c'è di pronto?"

"Niente di eccezionale, Mylord... Mi coglie un po' alla sprovvista... foie gras con Armagnac, crevettes de Louisiane, mocetta di cinghiale..."

"Niente Beluga?"

"Certo, Mylord. Il Beluga non manca mai."

"Poi?"

"Escargots à la Bourguignonne, Huitres Rockefeller et Bienville in salsa di Orleans,

Feuillantine de Crustacés Gratinée à l'Oignon, ed eventualmente aragosta e avocado"

"... e se non le piace l'aragosta?"

"Posso vedere se la cuoca riesce a preparare un paio di tournedos in salsa Choron"

"Mmh... uova?"

"Solo di quaglia, Milord"

"Insomma, è meglio se la porto fuori?"

"Se la... ehm.. signora, non ha troppo appetito, penso che ce la potremo cavare"

"Speriamo bene. Va' pure, Bascomb"

"Milord..."

"Che c'è, Bascomb?"

"Posso chiederle chi abbiamo il piacere di ospitare?"

"Miss Terry Hinshelwood"

"la nipotina americana di Lady Hinshelwood?"

"Già"

"Faccio preparare la camera degli ospiti?"

"No, fai cambiare le lenzuola nel mio letto"

"Ma... milord! vengono regolarmente cambiate ogni mattina!"

"Lo so, ma voglio che tu faccia mettere quelle che mi ha regalato Lady Hinshelwood, quelle con lo stemma di casa Hinshelwood"

"Capisco, milord"

In attesa di risposte 2

"Ora parlatemi della pietra, degli smith ve ne parlo un'altra volta"

"Pietra? Quale pietra?"

Carne cominciava a dare segni di nervosismo. Il labbro superiore, dalla parte destra, non riusciva a trattenere un tremolio costante che scopriva leggermente i denti. Grande Merda conosceva bene quel tremolio.

"Calmati, ti prego. Chi ti aspetta in macchina?"

"Lei"

"Lei chi?"

Il tremolio non scemava.

"Le domande le faccio io"

"D'accordo, domanda pure" disse Colui accomodandosi la vestaglia.

Fu allora che Carne li guardò. Uno leggermente spettnato, che mentre parlava spostava continuamente l'asse della dentiera. Evidentemente non usava adesivi. L'altro ingobbito, profumato di Yatagan, con una vestaglia di batik e delle pantofole di nappa turchina con ricamate le sue cifre in oro: C.I.C.N.N.P.E.N. Quella odiosa casa, piena di samovar, narghilé e stufe di ghisa, puzzolente di vecchi tappeti e argenterie ossidate. Capì che da quei due non avrebbe mai ottenuto niente.

"Fanculo" disse tra i denti sbattendo la porta.

"Hai visto? Lo dice anche lui!"

"E' proprio sangue del nostro sangue"

Vacanza gastronomica a Venezia

Rogozin, mentre ristrutturavano il Molino Stucky, aveva provocato un incendio. Certo, lui era solo il mandante, ma non lo aveva fatto solo per un capriccio. Durante i lavori di messa in sicurezza era riuscito a fare costruire una via di fuga alla quale si poteva accedere da una delle suite e dal fondo della piscina situata sul tetto. I suoi soldi facevano gola a molti ma c'erano altri motivi. Qualcuno lo voleva morto. Per questo, le poche volte che se ne andava dal suo rifugio dell'Hotel Kupechesky di Krasnojarsk, sceglieva Venezia, un posto molto controllabile, uno dei pochi dove si sentiva sicuro. Ci andava spesso verso la fine di aprile e all'inizio di novembre quando c'era la muta dei granchi che cambiavano persino il nome, moleche in veneziano. Fritte, dopo una preparazione crudele, erano una leccornia, un piatto raro, prelibato.

Non fece in tempo nemmeno ad assaggiare la prima che la bottiglia di Ygrec esplose in mille pezzi. Rogozin era preparato ad una simile evenienza. Un attimo dopo stava già armeggiando sul fondo della piscina per aprire la botola della via di fuga. In pochi secondi l'acqua venne aspirata dalla camera stagna e Rogozin si lasciò risucchiare dalla bocca scivolo di acciaio inossidabile per finire dopo una lunga discesa in una caneva umida, dove era ormeggiato un vecchio taxi veneziano, ottimo per mimetizzarsi nei canali, in mezzo alle gondole, ai vaporetto, ai topi. 3 minuti dopo lo sparo stava già attraversando il canale della Giudecca con i motori al minimo. Raggiunse la riva opposta e la seguì fino al Rio San Trovaso, lo imboccò e rallentò nei pressi dello squero, subito dopo il Rio Ognissanti. Attivò il suo telefono satellitare.

"Stavano per bollire il branzino, ma io vorrei una bistecca alla fiorentina"

"Al sangue?"

"Al sangue! Molto al sangue"

La mattina successiva un cadavere con la gola tagliata galleggiava sotto il pontile di Dorsoduro. Il soprabito di pelle nera, come tutto il resto dell'abbigliamento, era privo di etichette.

Stigma

Un rumore cigolante, come un dondolio.
Ripetitivo, continuo.
Oscurità senza orizzonti,
tenebroso sudario di primavere dimenticate.
Palpitante, dal tempo inafferrabile
emerge il palpito del Mondo di Sotto.

Guai a coloro che non saranno interpreti
della luce retrattile, del vello
strappato al còccige della Terra.
Riede al mondo il non luogo dei ricordi.
Avanza irreale nella luce vetusta
Shitland l'eterna, terra della doppia verità.

Another Fragment in the Wall

Il pezzo precedente è una traduzione dall'originale scritto in caratteri runici e ritrovato a Mont Saint-Michel nel 1924, dopo una violenta mareggiata. Trattasi di Mitologia Anesica (? privativo + ????? = isola), cioè mitologia nordica o mitologia vichinga basata su credenze religiose pre-cristiane e leggende di popoli Scandinavi.

La tradizione mitologica dell'isola mitica ove sarebbero confluiti gli escrementi dei Druidi venne trasmessa oralmente, mentre a noi sono arrivati alcuni reperti, come quello proposto precedentemente, tutti attribuibili alle stirpi nordiche che abitarono le coste settentrionali della Francia alla fine del Pleistocene .

In alcune aree le credenze scandinave sono ancora utilizzate, poiché sono state conservate per bene fino al XXI secolo attraverso l'Ásatrú o Odinismo. La mitologia vichinga dell'isola di escrementi si è conservata prevalentemente grazie ai celebri Frammenti di Shitland.

Molti eruditi cristiani hanno recuperati e conservati frammenti della cultura norrena, due nomi importanti sono quelli di Don Satrapus Sturio che tradusse lo Stigma e il Locus Merdae; l'altro è il celebre Reverendo Cassius Dirkomber autore delle Gesta Fecolorum. Questi due autori hanno adottato una corrente evemeristica, per cui le divinità sono eroi umani o sovrani divinizzati.

La formazione delle complesse metafore poetiche alla base della poesia scandinava, richiede una grande conoscenza della mitologia, che oggi è andata interamente perduta o è rimasta patrimonio di sette esoteriche segrete.

S.P.Q.R.

"Pronto, Kate?"

"Sì?"

"Sono Peggy"

"Peggy!"

"Credo di averla trovata"

"Che cosa?"

"Come, che cosa! La pietra!"

"Ah, sono contenta che tu stia bene!"

"Non puoi parlare?"

"Certo"

"C'è lui, vicino a te?"

"Giusto, anch'io spero di vederti presto!"

"Ti richiamo"

"Dove ti trovi?"

"Sono a Roma"

"Roma?"

"Se puoi, raggiungimi"

Sempre più in alto

Monsignor Maurilio Casati-Mendes uscì molto preoccupato dal dialogo con Sua Santità. Come Responsabile degli Affari Speciali in Vaticano non aveva certo giornate senza impegni, ma quelle che si prospettavano sarebbero state di certo terribili.

Sua Santità voleva assolutamente che le voci sulla riemersione di Shitland e tutte le vicende ad esse legate fossero azzerate, tacitate per sempre senza commenti. Disse chiaramente che potevano favorire una sorta di neo-paganesimo che già dava preoccupanti avvisaglie con tutte le nuove e false religioni che c'erano nel mondo. Intimò al Cardinale di agire prontamente e senza indugi.

Ma il monsignore era inquieto... tanto per cominciare i testi di Don Satrapus Sturio che tradusse lo Stigma e il Locus Merdae e del celebre Reverendo Cassius Dirkomber erano da secoli archiviati nella Biblioteca Palatina... Non poteva certo farli sparire!

E poi c'erano le pressioni, neanche troppo cortesi che provenivano dall'Opus Dei e dall'APSA. Anche lo IOR si era fatto sentire, ma dopo la faccenda dell'uomo trovato morto sotto un ponte a Venezia, Sua Santità aveva detto che sarebbe stato meglio meglio che lo IOR ne rimanesse fuori, perchè - disse - portava sfiga.

D'altra parte l'Istituto per le Opere di Religione (meglio noto con l'acronimo IOR e comunemente conosciuto come Banca Vaticana) è erroneamente considerato la banca centrale della Santa Sede, compito invece svolto dall'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, chiamato appunto APSA.

Tutti questi enti avevano realizzato cospicui investimenti nella Lydden Hill Corporation e centinaia di azioni Shitland Majors erano nelle mani dei maggiori prelati. Nessuno sapeva come e perchè, ma ormai era chiaro che Lydden e Shitland facevano capo ad un unico gruppo finanziario e che i mercati azionari dei due titoli erano sinergici. Era chiaro che la riemersione di Shitland con tutto il battage mediatico avrebbe riportato la azioni alle stelle, e l'Opus Dei aveva già pronto un progetto per un tracciato di formula uno sull'isola di merda.

Monsignor Casati-Mendes era veramente in un bel ginepraio, e fece l'errore di chiedere consiglio ad un capitano della Guardie Svizzere, tale Wilfred Wrubl, che lavorava per la Stasi prima della caduta del muro. Oltre a questo errore, Monsignor Maurilio Casati-Mendes ne stava commettendo anche un altro, che era quello di sottovalutare la faccenda sotto il profilo esoterico. C'era qualcosa di diabolico e sinistro in ciò che stava accadendo, e Sua Santità lo sapeva (forse era il settimo o ottavo mistero di Fatima), ma non poteva rivelarlo.

KKK Rights Offering

Gli uffici della KolossKoproKonsult erano in pieno fermento. La partecipazione alla gara d'appalto per una diga mobile tra Dover e Calais aveva rivitalizzato gli animi di tutti i dipendenti dell'azienda, in cassa integrazione ormai da più di sei anni e la mancanza di liquidità della KKK* non era più un problema da quando tutte le banche, fiutando l'enorme l'affare, avevano aperto il loro borsellini verso tutti gli interessati alla gara (uno di loro avrebbe comunque vinto e le banche avrebbero recuperato ampiamente anche il debito degli sconfitti).

* La KKK è specializzata nel progetto di speciali cassoni d'acciaio, fatti galleggiare con l'aria compressa ed affondati riempiendoli d'acqua marina mentre il passaggio centrale, previsto da capitolato, è articolato su dighe in gomma riempite di acqua marina. Altre tecnologie utilizzate dall'azienda sono state applicate Rotterdam e sul fiume Ems, ai confini fra i Paesi Bassi e la Germania.

L'aumento di capitale fu il passo successivo e questo permise a tutti i soci di avere notizia di quello che stava succedendo. Fu così che a Flack giunse la notizia che, per facilitare la riemersione di Shitland, si stavano attuando grandi interventi, interventi che avevano già riscosso la fiducia di tutte le banche mondiali che avevano già provveduto all'emissione di grandi quantità di ShitBond. L'opportunità, riservata ai soci, era invece quella di partecipare direttamente al finanziamento con ottime prospettive di grandi profitti.

"Ho lasciato intravedere un piccolo miraggio e guarda che casino ne è venuto fuori" pensò Flack e ripensò:

"... Il tutto sarebbe terminato con la riemersione di Shitland e una successiva Età dell'Oro e della Merda, in cui le due coppie Kate/Carne e Gwendaline/Carnet avrebbero rappresentato i due poli d'attrazione di una generazione militarmente edonistica, schizzinosamente belligerante, promulgatrice di una nuova verità ontologica che non si pone solo il problema dell'esistenza ma anche di come raccontarla, problematica della quale la generazione precedente era ignara..."

Se queste erano le premesse, bisognava aderire all'aumento di capitale.

Ripensamenti

Carne stava ripensando al tempo trascorso a Macao, albergo di lusso, grande gnocca al seguito e sesso zero. Che c'entrasse Kate? Eppure l'aveva vista pochi giorni prima, grassa, sciatta, trascurata in tutto e per tutto. Ma Kate, quando lui diceva Andiamo, lo seguiva senza fare domande. E quando aveva un paio di decine di chili in meno era molto più eccitante della statuaria Greta.

"Vorrei parlare con Miss Gwendaline, sono Carnet" pensando che già sei anni prima avrebbe voluto obbligare quel cicisbeo di suo fratello a sposare quella culona di Gwendy...

Eccellente come al solito nelle tattiche aveva trovato la soluzione. Accoppiarsi con G. sarebbe stato un grosso sacrificio ma abbastanza semplice per la predisposizione della signorina alla cosa. Più difficile convincere Carnet a riprendere la relazione interrotta sei anni prima, liberando Kate dalla schiavitù domestica nella quale era precipitata.

"Grande bastardo, cosa cazzo vuoi da me dopo tutto questo tempo?"

"Vederti"

"E basta?"

"Hai sempre quel fantastico culo?"

"Di più!"

"Fantastico!"

"Ora parla, cosa vuoi da me?"

"Indovina!"

"Indovinato. Quando ci vediamo?"

"Presto, preparati"

Le delizie del talamo

Abbigliarsi alla maniera di Carnet era stato facile, con l'aiuto di Kate: una breve sosta in Bedford Square, giusto il tempo di recuperare un frescodilana Loro Piana, una camicia a caso, purchè di seta, e una cravatta di Givenchy. Le scarpe, ovviamente, erano un paio a caso tra la moltitudine di mocassini che Carnet ordinava a George Cleverley in Mayfair.

Carne pensava che sarebbe bastato, ma Kate prese anche i boxer di popeline bianco e le calze blu di filo di scozia con relativa giarrettiiera. Non dimenticò neppure il Vetiver di Guerlain... Carnet non sarebbe mai uscito senza, neanche per portare a pisciare il cane. Kate cercò disperatamente il Burberry's senza successo: probabilmente Carnet lo aveva con sè. In compenso trovò un bellissimo San Giorgio, una prestigiosa marca italiana dalle finiture raffinate e con una fodera assai più discreta del concorrente inglese. "Andrà benissimo" pensò.

Quando stava per tirare il saliscendi, Carne notò che la porta era aperta. Abituato com'era a entrare in case e trovarci gente massacrata, per un attimo temette per la vita di Gwen.

Entrò, e dal piano di sopra sentì arrivare la musica suadente e allusiva di Cesària Evora che si dipanava nell'aria in un fado accorato e sensuale. Salì le scale, percorse un buon tratto di corridoio. Strano, non c'era servitù.

Nella camera di Gwen la luce era accesa. La vide, sdraiata su un grande letto Luigi XVI, abbigliata soltanto con un négligé giallo limone ed un paio di pantofole verde mela con piumini di struzzo giallo limone anch'essi.

Ancorchè flaccida, Gwen era l'immagine dell'opulenza e del rilassato benessere della Londra intoccabile. Appena vide Carne/Carnet recitò a memoria uno o due pezzi a caso di The Love song of J. Alfred Prufrock di T.S. Eliot, ripetendo più volte il passo che dice: "Time for you and time for me, and time yet for hundred indecisions..."

Carne disse: "il tempo delle indecisioni è passato, ormai siamo grandi, Gwen"

Poi senza preavviso la penetrò ripetutamente. Dopo alcuni orgasmi subitanei, Gwen volle essere cavalcata sul pavimento e sculacciata, e questo per fortuna consentiva a Carne dei brevi breack in un continuo affastellarsi di richieste della donna, che fu sazia solo quando fu violata posteriormente. Richiesta che Gwendaline tenne per la fine della notte, nella convinzione di concedere un piatto forte a lungo atteso.

No title

"Mi hanno detto che Carnet è tornato a Londra..."

"Chi te lo ha detto?"

"E' importante?"

"Perchè te lo avrei chiesto se non lo fosse?"

"Per farmi una domanda di troppo?"

"O perchè voglio sapere chi frequenti?"

"Anche geloso diventi?"

"E se fosse?"

"Fanculo... Carnet è andato a casa di Gwen"

"A farsi prestare dei soldi?"

"E che cazzo vuoi che ne sappia?"

"E il tuo amichetto non poteva dirtelo?"

"Che cosa?"

"Fanculo tu, questa volta."

Molto più a sud, nel centro di Londra, Carne, nelle vesti di suo fratello, stava cercando di recuperare le forze mentre la culona ormai soddisfatta gemeva ancora, sottovoce.

"Il più è fatto. Ora si tratta di trovare quel debosciato di mio fratello e di convincerlo allo scambio" pensò.

"Carnet è nell'appartamento di Allen Street e ho l'impressione che si tratterà a lungo"

"Grazie Bascomb... siamo riusciti ad evitare che si trovassero qui entrambi... soprattutto per Kate" disse Winnie.

"Ma c'è un piccolo problema... Carnet è qui con Peggy."

"Peggy no! Non in questo momento... Bascomb, per favore fai qualcosa, fai in modo che non succeda niente tra di loro!"

"Farò il possibile, signore!"

"Non è sufficiente, fai di più!" e Winnie riagganciò.

Bascomb accese un fiammifero, prese una copia del Guardian, mise da parte la prima pagina perchè c'era un articolo che lo interessava e diede fuoco al resto. L'impianto antincendio fece il resto. La strategia di Carnet andò così a puttane.

Contaminatio

Stavo uscendo dal Residence di Allen Street. Il portiere, dotato di un grande ombrello, mi stava accompagnando al taxi che mi stava aspettando all'angolo con High Street Kensington quando mi venne incontro una graziosa fanciulla. Andava di fretta ma rallentò quando incrociammo i nostri sguardi... quasi si fermò, con un'espressione perplessa. Sbattè le palpebre due o tre volte, scosse la testa e se ne andò con un sorriso appena accennato. Rimasi a guardarla, lei si voltò ancora e mi sorrise di nuovo.

"Mister Emrys, il suo taxi l'aspetta!"

"Sì, certo..."

Le sirene preannunciavano l'arrivo di una squadra di vigili del fuoco. Da qualche parte qualcosa stava bruciando...

Déjà vu

Giunta all'angolo di High Street Kensington Peggy girò a destra verso la stazione della metro. La perplessità era ancora dipinta sul suo volto... aveva cercato di scacciare il pensiero ma non riusciva a capacitarsi della presenza a Londra, addirittura in Allen Street, di uno degli autori... ammesso che fosse lui... Da ragazzina aveva visto una scena simile in Trans Europe Express di Alain Robbe-Grillet ma quello era un film!

La storia si complica!

"Dove andiamo, signore?"

"Bedford Square, please!"

"Cercherò di arrivarci in fretta, signore" disse il tassista indiano, meravigliato per quel please.

"Non è certo un inglese, questo qui. Così gentile deve essere un italiano" pensò successivamente.

"Non ho fretta, faccia con comodo..."

"E' sicuramente italiano" pensò il tassista.

"Lei è italiano?" azzardò.

"Le ho forse chiesto di parlare?"

"Mi scusi, signore!" disse

"E' sicuramente italiano!" ripensò

Attraversammo il centro, lentamente, in Oxford Street ci trovammo davanti un 7, e fummo costretti a seguirlo fino a destinazione.

"Quale lato della piazza preferisce?"

"Non lo so, quello con una casa bianca, l'unica bianca"

"Chiaro!"

"Dodici sterline e quattro scellini..."

"Tenga il resto" dissi, porgendo un biglietto da dieci e uno da cinque.

"Lei è italiano!"

"Fatti i cazzi tuoi!"

"E' italiano" pensò il tassista mentre si allontanava.

La casa bianca era esattamente come l'avevo descritta nel dodicesimo capitolo di Carnet de Culo; anche la Bentley era lì e un vecchio distinto (Winnie?) stava pulendo la maniglia della portiera posteriore sinistra. Senza perdere di vista la scena decisi di sedermi su una delle panchine ai bordi del piccolo parco.

"Anche tu stai controllando la casa?" disse una voce alle mie spalle.

"Non capisco..."

"Non fare il furbo!"

"Klaus?" dissi senza voltarmi.

"E chi altri?"

Durante l'ora successiva non successe nulla.

"Non succede niente!" disse Klaus.

"Se un autore sta seduto su una panchina senza fare niente, la storia non procede."

"Questo avviene di solito, ma tu sai benissimo che questa non è la solita storia..."

"Non siamo su Ondestorte..."

"Lo so, infatti siamo a Londra in Bedford Square e qualcosa sta per succedere..."

"Hai fumato?"

"Sì, ma questo cosa c'entra?"

"Era buona?"

"Che cosa?"

"Non mi segui?"

"Stai andando via?"

"Dove vuoi che vada?"

"Non hai detto di seguirti?"

"Di metafore non hai mai sentito parlare?"

"Allegoria, figura, traslato, allusione, parabola, preambolo, simbolo, similitudine, tropo, velame e anche: figurazione, immagine, traslato, favola, discorso inutile, divagazione, giro di parole, metonimia, eufemismo, simbolismo, trasfigurazione, trasposizione, velo... ti basta tutto questo?"

"E malgrado ciò non hai ancora capito?"

"Sì, fanculo" disse uno di noi due, non ricordo chi.

Continuava a non succedere niente.

"Non succede niente!" disse Klaus.

"Se un autore sta seduto su una panchina senza fare niente, la storia non procede, te l'ho già detto prima!" dissi, convinto di avere ragione. E invece mi sbagliavo, dalla casa bianca uscì Humphrey Bogart, con impermeabile e cappello, e si diresse verso di noi.

"Possiamo fare qualcosa per lei?"

"Forse sì. Da quando Raymond se ne è andato, cinquant'anni fa, sono alla ricerca di un autore. Sono Philip Marlowe."

"Ci vuoi prendere per il culo?" disse a quel punto Klaus, sferrandogli un cazzotto sul muso.

"Ci sono abituato, prendo sempre un sacco di botte."

"Posso fare qualcosa per lei?" gli dissi, tamponando con un kleenex il sangue che gli usciva dal naso.

"Scriva un nuovo giallo per me, da cinquant'anni rivivo ogni giorno le stesse storie, comincio a non farcela più... ci ha provato Osvaldo Soriano ma non siamo andati d'accordo... mi sembra di essere Phil in Groundhog Day"

"Ha mai sentito parlare di Shitland?"

"Hollywood?"

"No, ha poca importanza... una soluzione ci sarebbe... tipo Last Action Hero, Klaus che ne dici?"

A diversion at Collinge & Clark, 13 Leigh Street

When the guy with asthma finally came in from the fire escape, Parker rabbit-punched him and took his gun away. The asthmatic hit the carpet, but there'd been another one out there, and he landed on Parker's back like a duffel bag with arms. Parker fell turning, so that the duffel bag would be on the bottom, but it didn't quite work out that way. They landed sideways, joltingly, and the gun skittered away in the darkness.

Fatti sotto, Parker

Quando il tizio che soffiava come una foca emerse infine dalla scala di soccorso ed entrò nella camera, Parker gli sferrò un pugno e poi gli tolse la pistola. L'asmatico si accasciò sul tappeto, ma fuori ce n'era un altro che piombò addosso a Parker, dalle spalle, come un sacco da campeggio che avesse avuto due braccia. Parker si lasciò cadere, girandosi in modo da schiacciare sotto di sé l'avversario, ma non ci riuscì bene. Caddero fianco a fianco, dibattendosi, mentre l'arma volava lontano nell'oscurità.

Now belonging to

Una imponente Rolls Royce Phaeton II si fermò al passaggio pedonale vicino alla panchina, per dare il passo a una signora con tailleur scarpe e borsetta color glicine e barboncino in tinta. Klaus e Myrddin si guardarono solo per un istante.

"Ma è lui, allora..."

"Direi proprio di sì."

"Humphrey, se sei disposto a cambiare stile tra poco ci sarà lavoro per te..."

Ondeggiando appena sulle balestre rivestite in cuoio ingrassato la Rolls gialla ripartì ronfando impercettibilmente.

Again in action!

"Cosa dovrei fare?"

"Tu fai delle cose, quello che vuoi, e poi noi scriviamo quello che hai fatto"

"Io sono abituato a seguire un copione..."

"Troppo facile!"

Klaus estrasse una penna USB dal taschino della sua giacca di seta grigia e lo porse a Philip.

"Qui c'è tutto quello che devi sapere!"

"In un portachiavi?"

"Non è un portachiavi"

"E se non è un portachiavi che cosa è?"

"Hai per caso dei parenti nello Yorkshire?"

"No, non credo"

"E allora perchè fai tutte queste domande?"

"Un investigatore fa domande, è il suo lavoro..."

"Non è un portachiavi, è una memoria..."

"Un ricordo"

"Fanculo, Philip! Ti faccio avere una copia stampata della Trilogia di Carne e di Shit Generation. Tu leggi tutto e poi trai le tue conclusioni."

"Se non lo faccio mi menate?"

"Sì, ci puoi contare"

"Allora lo faccio anche se, come ha detto Vivian Sternwood, non mi piace che voi pensiate di poter trattare le persone come foche ammaestrate!"

"Di solito ci ubbidiscono."

Continua...

Riflessioni di un investigatore

"Anche se non ci ho capito un cazzo, in confronto a questi due, Raymond, in quanto a fantasia, era un dilettante!" pensò Philip dopo avere sfogliato la Trilogia.

"Pistole poche, sesso ancora di meno... a chi può interessare una storia di questo genere? Speravo di avere il mio solito ruolo ma qui mi sembra di essere retrocesso ad una squadra di provincia... in ogni caso meglio che niente!"

"Bei tempi quando lavavo la biancheria sporca degli altri, quando il pericolo più grande era la bocca della figlia del Generale Sternwood... e quando nulla diceva addio meglio di una pallottola!"

Quasi tempi erano ormai passati e nemmeno Marlowe poteva tornare indietro.

"Se non mi dà da fare io, di questa storia ne venderanno sì e no una mezza dozzina di copie."

Fu allora che decise di leggere anche i primi 87 capitoli della storia in cui era piombato e cominciò a capire parte della verità. I due autori erano completamente rincoglioniti, strafatti o del tutto ubriachi. Questa fu la sua prima deduzione ma sapendo che la deduzione spesso è la madre di tutte le cazzate decise di accettare l'incarico.

"25 dollari al giorno più le spese... e il 10% dei diritti d'autore della storia che scriverete"

"25 dollari? Sono passati cinquant'anni!"

"Possiamo aumentare ma non chiedo mai più di 40! e poi non ho ancora deciso se mi andate a genio."

"Va bene 40, pensi tu a darglierli, Klaus?"

"E perchè io?"

"Sei più giovane di me oppure mi sbaglio?"

"E questo cosa c'entra?"

"Volete darci un taglio?"

"Philip, vuoi farti i cazzi tuoi?"

"Non stavamo parlando di questo?... Ci capite qualcosa, voi?" disse Philip volgendosi verso gli spettatori.

Prima missione di Marlowe

Erano quasi le undici di una mattina di mezzo ottobre, senza sole e con una minaccia di pioggia torrenziale nell'aria troppo tersa sopra le colline. Portava un completo azzurro polvere, con cravatta e fazzolettino blu scuro, scarpe nere e calze nere di lana, con un disegno a orologi blu scuro. Era ordinato, pulito, ben rasato e sobrio, e non gliene importava che la gente se ne accorgesse. Sembrava il figurino dell'investigatore privato elegante. Andava a far visita a svariati milioni di dollari.

In quella villa dello Yorkshire c'era la chiave del mistero, o per lo meno una delle chiavi. I due vecchi sapevano sempre tutto, forse di più di quello che loro stessi pensavano di sapere, in ogni caso troppo. Philip era certo che sarebbe uscito da quella casa con alcune frecce in più al suo arco ma per il momento la priorità era quella di entrare. Nessuno infatti gli stava aprendo la porta.

"Suonano, vai ad aprire?"

"E perchè io?"

"E perchè io?"

"Non sarebbe ora che almeno una volta tu alzassi le tue flaccide chiappe?"

"Perchè, le tue sono sode?"

"Ti piacerebbe?"

"Non puoi pensare ad altro?"

"Non sarebbe meglio andare ad aprire?"

"Ci voleva così tanto per chiederlo educatamente?"

"Allora, vai o no?"

"Fanculo. Vado"

"Chi è?"

"Una sorpresa!"

"Una sorpresa?"

"Un bel giovanotto, molto elegante, con un completo azzurro polvere,

con cravatta e fazzoletto blu. Assomiglia a quell'investigatore privato del film The Big Sleep, ricordi?"

"Saranno passati cinquant'anni, come pretendi che me ne ricordi? Fallo entrare, vuoi lasciarlo sulla porta?"

"Non vi disturberò a lungo, voglio solo farvi alcune domande"

"Non abbiamo fretta... non potremmo cominciare in modo diverso?"

"Avete ragione. Amate le orchidee?" Marlowe pensò di rompere il ghiaccio non parlando del tempo.

" Non particolarmente." risposero all'unisono i due vecchi, soddisfatti perchè la cosa aveva preso la piega giusta.

"Sono orribili. La loro carne assomiglia troppo a quella umana e il profumo ha la putrida dolcezza della corruzione. Bene, detto questo, passiamo alle domande."

"Lei è americano?"

"Bando alle ciance. Ho bisogno di risposte."

"Se non se ne può fare a meno... spara."

"In giro non si fa che vedere un sacco di pistole, e niente cervello. Io non ne ho. "

"Cervello?"

"Pistola!"

Erano finiti in un vicolo cieco.

"Parlatemi dell'ultima volta che avete visto insieme i due gemelli"

"Quando è stato?"

"Lo chiedi a me?"

"Non avevi detto che uno era tuo figlio?"

"Se fosse davvero mio figlio, l'altro di chi sarebbe?"

"Cosa vuoi che ne sappia?"

"Sai cosa vuol dire gemelli?"

"In che senso?"

"Hai presente quelle camicie col doppi polsini...?"

"Che si chiudono con...?"

Philip si tappò le orecchie e si dispiacque di non avere frecce.

"Non si ferma a cena da noi, giovanotto?"

"Fanculo!" gridò Philip mentre era già a metà del vialetto, sulla via del ritorno.

"Acuto, quel ragazzo!"

"Ma noi siamo stati bravi..."

"Non abbiamo risposto alla sua domanda..."

Poteva andare peggio

"Sono fuori allenamento... cinquant'anni fa avrei resistito di più... in ogni caso poteva andare peggio... senza volerlo i due vecchi mi hanno risposto. Uno dei due gemelli è figlio di uno dei due vecchi quindi tenderei a pensare che sia figlio unico..."

"E' un dubbio che abbiamo anche noi da parecchio tempo"

"Davvero avete questo dubbio? Non l'avete scritta voi la storia?"

"Sì, l'abbiamo scritta noi ma poi ci ha preso la mano..."

"Dilettanti... Raymond descriveva nei dettagli persino il disegno dei miei calzini!"

"E adesso cosa pensi di fare?"

"Vi ripeto che io ho bisogno di un copione..."

"E noi ti abbiamo detto che questo fa parte del passato! Se vuoi guadagnarti i tuoi 25 dollari devi arrangiarti!"

"40, abbiamo detto"

"40"

"Me ne vado a Parigi. Ho bisogno di un fondo spese."

"A Parigi?"

"Mater certa est, pater numquam."

Marlowe a Parigi

Marlowe, prima di arrivare a Parigi, aveva consultato le carte in suo possesso. Vero o no che fosse, Marisa abitava in Rue Laforet, a Montparnasse. Viveva lì dal 1979. Prima stava a Viareggio. Dopo esser diventata madre Marisa aveva cominciato a bere, a uscire di sera, a frequentare locali notturni. Aveva scoperto che nei luoghi opportuni si può guadagnare senza fare un vero lavoro, anche se lo chiamano il lavoro più antico del mondo. Poi aveva fatto il grande passo. A Parigi, per girare dei film porno e per esibirsi Au Lapin Rouge. Le era andata bene. Adesso si faceva chiamare Isa di Culo, aveva circa dodici ragazze che lavoravano per lei, e un compagno egiziano, ex ballerino, ex mercenario, ex maestro di yoga, che ora si dedicava al sexy shop di Avenue Royale.

"La storia è molto complessa, con numerosi personaggi, ed a una prima lettura risulta quasi incomprensibile, anche perché per sceneggiarla hanno fuso due storie diverse, intensificandone l'intreccio senza un attimo di sosta, quasi una metafora del caos che regna nel mondo metropolitano odierno" pensò Philip ricordando la trama de Il Grande Sonno. "Forse quei due non sono proprio dei dilettanti!"

Isa Di Culo era ancora una bellissima donna. Il vestito da sera di Worth la fasciava mettendo in risalto le sue forme mature. Il décolleté ancora fresco era sottolineato da due semplici giri di topazi chiari cabochon e ripresi da un pavé delle stesse pietre sui due bracciali a fascia, che portava con grandissima disinvoltura. Estrasse dalla borsetta filigranata di platino il bocchino di lacca cinese e una Balkan Sobranie verde acqua.

"Mi fa accendere, giovanotto?" disse allungando a Philip il Dupont vintage incrostato di zaffiri pallidi e madreperla.

"Lei mi ricorda qualcuno..."

"Io sono qui per farle una domanda"

"Lei è americano?"

"Oggi è una giornata splendida" disse subito Philip capendo l'antifona.

"Non capita spesso, in questa stagione..."

"Quanti figli ha avuto?"

"Lei è americano!"

"Non faccia come i due vecchi, mi risponda!"

"Come vuole lei, pensavo fosse una visita di cortesia..."

"Vuole rispondermi o sta prendendo tempo?"

"Le rispondo: nessuno."

"E Carne?"

"Bastardo!"

"Io?"

"No!"

"Carne?"

"Nemmeno, sto parlando di quel vecchio frocio!"

"Quale dei due?"

"Colui..."

"Il padre?"

"Macchè padre! Una gentildonna della alta società londinese, nubile, era andata a partorire una villetta dello Yorkshire, lontano da sguardi indiscreti, e poi se ne era tornata a casa come se nulla fosse successo. Il bimbo era rimasto lì. Un bimbo solo a casa di due vecchi froci avrebbe dato nell'occhio così, un po' per denaro e un po' per pietà, accettai di divenirne a tutti gli effetti la madre..."

"E Carnet?"

"Quella è un'altra storia, molto più complicata, ma è ora che la verità venga a galla!"

Mentre Marlowe pregustava il successo due brutti ceffi si materializzarono davanti a lui e lo riempirono di botte.

"Di nuovo?" fu tutto quello che riuscì a pensare prima di svenire.

Una pausa

"Sono sulla pista giusta... altrimenti non mi avrebbero menato come un tamburo!"

Dopo avere elaborato questa conclusione aprì gli occhi, anzi uno solo perchè l'altro era gonfio come un bignè senza crema. Giaceva su un mucchio d'immondizia, umida, puzzolente. Le costole gli facevano male come se qualcuno lo avesse preso a calci.

"Un po' di botte le ho sempre sopportate, Raymond lo sapeva e non se ne è mai approfittato ma questi due hanno esagerato!"

"Devo parlare con voi"

"Non puoi"

"Perchè"

"Devi aspettare"

"Cosa devo aspettare?"

"Che torni Klaus"

"Dove è andato?"

"Non lo so nemmeno io"

"E se manca Klaus questa storia non va avanti?"

"Può andare avanti ma senza troppi strappi"

"Per me andrebbe bene anche così"

"Con tutte le botte che hai preso?"

"Lo sai anche tu?"

"Sì, ho letto il pezzo che ha scritto Klaus"

"Sicuro che non lo avete scritto insieme?"

"Ti ho detto che è stato Klaus... gli ho persino detto di non esagerare, che un paio di calci nelle costole mentre eri svenuto non servivano... e lui mi ha risposto sarebbero serviti, al tuo risveglio, a ricordarti che 40 dollari al giorno te li devi guadagnare... forse, se non avessi insistito sul fatto che toccava a lui pagarti..."

Ero certo che Marlowe non mi avrebbe mai picchiato ma era meglio ribaltare quel rischio su Klaus. Pensai anche che una pausa facesse bene a tutti, soprattutto a Klaus.

Sono stato via alcuni giorni

"Sono stato via alcuni giorni - disse Flack entrando in ufficio - che è successo?"

la sua segretaria, Pomzie Tettona Swallow, masticando tre o quattro chewing-gum insieme, rispose distratta:

"Le Shitland continuano a salire"

"Come cazzo è possibile? Dovrò prendermi un paio d'ore per capire qualcosa della situazione"

Pomzie Tettona Swallow disse: "Prenoto una stanza al Big Roy motel, come al solito, o preferisci che lo facciamo sul pavimento?"

"No, grazie, Pommie. Intendevo dire che dovrò leggere queste carte. Vaffanculo, mai lasciare indietro del lavoro!"

"Allora io posso andare?"

Un progetto criminale

"Sono Isa, è stato qui un tizio..."

"Lo sappiamo..."

"Era convinto che tu fossi il padre..."

"Glielo abbiamo fatto credere noi!"

"Credevo gli aveste detto tutta la verità e io stavo per confermare quando sono entrati due brutti ceffi che gli hanno dato un sacco di botte..."

"Lo sappiamo, li abbiamo mandati noi... tu stavi per spifferare tutto!"

"Sono una donna... lui un bel ragazzo... me ne sarebbe stato grato..."

"Non cambierai mai!"

"Lo spero"

"Tutto qui?"

"No, lui sembra molto astuto... presto troverà il collegamento con Breviglieri..."

"Breviglieri gli dirà che Carne è tuo figlio... è il testimone che ci serve!"

"Sì un testimone telefonico, il massimo della credibilità, dobbiamo sbarazzarcene prima che si incontrino!"

"di Breviglieri? Uno dei nostri?"

"No. Dobbiamo eliminare questo ficcanaso!"

I dubbi di Marlowe

"No, pupa, prima di andare annunciami al tuo capo" disse Marlowe entrando nell'ufficio

"Chi devo dire?"

"Un amico dallo Yorkshire"

"Non ho amici, nello Yorkshire" urlò Flack dall'altra stanza, avvicinandosi.

"Allora forse gliene serve uno... Mi chiamo Marlowe"

"Che mi prenda un colpo, lei è il sosia sputato di Humphrey Bogart!"

"E lei assomiglia vagamente a Clint Eastwood"

"... e per di più si chiama Marlowe!"

"Esatto. E vorrei farle un paio di domande, se non la disturbo"

"Non mi dica che fa l'investigatore privato"

"Se vuole non glielo dico"

"Cosa vuol sapere?"

"Lei risulta essere un amico del signor Carne Di Culo. E' Esatto?"

"Almeno quanto lei è amico di Terry Lennox nel Lungo addio"

"Capisco" disse Marlowe

"Ne sono lieto. C'è altro?"

"Lei e Mister Di Culo, avete interessi in comune?"

"Chi la paga, signor Marlowe?"

"Conosce quel detto sui peccati e sui peccatori?"

"No, ma vedo che anche lei ha il viziaccio di rispondere ad una domanda con un'altra domanda"

A Marlowe venne un dubbio.

It's okay with me

"Le va un Talisker?" chiese Flack, prima di una nuova domanda.

"Anche due, non ho problemi"

"Può attendere un attimo, vado a prendere dell'acqua ghiacciata"

"Ne potremmo fare a meno, io lo preferisco liscio"

"Si fidi, vedrà come va bevuto per gustarlo davvero, le piacerà"

"C'è un tizio, ha lasciato intendere che lo avete mandato voi, fa delle domande su Carne..."

"Come ha fatto a trovarti? Secondo noi avrebbe dovuto cercare Breviglieri..."

"Ma ormai è qui, cosa devo fare?"

"Tira fuori tutte le bottiglie che hai, è uno che beve"

"E poi trova qualcuno che gli dia un sacco di botte" aggiunse Colui.

"Ci sentiamo dopo."

"Il Talisker va bene per cominciare, poi ho da farle assaggiare un Caol Ila, un single malt di Islay, straordinario" propose Flack senza dire che si trattava di un full proof con il sessantatre per cento di alcool.

"It's okay with me. Non ho fretta." In fin dei conti quell'indagine era solo all'inizio.

Una nuova identità per uno dei Custodi

Varcato il Cunicolo Sensoriale (che non era altro che uno dei sette cunicoli per l'accesso alla Porta Ancestrale) entrò nella stanza delle trasformazioni. Per poter agire liberamente avrebbe avuto bisogno di una nuova identità. Pur essendo rigorosamente eterosessuale, vagheggiò per un attimo di assumere sembianti femminili.

"Fate scorrere le maschere neurali!" ordinò l'inserviente.

In qualità di Custode Sud Orientale della Porta Ancestrale dell'Isola di Sealand, per l'eredità spirituale conferitagli da SalḤ al-DŸn ibn Ayyhb , fondatore della dinastia ayyubide in Egitto, messi in luce al servizio di Nor al-DŸn ibn ZankŸ, Breviglieri aveva un potere pressochè assoluto, pari soltanto a quello di Winnie. (cfr. Carnet, 146)

"Solo quelle femminili" disse Breviglieri

"Molto astuto" disse l'inserviente.

Cominciarono a passare come in un défilé, decine di ologrammi di corpi femminili deambulanti, tutti cloni di donne vissute realmente in epoche passate. Breviglieri osservava attento.

Ad un certo punto irruppe sulla scena un ologramma molto elegante: si trattava di una bella donna sui trent'anni, con capelli rosso tiziano lasciati cadere sulle spalle, un grazioso tailleur verde scuro, un paio di labbra perfette e lo sguardo ammaliante.

"Lauren Bacall?" chiese Breviglieri

"Esatto, Eccellenza"

"Andrà benissimo"

Vivian entra in scena.

Breviglieri (aspetto: Lauren Bacall - personaggio: Vivian Sternwood) doveva scegliere la porta di uscita, la porta di ingresso nel nostro tempo per trovare Marlowe (per lei avrebbe fatto tutto e in quei tempi bui tutto era il minimo). Abbandonò subito le scelte di Knowth e di Cerveteri, troppo distanti dai luoghi dell'azione e preferì il tumulto di Lydden Hill, quello preferito da Peggy.

"Apriti!"

La roccia divenne una porta e si aprì. Uscì. C'era molta confusione, tutte le televisioni e tutti i quotidiani avevano i loro inviati, elicotteri andavano e venivano, molti curiosi... così nessuno notò la nuova arrivata.

The meeting

Logicamente, anche Carne era a Lydden Hill. Travestito da ubriacone (la qual cosa gli riusciva particolarmente bene), con barba finta e cappellaccio di Harrys Tweed, sembrava uno dei tanti vecchietti che bazzicano i pub di campagna tra Buckland e Womenswold.

Nel clamore generale, quasi nessuno fece caso a quella avvenente giovane signora con un grazioso tailleur verde che scendeva da una Fiat 1100.

Breviglieri (aspetto: Lauren Bacall - personaggio: Vivian Sternwood) lo riconobbe in un attimo e gli si avvicinò.

"Sono Breviglieri" sussurrò

"E io sono Rita Rita Hayworth" rispose Carne.

"Ho dovuto assumere queste sembianze per una missione" proseguì il commendatore.

Carne era incuriosito

"Ma... - disse guardando nella scollatura - quando uno assume una nuova identità, come per esempio in questo caso, la vecchia identità non c'è più, vero?"

"C'è negli intenti"

"Beh, ma gli intenti non fanno parte del sesso, no?"

"Cosa intendi dire?"

"Che potremmo passare la notte insieme"

"Non dire puttunate, ti ho detto che sono qui per una missione"

"Già, è vero, in missione non si tromba mai. Ne so qualcosa"

"Figliolo, lascia stare il trombare, per un attimo"

"Un attimo che dura da quasi mille pagine e quattro libri. Non le sembra un po' troppo, commendatore?"

"Chiamami Vivian, idiota"

"Che fai stasera, Vivian?"

"Sai cosa ti risponderai se fossi uno dei due vecchi?"

A London view at sunset

Marlowe intanto procedeva a rilento per le vie di Londra. L'ufficio di Flack era in Southwark, e in quella fottuta città le strade erano un po' diverse da quelle di Los Angeles. Pensava che solo dei viziosi come gli europei potevano concepire spazi tanto irrazionali. Sul suo taccuino l'elenco dei nomi era molto lungo: Hinshelwood, Shalikan, Salajdarian, Wenkman, Fuller, De Culo... una lista smisurata per risolvere un enigma... Ma qual'era, veramente, l'enigma? Era sempre più convinto che i due vecchi fossero i veri responsabili della faccenda... Ma anche quei due sordidi individui che l'avevano ingaggiato... due spilungoni magri, dalle facce poco affidabili, specie quello coi baffi. "non vorrei che avessero un fottuto secondo fine" pensò.

Intanto aveva finalmente raggiunto Wifred Street. I finestroni di casa Hinshelwood erano tutti illuminati e c'era una Jaguar parcheggiata nel cortile. Nell'atrio, Marlowe notò qualcosa che gli procurò un déjà-vù: una statua egiziana, raffigurante il dio Seth, occhieggiava nella penombra di una nicchia del loggiato. (cfr. Carnet, Chapter 16 - The Velvet Funnel). Questi viziosi europei forse sono anche dei maledetti pagani, dediti a stregonerie ed altre perversioni. Si sentiva fuori posto. Suonò. Arrivò un domestico.

"Mi chiamo Marlowe, vorrei sapere se Lady Cophetua Hinshelwood può ricevermi"

"A quale titolo, signore?"

"Le dica che porto notizie dallo Yorkshire" Non sapeva perchè aveva detto quella frase, ma sentiva che la parola "Yorkshire" era una specie di catalizzatore che scatenava sempre reazioni strane. Inoltre ci abitavano quei due ambigui vegliardi.

Il domestico ricomparve dopo alcuni minuti.

"Lady Hinshelwood la attende in biblioteca. Mi segua, prego"

La faccenda si complica

Marlowe uscì da quella chiacchierata con la testa che stava per esplodere. Era certo di non essere un idiota, e non si poteva certo dire che avesse alle spalle dei casi irrisolti, eppure sentiva che stavolta era diverso. Certo i due spilungoni non erano all'altezza di Raymond, ma c'era di più.

Il domestico lo accompagnò alla porta, e Marlowe tentò l'ultima carta. Prese un paio di banconote da cinquanta sterline e tenendole tra le mani disse al domestico:

"Potrei fare qualche domanda anche a lei, signor..."

"Justin" disse il domestico

"Ok Justin, ho intuito che sei un uomo di mondo..." disse Marlowe allungando un po' le banconote.

"Di mondo, signore, certo. Sono un uomo di mondo" rispose Justin senza capire che cazzo volesse dire quell'americano.

"Beh, che mi dici della vecchia, Justin?" chiese Marlowe porgendogli le banconote

Justin fu fulmineo. Afferrò le banconote e rispose:

"Una datrice di lavoro perfetta. Grazie, buonasera signore"

Marlowe si trovò fuori dal portone senza neanche accorgersene. Il compenso dei suoi primi giorni di lavoro se n'era andato. Era senza un soldo, in giro per le vie di Londra.

Nella sua testa si affastellavano isole di merda che emergono dal mare, salse che fanno bruciare il culo, divinità egiziane e antichi riti esoterici, gemelli diversi, uno astronuta e Colonnello della Confederazione, l'altro viveur e membro del jet set. Poi guadagni miliardari in borsa, circuiti automobilistici e antiche iscrizioni ... Di tutto quel fracasso nella testa di Marlowe rimaneva solo un cocktail con gli ingredienti sbagliati. Uscì da Londra e si diresse verso Lydden Hill.

Marlowe non è più solo

I due autori ci misero poco più di mezz'ora a trovargli la macchina che voleva, una Pontiac Super Streamliner 8 Sedan, A quell'ora non c'erano traghetti in partenza da Dover quindi la strada sarebbe stata sgombra e da Greenwich ci sarebbero volute un paio d'ore per percorrere i 105 chilometri fino a Lydden Hill.

Era alba fatta quando Marlowe arrivò nei pressi del circuito. Spense il motore e si guardò in giro. Come sempre, d'autunno a quell'ora, il silenzio regnava sulla campagna del Kent. Non gli rimaneva altro che aspettare che il primo pub aprisse per poi chiacchierare, per poi dire che doveva portare un'auto da collezione al proprietario ma che non sapeva dove abitasse eccetera eccetera... così avrebbe cominciato a buttare qua e là delle domande.. Mentre stava pensando che questa era l'unica strada sentì delle voci provenire da una delle due ville vicine al centro del circuito... sembrava un litigio di una coppia... si avvicinò.

"Il problema non è attraversare quella porta, perchè potrebbe non esserci. La soluzione è attraversarla anche quando non c'è." disse la voce della donna.

"Vuoi dire che anche questa volta devo fare quello che vuoi?" disse la voce dell'uomo.

"Devi fare quello che devi, lo hai sempre fatto e lo farai anche questa volta" disse la donna.

"Mi hai davvero rotto i coglioni!"

"I tuoi modi non mi piacciono!" disse la donna.

"E lui ora risponderà: *I tuoi non mi entusiasmano, e sei tu che ha voluto vedermi. Non m'importa se i miei modi non ti piacciono. In confidenza, non piacciono neanche a me: ci piango su spesso, specialmente durante le lunghe sere d'inverno.*" pensò Marlowe dopo avere riconosciuto la voce della donna.

"Scrivete un nuovo giallo per me, da cinquant'anni rivivo ogni giorno le stesse storie, comincio a non farcela più..." aveva chiesto lui.

"Tu fai delle cose, quello che vuoi, e poi noi scriviamo quello che hai fatto" avevano detto loro.

"Quindi quello che sta succedendo non è ancora stato scritto. Il futuro influenza il presente quanto il passato"

Stava riflettendo sulla frase di Nietzsche quando si accorse troppo tardi di un cazzotto che sembrava diretto al suo naso. Non riuscì a schivarlo e mentre cadeva sentì la voce dell'uomo:

"Perchè non ti fai i cazzi tuoi, guardone?"

e subito dopo la voce della donna:

"Potevi farne a meno, io sono qui per lui!"

"Vivian..." mormorò Philip, prima di svenire.

Nella casa editrice

"Non dovevo andarmene in vacanza! Quei due hanno deciso di farci fallire, a loro l'edizione rilegata della Trilogia non ha insegnato niente! Mi hanno chiesto se ero scemo quando ne ho fatto stampare solo 3000 copie... Il Codice da Vinci a noi ci fa una sega, dicevano... e ora non solo hanno dato il via ad una nuova storia ma sono andati addirittura a seguirla in diretta, hanno deciso di fare i cronisti lasciando liberi i personaggi di fare quello che vogliono, di andare e venire a loro piacimento sulla scia di altre storie... hanno addirittura assoldato un investigatore privato per cercare di capire quello che hanno scritto finora..." disse a voce alta Quattro, in modo che lo potessero sentire tutti.

In realtà Quattro, pur nelle vesti di direttore editoriale, non poteva fare niente per bloccarli, per limitare i danni poteva solo avvertire il consiglio di amministrazione, spostare il problema su Uno, Due e Tre. Ci avrebbero pensato loro a proteggere il Guardiano della Porta. Più di una volta era riuscito a evitare che la sua identità fosse svelata... per questo era riuscito a boicottare la Trilogia, a stamparne poche copie, a zittire i critici anche quando stava per uscire Shitgeneration... ma questa volta quei due avevano superato ogni limite.

"Perchè non si decidono a scrivere dei libri per l'infanzia?" pensò sconsolato.

Up where we belong

Quella mattina (mattina sulla Terra, beninteso, perchè lì dove ci si trovava, sempre ammesso che si potesse parlare di un dove, il tempo non esisteva) in Paradiso c'era poco traffico. Ormai sulla Terra erano tutti dei fottuti cazzoni che si inculavano a vicenda, quindi lì non arrivava quasi più nessuno. L'ultima era stata una certa Maria Teresa Calcutta, o Madre Teresa Costagiutta... boh... Dio non si ricordava neanche più come si chiamava quella vecchietta albanese. Che poi, se era albanese, che cazzo c'entrava con Calcutta? Comunque Dio girava per gli uffici senza avere un granchè da fare. A Lydden Hill erano quasi le dieci di mattina, e Dio aveva già fatto due pause caffè, un giretto in internet, poi era sceso al bar a comprare le sigarette e si era fermato a parlare con Pietro per una buona mezz'ora. Il telefono non suonava, non arrivava nessuno. Teresa D'Avila, la sua segretaria, aveva chiesto una mezza giornata di permesso ma avrebbe potuto anche starsene a casa tutta la settimana senza creare problemi. Nel Cosmo tutto girava a meraviglia, a parte quel cesso di pianeta. L'amministrazione sulla Terra, dai costi esagerati, era divetata insostenibile per l'Amministrazione Celeste. Dio aveva dovuto lasciare a casa oltre 60 milioni di cherubini che adesso erano precari nel Limbo e lavoravano gratis nei call center per smistare tutte le richieste di abbonamento ai Benefit Paradisiaci. La Terra era stata data in appalto a dei privati. La società si chiamava Inferno Srl, di un tal Lucifero, una terribile testa di cazzo che faceva solo i suoi interessi, e che avrebbe dovuto ridurre i costi di gestione della Terra del 32% in soli 2 milioni di anni. Invece cosa aveva fatto? Aveva fatto il padrone, anzichè l'amministratore, e aveva riempito la Terra di uomini del suo partito che mangiavano a dismisura.

Dio cominciava a pensare che era necessario un ribaltone, come lo chiamavano i cazzoni laggiù. Allora cominciò a dare un'occhiata alle gerarchie, per individuare un possibile leader a cui affidare i finanziamenti per una rivoluzione.

Logicamente, come criterio di scelta, si servì dell'ontologia. Era una cosa antipatica, per lui che vedeva le cose dall'alto, ma tra tutti i criteri

inventati da quei cazzoni, gli sembrava il più coerente con i suoi principi. Gli altri criteri (quello delle gerarchie sociali che si erano instaurate, o quello del Q.I. erano proprio delle puttante degne di pianetucoli come Shit o per la costellazione di Deneb, dove gli abitanti avevano corpo e anima, ma non avevano spirito) Restava anche il criterio della Forza Bruta. Mettere a capo della Terra quello che avrebbe menato tutti gli altri. Ci aveva già provato con Schwarzenegger in California, ma non aveva funzionato.

Insomma, dopo un po' di considerazioni, guardò i Tabulati Ontologici. C'erano almeno un migliaio di religioni che prevedevano diversi piani ontologici, tutti uno sopra l'altro, in buon ordine... ma i religiosi in genere erano gente poco affidabile: si convincevano di essere suoi portavoce e poi facevano le peggiori cazzate: conquistavano nazioni, si facevano saltare in aria con la dinamite, facevano eleggere i direttori degli ospedali e delle banche, bruciavano le donne, inchiappettavano i bambini, obbligavano gente ad agonizzare per anni...

No, meglio lasciar perdere le religioni. C'erano anche molte teorie filosofiche, un'altra mania dei cazzoni. Ma non c'era un solo filosofo che sapesse piantare un chiodo, cambiare una gomma, o fare sesso in modo decente, quindi per i filosofi alcuni piani ontologici non erano realmente disponibili. Tra l'altro vide che tra i filosofi c'era parecchia gente che remava contro.

Dio restò colpito da un piccolo romanzo scritto da alcuni cazzoni in un blog. Nessun'altra cosa sulla terra aveva così tanti piani ontologici, e tutti intersecati tra di loro. Nel tabulato, la vicenda di Carne di Culo appariva come un meraviglioso gomito di frattali ingarbugliati in cinque o sei dimensioni. Il tutto era molto diverso dalla banale tridimensionalità della Terra.

"... ma guarda questi..." mormorò

Chiamò Sant'Agostino, sicuramente il più adatto a fornire indicazioni, ma dopo un po' anche il cartaginese gettò la spugna. Scartato il piano ontologico della vicenda, che era ovviamente falso come tutta la realtà delle cose tangibili, c'era il piano ontologico dei due vecchi, che sembravano collocarsi "sopra" i fatti in corso. Ma poi c'era il piano del Mondo di Sopra e del Mondo di Sotto: una realtà che sembrava essere

ontologicamente superiore anche ai due vecchi, i quali però erano usciti avvantaggiati da tutti i sovvertimenti esoterici dei due Mondi. In quel caso avrebbe dovuto interloquire con Winnie e Breviglieri, o forse direttamente con Seth, che lavorava nel palazzo a fianco. Ma ad un tratto sembrava che quelli della casa editrice del romanzo potessero addirittura vigilare sull'incolumità del Guardiano della Porta... Poi, salendo ancora più su (si fa per dire) c'era il piano ontologico degli autori. Sembrava tutto ok, come in altri romanzi, ma qui succedeva poi che gli autori te li ritrovavi nel piano più basso, vittime anch'essi della vicenda, e addirittura, forse, in balia degli eventi. Si convinse che gli autori non erano gli autori.

C'erano poi altri piani, come quello del Fondatore. Un geniale arrogante presuntuoso, che in tutta la storia si credeva un suo sostituto, ed era convinto che bastasse un fiat qualunque perché gli uomini si facessero il culo per millenni senza che lui dovesse più preoccuparsi di niente. L'aveva pensato anche un certo Agnelli, e invero per un po' gli era andata bene. Ma quel Fondatore era un po' troppo latitante. Agnelli almeno andava in ufficio.

Alla fine fu Sant'Anselmo a dargli un'idea decente. Disse che la sua famosa prova* poteva essere applicata anche alla vicenda in oggetto, e che secondo lui, alla fin fine, in quel grande garbuglio, quello di cui non si poteva pensare il maggiore, era Carne stesso.

Quantunque a Dio quella prova non fosse mai piaciuta un granché, (poiché necessitava di una sua mentalizzazione, mentre lui avrebbe preferito che la gente gli volesse bene e basta, senza stare a perder tempo sulle prove) decise di provare ad assecondare quel bizzarro santo valdostano che puzzava di grolla e di fontina.

"E sia" disse.

In quel momento la Forza Astrale Superiore venne convogliata tutta nel diaframma di Carne. Da lì si espanse in tutto il suo corpo risanandolo di ogni ferita, di ogni nefandezza e di ogni turpitudine. Carne divenne l'uomo più potente del mondo. L'unica condizione avversa (ma necessaria per l'applicazione delle teorie di Sant'Anselmo, che altrimenti sarebbero diventate tautologie) era che non avrebbe dovuto esserne consapevole.

***LA PROVA ONTOLOGICA DI SANT'ANSELMO DA AOSTA**

*È un'argomentazione dell'esistenza di Dio che parte dalla nozione stessa di Dio, nel famoso enunciato: Dio è ciò di cui non si può pensare il maggiore. In latino: *Id quod magis cogitare non potest* (d'ora in poi IQM). È stata definita in età contemporanea, con un anacronismo, "argomento ontologico". Questa argomentazione si trova nel secondo libro del "Proslogion" di Anselmo. Il ragionamento di Anselmo si può dividere in due parti. La prima è un'istanza logica riguardo alla nozione di IQM, da cui segue l'esistenza necessaria dell'IQM stesso; la seconda, invece, è un'istanza teologica, che identifica l'IQM con il Dio cristiano.*

Anselmo dice che quando l'ateo dice che Dio non esiste, con il termine Dio intende "ciò di cui non si può pensare il maggiore", ovvero l'IQM. Tuttavia, per negarne l'esistenza, l'"insipiens" (ovvero il non credente) deve avere almeno nell'intelletto la nozione di IQM. Ma l'IQM non può esistere solo nell'intelletto, perché altrimenti sarebbe possibile qualcosa di "più grande" dell'IQM, ovvero questo stesso IQM dotato di esistenza reale, contraddicendone la definizione di partenza. In definitiva, se l'IQM esistesse solo nella mente e non nella realtà, non sarebbe l'IQM e quindi ci staremmo contraddicendo. Da questo segue che l'IQM esiste necessariamente.

(da Wikipedia)

E Dio disse:

"Carne, sei nella merda"

Vivian e Carne...

"L'ho appena toccato!"

"La devi smettere!"

"Mi vieni a dire che devo ricominciare... per sei anni sono stato in galera... non mi lasci nemmeno il tempo di riprendermi... vorrai mica che sia contento!"

"Ti capisco ma non era il caso di rompergli il naso"

"Ci stava spiando"

"Tu stavi gridando e lui stava ascoltando"

"Non doveva"

"Nemmeno se sta indagando?"

"Su cosa?"

"Su chi, vorrai dire"

"Su chi?"

"Su di te"

"E perchè?"

"Vuol sapere chi sei"

"E lo ha già scoperto?"

"Non ancora"

"Chi vuole sapere delle cose su di me?"

"Gli autori"

"E non lo sanno?"

"Suppongo di no"

"Non ci posso credere, stanno scrivendo senza un canovaccio!"

"Forse loro non sono gli autori..."

"E chi allora?"

"Dobbiamo scoprirlo"

"Tu almeno sai chi sono io?"

"Non del tutto"

Marlowe continuava a fare finta di essere svenuto e ascoltava con attenzione.

"Cosa c'entra Vivian? E da quando va avanti questa storia con Carne?"

Conferenza stampa

"Un autore scrive un libro. Comincia con un canovaccio, ci lavora sopra, cura i dettagli, caratterizza i personaggi... il tutto con una cura maniacale. Il libro arriva in libreria e non si vende... Altre volte uno scrittore viene pervaso dal fuoco sacro, inizia, non si ferma un attimo, continua a scrivere anche mentre dorme, non rilegge nemmeno i suoi scritti, li pubblica e tutti si mettono in coda per acquistare il libro. Noi abbiamo scritto un capolavoro, le transenne erano già pronte per contenere le folle... non ne abbiamo venduto una copia. Non c'è una spiegazione che regga?... No, una spiegazione c'è, il complotto. Nixon ha preso dei soldi da Howard Hughes... il libro che conteneva i particolari di questa storia è stato bruciato sulle pubbliche piazze. La Trilogia non raggiunge nemmeno questa prima e unica tappa, viene fatto sparire ancora prima...

Abbiamo convocato questa conferenza stampa per comunicarvi che abbiamo dato incarico ad una nota agenzia di investigazioni di individuare i responsabili e che non saremo certo teneri con loro."

"Mi scusi, può dirci chi conduce le indagini?"

"Philip Marlowe, immagino che ne abbiate sentito parlare..."

"Uno pseudonimo?"

"Niente affatto!"

Double trouble

"Non trovi che la storia ci stia sfuggendo di mano?"

"quale storia?"

"Non lo sai?"

"Se lo sapessi perchè te l'avrei chiesto?"

"Per irritarmi?"

"Non ti viene il dubbio che sia reciproco?"

"cosa?"

"Non lo sai?"

"Non faresti prima a rispondermi?"

"Perchè non provi a darti delle risposte da solo?"

"Fanculo"

"Tu"

Nuovi personaggi cercano di inserirsi nella nostra storia

"Hai un'idea?"

"Di che genere?"

"Vuoi che questa storia vada avanti?"

"Hai qualcosa in contrario?"

"Ho forse detto questo?"

"Ricominci?"

"Bisognerebbe eliminare qualcuno"

"Quando ci hai provato non ti è andata bene"

"Sì ma allora c'era poca gente, adesso ogni cinque minuti arriva uno nuovo!"

"Non ti è mai piaciuta la confusione, vero?"

"Una volta, forse... ma adesso no davvero."

Qualcuno suonò il campanello.

"Vai tu, per favore"

"Sono Max Rockatansky, detto Mad Max, sto cercando lavoro"

"Arrivi proprio al momento giusto!"

"Sono disposto a fare qualsiasi lavoro, l'idraulico, l'imbianchino, l'elettricista, sono abbastanza bravo a cucinare, a tenere in ordine il giardino..."

"Sai fare troppe cose, a noi ne basta una sola..."

"... e sarebbe?"

"Devi eliminare qualcuno"

"Non era proprio quello il lavoro a cui pensavo ma potremmo discuterne"

"Marlowe, Philip Marlowe"

"So chi è, l'ho visto in diversi film"

"Ora è qui, devi eliminarlo"

"Avrei un'idea"

"Sputa"

"Non sta bene"

"Parla"

"Potremmo cancellare i sei capitoli in cui si parla di lui..."

"Sette, c'è anche questo!"

"No, questo non voglio farlo"

"Possiamo sapere il perchè?"

"Provate ad indovinare"

"Lo sappiamo... spariresti anche tu!"

"E questo non fa parte dei piani..."

"...degli autori, noi sappiamo tutto. Comunque ci hai dato un'idea piglieremo due piccioni con una fava"

"Non penserete per caso..."

"Ci dispiace giovanotto, ma qui non c'è alcun lavoro per lei, arrivederci!"

Nuovi accordi con la casa editrice

"Siamo in un bel casino. Quei due fulminati hanno utilizzato Philip Marlowe senza chiedergli una liberatoria e la MGM ci ha minacciato di farci causa se pubblichiamo questa storia."

"Che culo!" pensò Quattro "E' un'ottima scusa per bloccare anche questo..."

"E i nostri avvocati cosa ne dicono?" chiese Quattro cercando di sembrare preoccupato.

"Che non c'è altra soluzione..."

"Rinunciamo"

"Ma abbiamo già impaginato un centinaio di capitoli..."

"Non tutte le ciambelle escono col buco!"

"Peccato, perchè la storia non era male..."

"Sì, era davvero una bella storia. Distruggete tutti i files... Dimenticavo, mandate una raccomandata agli autori, voglio che ci restituiscano tutti gli anticipi..." disse Quattro subito prima di comunicare la bella notizia a Uno, Due e Tre.

Quattro non sapeva però che la storia era stata clonata e viaggiava indisturbata sul web grazie ai feed. I feed? Si tratta di file generati automaticamente. Attraverso l'uso e la memorizzazione di questi file è possibile sapere quando un file viene aggiornato... eccetera eccetera.

Klaus e Myrddin sapevano che prima o poi Quattro avrebbe cercato di licenziarli. Avevano previsto tutto e chiunque avrebbe potuto leggere la storia.

"Se ora stoppate la storia ognuno può continuarla a proprio piacimento..."

"Non possiamo permetterlo... poi c'è la minaccia della MGM"

"Diritti d'autore scaduti... ci hanno provato."

"E ora cosa facciamo?"

"Ci mettiamo d'accordo. Noi scriviamo quello che volete e in cambio voi ci pubblicate il libro. Tiratura iniziale 100.000 copie e 10% di

royalty."

"Siamo sicuri che scriverete quello che vogliamo?"

"Potete contarci, anzi se volete potete scrivere voi i prossimi capitoli, per noi sarebbe meglio, cominciamo ad averne le balle piene..."

Una serpe in seno

Avevo ascoltato la telefonata. Era l'occasione che aspettavo da anni, da quando avevo fatto domanda di assunzione, da quando ero stato assunto come Quindici (ora ero arrivato al massimo delle possibilità di carriera, Cinque, assistente di Quattro). Avevo scelto di lavorare in una casa editrice con la speranza di pubblicare qualcosa di mio... forse quel giorno era arrivato.

"Cosa hai sotto il braccio?" chiese Quattro

"Una cosina che sto scrivendo da un po' di tempo..."

"Tu scrivi?"

"Puttosto bene, direi"

"Non me lo mai detto..."

"Non avrei voluto che lei pensasse..."

"Puoi farmi leggere qualche pagina?"

"E' fatta. Continuare questa storia è un gioco da ragazzi... Ho corretto tutte le bozze della Trilogia e ne so abbastanza..."

Niente da fare

"Dovevo immaginarmelo!" disse Dio.

"Un affare così imbrogliato, con così tanti livelli ontologici... neanche io riesco a farci un granché."

"Forse è colpa degli autori..." insinuò San Tommaso d'Acquino

"Quali autori? Gli spilungoni?"

"Sembrirebbe così"

Dio sembrò ignorare il consiglio di Tommaso. Non si faceva convinto che esistessero realmente degli autori. Era un po' come il dibattito tra creazionismo ed evoluzionismo.

Finchè si parlava di lui, di Dio, il creazionismo andava benissimo; ma qui, più che una creazione sembrava proprio la crescita incontrollata di piante lasciate andare a caso in un terrazzo...

"La regola del chi vince vince?" chiese Tommaso leggendogli nel pensiero.

"Già" rispose Dio meditabondo...

"Una crudeltà entropica!" disse il santo

"Se è per questo lo faccio anch'io"

"Beh, dovrebbe vincere Carne, no?"

"Non ne sono sicuro... Non è bastato neanche dare a un uomo il potere assoluto, che è quello che loro vorrebbero. Dare a un uomo la possibilità di cambiare tutto... Niente, neanche questo gli va bene!"

"Maestà, Vi ricordo che con il libero arbitrio ci avete già provato circa un milione di anni fa, e non è andata tanto bene..."

"Eppure questo Carne sembrava il tipo giusto. Veniva bene anche lo slogan: il Verbo si fece Carne... Suona bene, ha appeal..."

"Sì, ma... gli autori..." tornò a ribadire Tommaso.

"Cos'hanno che non va?"

"Non sono veri scrittori, sono dei copywriters, scrivono al massimo cinque righe, se le fanno pagare milioni, e poi scrivono sempre frasi banali, tipo dove c'è barilla c'è casa, oppure sensing the difference. E poi, diamine, c'è n'è uno che sembra proprio che voglia incasinare le acque, continua ad aggiungere personaggi, adesso non gli da più neppure"

re un nome, li numera e basta, Vi sembra normale?"

"Se è per questo lo faccio anch'io"

"Maestà, non è che quei miscredenti si credono onnipotenti?"

"Se è per questo lo faccio anch'io"

Chi è Cinque?

"Hai un'idea di chi è questo Cinque che vuole scrivere il prosieguo della nostra storia?"

"Non lo so proprio. In ogni caso è un coglione. Ha scritto il suo primo pezzo dimenticandosi del fatto che sarebbe stato subito clonato e che noi lo avremmo letto."

"Forse lo ha fatto apposta."

"Cerchiamo di sapere chi è"

"Non sarà facile, sai come ragionano nella casa editrice, sembra che siano nostri nemici. Poi non dimenticare che Cinque è l'assistente di Quattro che nella gerarchia è subito al di sotto della triade."

"Un'idea ce l'avrei..."

"Marlowe?"

"Sì, proprio lui, ma questa volta i 40 dollari glieli dai tu!"

"Pazienza!"

Battaglia a distanza

"Questi due imbecilli mi hanno dato del coglione. Credono che io non sappia che quello che scrivo viene letto anche da loro. E loro mi insultano sapendo che io posso leggere quello che loro scrivono. Questa è il poker più difficile della mia vita. Nessuno di noi sta bluffando. Oppure uno di noi lo sta facendo. Oppure lo stiamo facendo entrambi."

Una riflessione, a questo punto era d'obbligo.

"Se stanno bluffando bisogna cercare di capire cosa c'è di vero e di falso in ciò che hanno detto. Riparto dall'inizio: **o sanno già chi sono io oppure non lo sanno davvero.**

Se non lo sanno ci sono due possibilità: o si rivolgono a Marlowe come hanno detto o cercano qualcun altro. Se cercano Marlowe, gli faccio dare un sacco di botte e lo metto fuori gioco per un po', il tempo sufficiente per scrivere una decina di capitoli come voglio io. Se cercano qualcun altro la faccenda si complica ulteriormente e qui mi trovo d'accordo con i due vecchi, bisogna cominciare ad eliminare un po' di personaggi perchè prima o poi bisognerà arrivare al dunque.

Se invece sanno chi sono chiederò aiuto a mio padre Horus, è ora che anche lui faccia qualcosa.

Battaglia a distanza

"Bluffa!"

"Cerca di intimorirci"

"E se fosse vero?"

"Pandemonium infiltrato in una casa editrice?"

"E perchè no?"

"Già! è possibile..."

"E se mettesse davvero in moto Horus?"

"Quale Horus?"

"In che senso?"

"Non hai letto The Historical Jesus and The Mythical Christ?"

"Una specie di Codice da Vinci?"

"I massoni sono dappertutto..."

"E quindi c'è anche un Horus buono?"

"Ma il guaio è che Pandemonium è convinto di essere figlio di quello cattivo..."

"E invece?"

"E invece potrebbe avere ragione!"

Paranoia

"Bastardi! Far nascere un dubbio nelle mie certezze! Anziché farlo scaturire dalla verità, dovrò cercare la verità che scaturirà dal dubbio. E se fosse quello buono? Se fosse quello cattivo non ci sarebbe nessun problema, lui sarebbe orgoglioso di me ma se fosse quello buono, che delusione! Prima di agire devo saperne di più, forse mi stanno prendendo per il culo, forse è così: Horus è rappresentato da un falco, non da una colomba... Il falco, un rapace. Non può essere buono. Eppure a Kharga ci sono più di tremila falchi mummificati... se fossero stati cattivi non li avrebbero conservati, addirittura adorati... Il falco... fu identificato con il sole, divenne il simbolo della nobiltà, archetipo dei faraoni. Horus, il falco divino, divenne quindi il dio del cielo, che aveva il sole come occhio destro e la luna come occhio sinistro. La sua natura comprendeva una chiaroveggenza che gli consentiva di vedere ogni cosa, una capacità visiva molto acuta e una sviluppata consapevolezza. I quattro elementi naturali, terra, aria, fuoco e acqua erano al suo comando... E la colomba? Molto probabilmente si adatta al suo caso il vecchio detto: fatti un nome, piscia a letto e diranno che hai sudato *. Qualcuno ha associato la sua immagine alla bontà, alla purezza, alla pace e tutti, come pecoroni, non si sono presi la briga di dire che è semplicemente la femmina del piccione... uno schifoso pennuto che produce dodici chili all'anno di guano, che diffonde malattie... Devo risolvere questo dilemma in fretta, prima che Carne..."

In quel momento Quattro entrò nel mio ufficio, senza bussare come suo solito.

"Qualcosa non va?" mi chiese.

"No, tutto bene, stavo pensando..."

"Lascia perdere, devi cominciare a scrivere. Prima però devi parlare con Uno, Due e Tre. ti aspettano"

"Io ho già cominciato a scrivere... come fanno a non saperlo? Oppure lo sanno e..." ormai la paranoia stava facendo il suo sporco lavoro...

Consigli per gli acquisti

"Stiamo perdendo il controllo della situazione"

"Da un po' di tempo!"

"Hai dato un'occhiata all'ultimo intervento?"

"Non ancora"

"Tra un capitolo e l'altro hanno cominciato a mettere la pubblicità"

"No!"

"Sì!"

"Di cosa?"

"Fumetti, almeno per questa prima volta..."

"Soggetto?"

"Horus"

"Ho capito, funziona come adwords di google... c'è un robot che indicizza le parole che noi utilizziamo e poi inserisce una pubblicità che è stata proposta con le stesse keywords..."

"Sì, ma nel nostro caso è il Fondatore che utilizza il nostro spazio..."

"Ora capisco..."

"Ha aspettato che una delle storie funzionasse per sfruttarne il successo..."

"... il che significa che stiamo avendo successo..."

"No significa che chiunque continuerà la nostra storia avrà successo!"

"Cinque?"

"Temo di sì. La triade lo ha convocato..."

Take Four

Quattro uscì di buon mattino. Aveva preso un piccolo appartamento in affitto nel quartiere latino, nella convinzione di poter rivivere qualcosa di simile della vita dei bohemiens. Ma Parigi era ormai diventata uguale a tutte le altre capitali, anche se un contratto da Gallimard non poteva avere teatro migliore di Parigi.

Abitava al 44 di Rue Racine, a pochi passi dall'Odeon. Come al solito passò al pub Saint Germain, in Rue Ancienne Comédie, per un croissant e un café-au-lait. Mentre trangugiava il caffè dava un'occhiata alla prima pagina di Le Figaro. Fu allora che sentì quella voce (conosciuta?) alla sua destra.

"Mai una volta che in prima pagina ci sia una buona notizia..."

Era chiaro che il signore con quel trench stropicciato e il vestito blu aveva voglia di chiacchierare.

"Già. Al lunedì poi..." rispose Quattro, solo per cortesia

"Come sono i croissant?"

"Passabili"

Marlowe ordinò un croissant.

"Lei è americano, vero?"

"Spero che non le dipiaccia"

"Affatto, signor..."

"Marlowe. Philip Marlowe" A Quattro quel nome non disse niente. Era uno dei massimi responsabili di una casa editrice, ma aveva ottenuto quel posto così importante grazie all'appartenenza a una loggia massonica, e non certo per la sua cultura.

"Molto lieto. Quattro De Culo"

Marlowe sentì di essere sulla buona strada e rilanciò:

"Mm... Conoscevo un Di Culo. E'vostro parente?"

"Di Culo è il ramo italiano della mia famiglia. Ho uno zio, Colonnello della Confederazione, che si chiama Di Culo"

"Per caso, di nome fa Carne?"

"Esatto, monsieur. Lo conoscete?"

"Siamo solo amici su Facebook" rispose Marlowe, che aveva sentito

dire quella frase sul metro, senza sapere cosa volesse dire.

"Si trattiene molto a Parigi, signor Marlowe?"

"Giusto il tempo di sbrigare alcune faccende, poi dovrò andare in Normandia"

"La saluto, monsieur. Devo scappare, se non voglio perdere il metro"

"Arrivederla signor De Culo"

Quatre chiama Quattro

"Posso fare una telefonata, per cortesia?"

"Vicino alla toilette..."

"Ciao, Quattro!"

"Chi sei?"

"Quattro!"

"Ciao, cugino, è tanto che non ci sentiamo" l'accento francese e il tono effeminato del suo omonimo cugino era inconfondibile "come ti va la vita?"

"Direi bene, soprattutto da quando sono diventato dg della Galimard, pieni poteri, subordinato solo al consiglio di amministrazione..."

"Un, Deux, Trois... e tu sei diventato Quatre... e il tuo assistente si fa chiamare Cinq e magari sogna di fare lo scrittore..."

"Come fai a sapere tutte queste cose?"

"Una intuizione..."

"Incredibile, le cose stanno davvero così!"

"Ora spiegami perchè mi hai chiamato, di solito mi cercavi quando volevi sapere qualcosa"

"Ho incontrato un tizio, un americano, ha detto di conoscere un Di Culo..."

"Riassumiamo: c'è un tizio a Parigi, incontra un altro tizio (che per caso si chiama De Culo) e gli dice di conoscere un Di Culo! Trovi tutto questo normale? Non hai avuto dei sospetti? Pensi che si sia trattato di un caso?"

"Stavo bevendo un caffè e di fianco a me c'era un tizio. mi sono accorto di lui solo quando ha aperto bocca per dire mai una volta che in prima pagina ci sia una buona notizia..."

"E tu hai abboccato?"

"Ho risposto per cortesia che soprattutto di lunedì..."

"Sì e poi gli hai parlato della famiglia..."

"Perchè non avrei dovuto farlo?"

"Perchè è Philip Marlowe, un investigatore assunto per svelare i segreti

di Carne..."

"Il nome mi era familiare, adesso ho capito chi è!"

"Ti ha detto qualcosa?"

"Sì, che deve sbrigare ancora delle faccende qui a Parigi e che poi deve andare in Normandia..."

"E' sulla pista giusta, il bastardo! Non perderlo di vista!"

"Ancora qui?" chiese Marlowe.

"Ho telefonato a casa per dire che non vado a pranzo. Ho anch'io delle faccende a sbrigare."

"Bene, allora possiamo bere qualcosa..."

"Volentieri, il metro può aspettare, io inizio sempre la giornata con un Zaza"

"Un Zaza?"

"Due terzi di gin, un terzo di Dubonnet rosso, una scorza di limone..."

"Io preferisco qualcosa di più maschio, direi un Wild Turkey, con un po' di soda"

"De gustibus..." pensò Quatre cercando di dimenticare quel rozzo accenno alla sua omosessualità ed evitando con cura di raccontare che Zaza era il cocktail preferito della regina Elisabetta...

"A chi avrà telefonato..." pensò Marlowe "... tra un paio di bicchieri lo saprò e poi proverò a buttare lì la parola magica, Yorkshire... questi europei farebbero bene a bere di meno!"

Greta met the Power

Cinque accese il suo Mac e lanciò InDesign. Gli piaceva scrivere, e vedere il testo subito impaginato, senza aspettare che qualche arrogante del reparto grafico gli facesse aspettare le bozze perché chattava invece di lavorare. Dunque, cominciò a scrivere, anzi, a pensare... tutti i Salmi finiscono in gloria, ma come cominciano? Se finiscono tutti nello stesso modo, è probabile che abbiano tutti un inizio analogo; quindi scrisse:

Carne di Culo aveva fame. "Andiamo", disse.

E andarono.

Cinque erano le cicatrici che portava su di se', e cinque i lunghi consunti vessilli delle sue dure prove.

"Dammi da mangiare", disse Carne di Culo.

"Sì" disse lei, e aprì la grande credenza.

"Un uovo, Carne di Culo, un uovo per te" disse lei, e i suoi occhi brillavano come stelle lontane. Ma, al posto dell'uovo, Greta dalla credenza estrasse un Kalashnikov Ak 47 nuovo fiammante.

"Sei fottuto" disse, spianando l'arma.

Ma una voce da fuori intimò:

"Miss Shalikan, se fossi in lei ci penserei due volte prima di sparare" Greta si arrestò, gli occhi sbarrati.

"Mi manda il vostro...ehm tutore, Mister Pandemonium. Dice che è tutto ok, non dovete più portare a termine la missione".

"Carne... cattivo.... Greta... uccidere" mormorò ancora

"Ok, Carne cattivo, ma Greta non fare niente. Anzi, preparare qualcosa da bere per investigatore stanco." disse Marlowe sfilandole il Kalashnikov dalle braccia.

"Che cazz...?" disse Carne

"Mi perdoni Colonnello Di Culo. Mi chiamo Marlowe... Ci siamo già incontrati?"

"A me pare di conoscerla da sempre" disse Carne stranito.

"Gli autori del romanzo mi pagano per proteggerla"

"La pagano o la pagheranno?"

"Dipende tutto da come andrà il romanzo"

"Andiamo bene! Come mi ha trovato?"

"Ha presente Laureen Bacall? Beh, è stata mia moglie. E una moglie è una moglie, anche se temporaneamente presta il corpo a qualcun'altro. Beh, mia moglie conosce molto bene uno degli autori. Non è stato difficile"

"Ma... chi sono gli autori?"

Marlowe era un uomo di mondo. Sapeva dove cominciava e dove finiva il lavoro di un investigatore. E sapeva che a volte bisogna parlare e a volte bisogna tacere, come quella volta che gli Atlanta Hawks stroncarono i Los Angeles Buccaneers.

"Yorkshire" rispose Marlowe.

Anche questa volta quella parola funzionò.

All'attacco di Cinque

"Hai letto cosa ha scritto quella testa di cazzo di Cinque?"

"Sì, quello stronzo non sa nemmeno copiare!"

"Forse non sa nemmeno leggere, ha infilato Marlowe in una scena improbabile mentre lui sta bevendo un Wild Turkey a Parigi..."

"E per giunta deve essere un po' checca..."

"Chiunque, parlando di Greta, ne avrebbe descritto le forme, avrebbe parlato della sua sensualità, le avrebbe fatto fare o proporre delle cose, quella non ha bisogno di un fucile per ottenere quello che vuole..."

"... e per giunta ha fatto casino tra Marlowe e Bogart, Bogart è quello di Casablanca, Marlowe è quello del Grande Sonno..."

"Guarda che quello di Casablanca è Rick Paine..."

"... che assomiglia a Bogart..."

"Ho l'impressione che tu non abbia capito nemmeno quello che hai scritto..."

"Stiamo assomigliando sempre di più ai due vecchi?"

"Purtroppo sì, ma almeno non siamo negri...*"

"Ma almeno non siamo checche, volevi dire..."

"Torniamo a questa testa di cazzo di Cinque..."

"Già, bisogna fare qualcosa..."

"Senti questa se va bene: Greta è l'amante di Quattro, noi lo diciamo alla moglie e facciamo sapere a Quattro che è stato Cinque..."

"Fragile... e poi sai quanto siano contrari all'introduzione di nuovi personaggi..."

"Quattro potrebbe eliminare sia sua moglie che Cinque e questa parte del problema sarebbe risolta"

"A quel punto si incazzerebbe Tre, che è il vero amante della moglie di Quattro, artefice della scalata del marito da Quindici alla posizione attuale..."

"Pensiamo ad un'altra soluzione"

"E' una talpa, passa informazioni riservate alla Galimard..."

"In effetti a Parigi hanno copiato la stessa struttura aziendale..."

"Troppo poco..."

"Ruba"

"Dovremmo dimostrarlo"

"Inventiamo le prove"

"Pensi di esserne capace?"

"Cosa altro potremmo fare"

"Un virus nel suo Mac?"

"Virus nel Mac? Dove vivi?"

"Si chiama AppleScript-THT e sfrutta una falla nel Desktop Remoto, consente agli aggressori di registrare tutto quello che viene digitato sui Mac infetti, di scattare immagini tramite la telecamera integrata, di catturare schermate, di farsi mandare le password degli utenti e di attivare la condivisione dei file. Apre alcune porte nel firewall di Mac OS X e disattiva i log di sistema nel tentativo di non farsi trovare..."

"Ma lui dovrà scaricare un file virale!"

"A questo ci penso io, gli mando la password per scaricare gratuitamente un paio di film porno girati da Greta..."

"E il virus?"

"Il virus sarà la password!"

La verità su Carne, finalmente!

Mentre si trova a Istanbul per una conferenza sugli egizi Richard Gecko riceve una chiamata da parte di 'Ngoro Linux, presidente del museo di Parigi: Hansrudolf Keusen, uno dei geologi che aveva partecipato alla spedizione sull'Eiger, è stato trovato sgozzato.

Il corpo e' stato posizionato maniera tale da ricordare "La merda" di Manzoni, o per lo meno si suppone, per evitare di aprire la scatoletta. Sophie Oliveti, affascinante artista nonche' figlia adottiva di Hansrudolf, si offre di aiutare Richard nell'indagine affidatagli da 'Ngoro Linux. In quel preciso istante l'assassino di Keusen, un orribile mongolo, racconta l'accaduto al suo mandante, una figura in ombra nota soltanto con il soprannome di. Sbigottito per l'assenza totale del soprannome, Richard si reca a Parigi per scoprire la verita' dietro "La merda" di Gray, che secondo il professore era un gran maestro del Polygen. Esaminando attentamente "Il Porco delle rocce" di Fuller, Sophie Oliveti scopre che il naso del leone si interseca con la sigaretta dell'ermellino formando una croce: la confraternita degli Illuminati di Baviera aveva lasciato indizi sul fatto che Flack era stato fermato a trentacinquemila euro sulla domanda della capitale dell' Azerbagian.

Impaurito per la traumatica situazione, il nostro eroe si reca a Pontorson per scoprire i messaggi segreti nascosti dietro "La merda delle rocce" di Voce Flautata, che secondo il Richard era un membro onorato delle Bande dei Bambini Amoralì. Esaminando "La merda del porco" Richard nota che la carrucola di Gesu' indica ad est: incredibile, la fratellanza del Priorato di Sion aveva seminato in giro indizi sul fatto che l'autore aveva scoperto la pubblicita' del "Cavallo Goloso".

In quel preciso istante nelle grotte vaticane l'arcivescovo Tiburon, di fronte al conclave, descrive la sua incertezza per la scomparsa de "La Pietà' del serraglio" di Michelangelo dalla chiesa di Crespellano. Grazie all'ultimo indizio trovato Richard si reca alla basilica di Westminster dove lo attende l'orribile mongolo. Dopo una atroce collutazione Gecko neutralizza l'enorme mongolo, che si lascia sfuggire una importante rivelazione: Il Gran Maestro, il suo capo, e' in realta' il cardinale

Tiburón. Durante il confronto con Richard, rendendosi conto della sconfitta, il cardinale Tiburón diventa improvvisamente buono. Il mondo è nuovamente salvo e anche la Chiesa che però deve meditare sui suoi errori. Il nostro eroe e Sophie Olivetti si baciano teneramente.

Ma nessuno si ricorda del fatto che Richard è fratello di Seth.

Chi di virus ferisce...

"Hai letto il nuovo testo di Cinque?"

"Era ubriaco?"

"Perchè, noi siamo sobri quando scriviamo?"

"Non sei tu quello che beve?"

"Intendi dire che ti stavo coinvolgendo nelle mie cose?"

"Non mi stavi dando pubblicamente dell'ubriacone?"

"Ti è sembrato?"

"Possiamo ricominciare?"

"Ho letto il nuovo testo di Cinque"

"Non potevi rispondere subito?"

"No, stavo cercando di capire chi di noi due avrebbe detto..."

"... fanculo?"

"Possiamo eliminare la parte che abbiamo appena scritto?"

"No, mezza pagina in più ci torna comoda..."

"E del testo di Cinque cosa ne dici?"

"Era ubriaco!"

"Si può scrivere una bella cosa anche da ubriachi"

"Non ho dubbi, lo facciamo abitualmente"

"No, sei tu a farlo abitualmente"

"Unicuique suum!"

"Ora che abbiamo messo le cose in chiaro, vuoi dirmi cosa ne pensi di quello che ha scritto Cinque?"

"Non riesco a capirci un cazzo. Ha mescolato un sacco di cose, di nomi, è persino andato a ripescare dei dettagli da Forever Carne... se ha deciso di continuare la nostra storia in questo modo è bello che fottuto! Gli daranno un calcio nel culo..."

"Esattamente quello che volevo sentire. Il testo non lo ha scritto lui."

"E chi allora?"

"Prova a indovinare"

"Il virus?"

"Il virus..."

"E se infetta anche i nostri testi?"

"Cazzo! Non ci avevo pensato."

"E per giunta nessuno si accorgerà che ha citato Seth."

Una prova d'orgoglio

"Falso, è un falso... io non lo ho mai scritto!"

"Mi hai detto che sapevi scrivere e ho visto che lo sai fare"

"Ma io non ho scritto La verità su Carne, glielo giuro"

"Se è vero quello che dici, chi lo ha scritto?"

"Non lo so davvero, io ho salvato un altro testo"

"In ogni caso non preoccuparti, è scritto piuttosto bene, e poi crea un sacco di confusione, proprio quello che ci serve in questo momento. Puoi andare avanti così, bravo!"

"Porca puttana! Ma lei davvero non capisce un cazzo? le ripeto che sotto questa storia c'è qualcosa di grave... non può lasciar perdere tutto come sta facendo lei!"

"Controlla il tuo linguaggio e cambia atteggiamento! Ricordati chi sei e ricordati chi sono io..."

"... una testa di cazzo, ecco chi è lei! E non si prenda la briga di licenziarmi, lo faccio da solo."

A quel punto me ne sono andato. Era l'unica cosa da fare. Per pentirne ne avrei avuto tutto il tempo!

Cinque? Eliminato!

"Hai letto l'ultimo testo di Cinque?"

"Il più recente?"

"Sai cosa significa ultimo?"

"Spesso è disambiguo"

"In questo caso no"

"Sì, l'ho letto... ma l'ha scritto lui oppure è stato il virus?"

"L'ha scritto lui... credo... ma anche fosse stato il virus il risultato sarebbe lo stesso. Quattro non si fa dare della testa di cazzo da un leccaculo come Cinque..."

"Quindi ora la storia dipende di nuovo soltanto da noi?"

"Per il momento. Da noi e da Marlowe, gli abbiamo chiesto di fare quello che vuole per poi raccontare quello che lui..."

"Un bel rischio!"

"Se non ce la sentiamo, potremmo richiamare Hob Draconian!"

Meno Quatre, fuori anche lui!

Hob era già stato a Parigi. Di solito passeggiava per il quartiere latino alla ricerca di qualcuno che gli venesse un po' di roba, possibilmente del pakistano nero. Quando era in America quello era un bene di lusso, più che un po' di erba domestica non si riusciva ad avere. Camminando senza meta si trovò danti al Saint Germain, in Rue Ancienne Comédie.

"Ciao, Philip!"

"Ciao Hob, sempre fattissimo?"

"Unicuique suum!"

"L'ho già sentita, questa"

"No, l'hai letta, a nessuno verrebbe in mente di pronunciarla"

"Sembrirebbe una esibizione"

"Già! In compenso a te l'alcool non manca mai..."

"La mia droga è legale!"

"Il che significa che fa bene?"

"Ora mi dici cosa fai qui?"

"E tu?"

"Da quello che ho capito qui tutti facciamo la stessa cosa"

"Cosa?"

"Si aspetta"

"Cosa?"

"Si aspetta"

"No, intendevo chiedere cosa stiamo aspettando?"

"Vorrai dire chi stiamo aspettando?"

"Prima di tutto che mi arrivino i 40 dollari di oggi e poi..."

"Ti fai pagare sempre così poco?"

"Era la mia richiesta massima..."

"Sì, ma sono passati 50 anni!"

"Se chiedo di più temo di perdere il lavoro"

"Non sei più quello che ho conosciuto ad Ibiza!"

"Gli anni passano per tutti"

"Per me di meno"

"Fatto come sei sempre, probabilmente non te ne accorgi!"

"Sei diventato un bacchettone!"

"Lo sono sempre stato, ho sempre offerto l'altra guancia"

"Ora possiamo parlare di cose serie?"

"Qui, in questa storia, difficilmente"

"Mi presenti al tuo amico?"

"Non è mio amico"

"Anche se state bevendo insieme?"

"E tu saresti un detective?"

"Ho capito, stai seguendo una traccia..."

"Finalmente!"

"Avrei dovuto capirlo subito, non ti ho mai visto bere con una checca"

"Checca io?" chiese Quatre, adombrato per essere stato dimenticato durante il dialogo.

"Checca tu" dissero all'unisono i due americani.

"Io me ne vado, sparisco da questa storia! Si fottano tutti, anche Un, Deux, Trois. E' l'ultima volta che mi vedete... adesso sarei diventato una checca..."

"Quattro aveva chiesto di ridurre i personaggi, ci stiamo riuscendo..."

"E se eliminassimo anche lui?"

"Non male come idea, dobbiamo tornare alle origini!"

Le migliori se ne vanno...

"Non si disturbi, so già cosa voglio acquistare, Chevaux de Neptune..."
"Davvero un buon gusto signora...?" chiese l'impiegato di Van Cleef & Arpels.

"Greta Rogozin"

"... non è la prima volta che si serve di noi..." il Grace, un diamante da 10 carati e 33, era troppo visibile per non parlarne.

"... non sono mai venuta da voi, solitamente ai regali ci pensano i miei amanti ... mentre questa volta il mio futuro marito, Rogozin, mi ha lasciato libera di scegliere..."

"Desidera che consegnamo il suo regalo presso il suo hotel?"

"Grazie, per queste cose sono come una bambina che..., preferisco indossarlo subito"

"Mi permetta un consiglio, non sia imprudente, Parigi non è una città sicura"

"Non si preoccupi, mi so proteggere" disse Greta allargando le gambe e spostando la gonna verso l'alto "Non si senta in imbarazzo, non voglio sedurla. Dia un'occhiata!"

Nella parte interna della coscia sinistra, applicata ad una giarrettiere di colore scarlatto c'era una fondina, dentro di essa una piccola e leggera Glock in polimero, un vero gioiello...

"Come vuole lei..." disse l'impiegato convinto dalla perfetta epilazione.

Solo più tardi seppe che avrebbe dovuto insistere. Il cadavere di Greta venne trovato nel quartiere latino, nel piccolo giardino Place Saint André des Arts. Pendente, brillante e pistola ovviamente non c'erano più.

"Bene, abbiamo eliminato anche Greta"

"Peccato, ci sarebbe servita per le scene sexy!"

"Ne faremo a meno"

"Stai diventando una checca anche tu?"

"No, stai tranquillo. E' per mia moglie, lei dice che le scene di sesso che scrivo sono di gran lunga meglio..."

"... delle vostre? non preoccuparti, è sempre così!"

Il mosaico non si compone

Hob e Marlowe seguirono le auto della polizia... lì vicino doveva essere successo qualcosa...

Marlowe fece in tempo a vedere il volto della ragazza prima che ne coprissero il corpo. Era certo di averla già vista, ma non ricordava dove.

"Se tu bevessi di meno..."

"Zitto, strafatto, sto pensando..."

"Di recente?"

"Non lo so, non cercare di aiutarmi, sto provandoci io"

"Prova con qualche magia"

"Per esempio?"

"Butta una moneta per aria, se non torna giù..."

"Salgo io per andarla a cercare... forse hai ragione, la strada è questa, pronuncio una parola magica e trovo quello che cerco... Trovato... Yorkshire!"

Sul caminetto della villa c'era una cornice liberty, lavorata finemente.

Sotto il vetro una foto con i due vecchi e, in mezzo a loro, una stupenda ragazza, la stessa che ora giaceva sotto il lenzuolo. Le tessere erano sempre più numerose ma il mosaico non si componeva.

"Forse ha ragione Hob, dovrei bere di meno..." pensò Marlowe dirigendosi verso la seconda delle due isole. In Rue Saint Louis en l'Île, da Berthillon, avrebbe potuto trovare consolazione con il migliore sorbetto della città prima di congedarsi da Parigi.

Tutto chiaro?

Marlowe adesso era seduto davanti alla scrivania (per la verità più che una scrivania era una montagna di periferiche, ciabatte, hd esterni, lettori e spinotti di ogni passo) di Tixo Warpole. Non aveva voluto neanche una lira. Aveva semplicemente chiesto, a cose fatte, di poter ricevere un pompino da Lauren Bacall, con la possibilità di filmarlo e di metterlo in rete. Marlowe aveva dovuto penare parecchio per convincerla, e aveva ottenuto solo un "ni".

Trovare l'intero testo di tutta la vicenda non era stato facile: i pdf disponibili in rete erano incompleti (va ricordato), d'altra parte quei due spilungoni erano sempre fatti o ubriachi, non ci si poteva aspettare niente di buono. Ma Tixo era entrato nei pc e aveva catturato le versioni originali, poi aveva messo tutto in sequenza cronologica e poi aveva cominciato ad analizzare i file. Marlowe continuava a non capire un cazzo. Non riusciva ad afferrare neanche il concetto di "testo in formato digitale", comunque aveva capito che al giorno d'oggi esistono delle specie di congelatori che trattengono tutto il testo scritto da una macchina da scrivere. Poi bastava mettere un tubicino nel congelatore e il testo si scioglieva e si trasferiva in un'altra macchina da scrivere, che lo riscriveva lì per lì.

Tixo provò il vaglio di almeno 34 codici militari, compreso quello di Al-Qaeda ma non ne venne fuori niente. Passò il testo con tutti gli antivirus che aveva. Niente. Sembrava solo un'enorme ammasso di cazzate, senza una logica e con una complessità crescente. Qualcosa tipo i modelli matematici di evoluzione deterministici e probabilistici. Provò la validazione col modello di Malthus deterministico discreto e continuo. Provò quello di Luria e Delbruck sulla mutazione di popolazioni batteriche... niente

Andò a mangiare un fishburger, poi fece il vaglio sul modello deterministico per le mutazioni genetiche, sul Modello di Malthus con coefficiente di crescita stocastico, l'esempio della strategia di "bet-hedging" con i relativi processi di ramificazione.

"Fanculo" disse, telepaticamente.

Non funzionava neanche con l'evoluzione con crescita limitata e men che meno con modelli logistici continui.

Passò allora i modelli e fitting dei dati sperimentali. Modello logistico per la speciazione Modelli di evoluzione di popolazioni conviventi: (a) predatore-preda o di Volterra- Lotka; (b) diffusione epidemie; (c) competizione; (d) cooperazione Modello logistico per la selezione naturale, Modello per la migrazione, Modello stocastico per la deriva genetica. Il più adatto sembrava il caos deterministico e il modello logistico discreto di May, ma alla fine, quando il caso sembrava risolto, provava a rigenerare il testo sul modello di May e il computer si inchiodava. "Fanculo", disse di nuovo.

Alla fine gli venne in mente l'uovo do Colombo... E se il testo fosse stato scritto con un Mac?

Si mise a guardare attentamente lo script di AppleScript-THT. Sapeva bene che il virus sfrutta una falla nel Desktop Remoto, consente agli aggressori di registrare tutto quello che viene digitato sui Mac infetti, di scattare immagini tramite la telecamera integrata, di catturare schermate, di farsi mandare le password degli utenti e di attivare la condivisione dei file. Apre alcune porte nel firewall di Mac OS X e disattiva i log di sistema nel tentativo di non farsi trovare.

Quello che non sapeva era come poteva essere stato inviato.

Copiò il testo su un portatile Mac, staccato da tutto il resto. Si collegò con i pc di Myrddin, di Klaus e del Fondatore (perchè risultava tra i contributors)

Non fu difficile trovare la password. Fu un pò più complesso scoprire che la password non abilitava il virus solo al login, ma anche mentre veniva digitata nel testo corrente.

"Password" era una parola che Marlowe capiva, come Abracadabra.

"Qual'è questa fottuta password?" chiese

"SETH" rispose Tixo.

Nel listato html la parola SETH si vedeva adesso evidenziata.

"Ho capito" disse Tixo. Questa parola abilita sdelle variazioni incontrollabili, gli scrittori non c'entrano niente. Il testo si modifica dopo che loro hanno scritto. Tanto non rilerggono mai. Tuttalpiù

ricopiano dei pezzi di testo vecchi senza verificare se se lo ricordano. Copiano, incollano e riscrivono. Ma non si sono accorti che la parola SETH ha cambiato il loro banale romanzo di avventure in una babele letteraria... Sarebbe piaciuta a Borges, questa cosa.

Dunque, vediamo... la parola SETH compare per la prima volta in Carne di culo bis (sliding doors) - 8, quando recita: "Seth e Richard Gecko erano lì sulla porta ad aspettarlo". Poi ricompare in Carne di culo <10 + 1, dove si dice: "Non solo adulto ma soprattutto cattivo, tanto cattivo da castrare suo zio Seth". Poi in Carne di Culo 18 (15,5+1+x): "disse Micerinos al dio Seth, che stava in piedi dietro di lui".

Di nuovo, qui in Carne di culo - 522, dice: "Sapeva di Seth e di Horus e sapeva anche che Horus si incazzava sempre...", poi al capitolo 526: "Seth e Horus, invecchiando, avevano perso la loro battaglia". Eccolo ancora in CARNET DE CULO Chapter 16: "Carnet notò qualcosa che gli procurò un déjà-vù: una statua egiziana, raffigurante il dio Seth, occhiava nella penombra di una nicchia del loggiato".

"Che mi prenda un colpo!" disse Marlowe

"Che succede?" Chiese Tixo

"Ma quella frase... ho come un déjà-vu..."

"Vale a dire?"

"Quella frase è un pezzo della storia dove ci sono anch'io, solo che al posto del mio nome c'è quel francese..."

"Mi sa che ti sei beccato il virus" disse Tixo

"Come sarebbe a dire? Sto benissimo"

"Marlowe... cioè, Humphrey... non so se te ne sei reso conto, ma tu sei morto a Hollywood il 14 gennaio 1957..."

"E se fossi morto che me ne importerebbe del virus?"

"E' un virus informatico. Tu sei vivo grazie all'informatica, ma in quel mondo ti sei preso un virus"

Marlowe era convinto che Tixo fosse un ciarlatano, oppure che il tutto fosse una faccenda di sedute spiritiche, roba da perversi europei"

"E' questa parola a far cambiare tutto, nel romanzo - disse Tixo per distoglierlo dai suoi pensieri - Tutte quelle faccende di cambi di realtà, incongruenze, persone che piombano nella vicenda da dimensioni sconosciute..."

"E' il virus!" disse Marlowe, senza capire

"Già" disse Tixo soddisfatto

"Capisci, Humphrey? Tutte quelle minchiate sull'Helleborus, sull'isola di merda, sui due vecchi, sul gemello negro..."

"E' il virus!" ripeté Marlowe, senza capire

"Già già" disse Tixo, sempre più soddisfatto. Poi chiese ansiosamente:

"chiamiamo Lauren?"

Yorkshire/Genova Centro

"Hai tenuto il testo originale?" chiese Myr-il-Cui-Nome-Non-Può-Essere-Nominato

"No, perché?" rispose Grande klaus

"Puoi rispondermi e basta?"

"Devo rispondere come vuoi tu, o come voglio io?"

"Pare che un virus abbia mandato in merda tutto quello che abbiamo scritto"

"E tu non hai tenuto un originale?"

"Te l'ho chiesto prima io. Secondo te perchè te l'ho chiesto?"

"Perchè TU non l'hai tenuto"

"Fanculo, eh"

"Sì, sì, fanculo"

Forse...

"Può darsi..."

"Cosa?"

"Salvato no ma..."

"Cosa stai dicendo?"

"Da qualche parte..."

"Vuoi spiegarti?"

"Dovrebbe esserci una stampa..."

"Certo, anche appesa al muro ho una piccola incisione di Durer!"

"Non fare dello spirito... ne avevo stampato una copia..."

"Perchè?"

"Perchè non mi fido di Quattro"

"... e... "

"... e volevo vedere se un altro editore..."

"Dove l'hai messa?"

"L'avevo in borsa quando abbiamo incontrato Marlowe la prima volta"

"No. Quella è la storia modificata. Noi siamo qui. Marlowe era a Londra, in Bedford Square"

"No. Marlowe è un personaggio fantastico... non è ne qui nè a Londra nè in nessun altro luogo"

"L'avevo nella borsa, te lo assicuro"

"E ora la borsa dove è?"

"Bella domanda!"

Lost and Found

Winnie controllò che tutte le luci della casa fossero spente, che le finestre fossero chiuse e che il gas in cucina fosse ben chiuso poi salì verso le sue stanze cercando di non fare scricchiolare i gradini. Si mosse piano verso la luce di cortesia che rimaneva sempre accesa, si sedette sul letto e si tolse le scarpe. I suoi piedi erano gonfi, come tutte le sere. nel suo bagno personale c'era una bacinella di ferro smaltato (bianca con il bordo blu interrotto da un monogramma molto elaborato elaborato) che era appartenuta addirittura alla sua bisnonna. La riempì di acqua calda e come al solito preferì il bicarbonato al sale da cucina ed evitò con cura di aggiungere altri sali profumati, una scelta troppo effeminata per i suoi gusti.

Prima di bagnarsi i piedi prese la borsa di pelle marrone che era appoggiata sul bracciolo della sua poltrona da riposo. L'aveva trovata la sera precedente su una panchina di fronte al portone di casa; si era ripromesso di portarla al Met, ufficio oggetti smarriti, ma gli era mancato il tempo. La curiosità ebbe il sopravvento sulla prudenza e si accinse ad aprirla non prima di avere immerso i piedi nella benefica soluzione. Il senso di benessere che lo pervase fu subito azzerato da quello che vide nella borsa.

